

# SCENNA

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro

108  
109



**Sede legale:**

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.983922; info@uilt.it

[www.facebook.com/UnionelitalianaLiberoTeatro](https://www.facebook.com/UnionelitalianaLiberoTeatro)

[twitter.com/uiltteatro](https://twitter.com/uiltteatro)

[www.youtube.com/user/QUEMquintelemonto](https://www.youtube.com/user/QUEMquintelemonto)

[www.uilt.net](http://www.uilt.net)

**Consiglio Direttivo****Presidente:**

Paolo Ascagni • Cremona  
cell. 333.2341591; paolo.ascagni@gmail.com

**Vicepresidente:**

Ermanno Gioacchini • Roma  
cell. 335.8381627; e.gioacchini@dramatherapy.it

**Segretario:**

Domenico Santini • Perugia  
cell. 348.7213739; segreteria@uilt.it

**Consiglieri:**

Stella Paci • Pistoia  
cell. 366.3806872; pacistella36@gmail.com

Marcello Palimodde • Cagliari  
cell. 393.4752490; mpalimodde@tiscali.it

Antonella Rebecca Pinoli • Castellana Grotte - BA  
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Gianluca Vitale • Chivasso - TO  
cell. 349.1119836; gianlucavitaleuilt@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale  
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

**Centro Studi****Direttore:**

Flavio Cipriani • Avigliano Umbro - TR  
cell. 335.8425075; cipriani flavio@gmail.com

**SCENA n. 108/109**

2/3 2022

finito di impaginare il 31 marzo 2023

Registrazione Tribunale di Perugia  
n. 33 del 6 maggio 2010

**Direttore Responsabile:**

Stefania Zuccari

**Responsabile Editoriale:**

Paolo Ascagni, Presidente UILT

**Sede legale Direzione:**

Via della Valle, 3 - 05022 Amelia TR

**Contatti Direzione e Redazione:**

scena@uilt.it • Tel. 335 5902231

**IN QUESTO NUMERO**

EDITORIALE  
DI STEFANIA ZUCCARI 3

CONSIDERAZIONI  
LA UILT VERSO L'ASSEMBLEA GENERALE  
DI PAOLO ASCAGNI PRESIDENTE UILT 4

RIFLESSIONI  
LA VITA IN TEATRO. LA VITA NEL TEATRO  
DI FLAVIO CIPRIANI 7

TRACCE - STUDIO-OSSERVATORIO  
SUL TEATRO CONTEMPORANEO  
MONIQUE ARNAUD: IL TEATRO NŌ  
GLI SPETTACOLI EDIZIONE DUEMILA22 10

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO  
DI GIANNI DELLA LIBERA  
IL MESSAGGIO DI SAMIHA AYOUB 16

1° FORUM INTERNAZIONALE DEL TEATRO  
AMATORIALE DI LINGUA GRECO-LATINA  
PINEDA DE MAR - BARCELLONA 18

VIDEOTEATRO QU.EM. IN MAROCCO 19

TRADIMENTI [RI-SCRIVERE IL MITO] 21

ANIMA MUNDI X EDIZIONE  
DI OMBRETTA DE BIASE 22

IL GLOBO D'ORO A «VENTI MINUTI» 23

IL CARIOLANTE DI ANDREA NARDIN 24

SORRENTINO: IL 'TEATRO PARTECIPATO'  
DI LIVIA MAZZINI 25

STRAORDINARIAMENTE FOLLE!  
DI PINUCCIO BELLONE 26

IL PREMIO SIPARIO A FABRIZIO MEINI  
DI STELLA PACI 29

**Comitato di redazione:**

Lauro Antonucci, Pinuccio Bellone, Danio Belloni,  
Antonio Caponigro, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani,  
Gianni Della Libera, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu,  
Ermanno Gioacchini, Marcello Palimodde,  
Antonella Rebecca Pinoli, Paola Pizzolon, Quinto Romagnoli,  
Domenico Santini, Elena Tessari, Claudio Torelli

**Collaboratori:**

Simona Albanese, Daniela Ariano,  
Claudia Contin Arlecchino, Fabio D'Agostino,  
Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana,  
Francesco Pace, Francesca Rossi Lunich, Carlo Selmi

Editing: Daniele Ciprari

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

INTERVISTA ALL'ARTISTA SERGIO GOTTI  
DI HENOS PALMISANO 30

CONVERSAZIONI: GIORGIO ALBERTAZZI  
DI CARLO SELMI 32

EUGENIO ALLEGRI: IL RICORDO  
DI GIANLUCA VITALE 34

CONCORSO TEATRALE CITTÀ DI CHIVASSO 35

L'OPINIONE DI ANDREA JEVA 36

PALCOSCENICO CREMONA: PROGRAMMA 37

DIALOGO CON GIOVANNI SCIFONI  
DI ROCCO DELLA CORTE 38

IL GERIONE: RASSEGNA  
DI TEATRO EDUCATIVO & SOCIALE 40

SELETEATROFEST A OLIVETO CITRA 42

PROGETTO IDRA: IL VENTENNALE 45

CAMPANILIANA EDIZIONE 2022  
ANTONELLO COGGIATTI IL VINCITORE 47

VOCI DAL TERRITORIO: FINALE A ROMA  
L'OPINIONE DI ANDREA JEVA 49

KILOWATT FESTIVAL - SANSEPOLCRO  
REPORTAGE DI FRANCESCO PACE 52

ROMA FRINGE FESTIVAL  
INCONTRO CON FABIO GALADINI 55

► IN SCENA 57  
ATTIVITÀ NELLE REGIONI

**IN COPERTINA:** A TRACCE lo spettacolo di Stefano Napoli  
"Vanity Dark Queen" **COLORI PROIBITI APS** di Roma  
(foto di Danio Belloni per SCENA). **Foto nel sommario:**  
Stefania Pugi in "Briseide" di Fabrizio Meini, **HYSTRIO**  
**TEATRO APS** di Capannoli (PI) • Rossella Pantaleo, "La mia  
famiglia online", regia di Carlo Cianfarini, **KA.ST** di Roma  
(foto di Angelo Larocca) • "Occhi" regia di Flavio Cipriani,  
**K.T.M. Kill The Museum** di Amelia-TR (foto evento **TRACCE**  
di Danio Belloni) • "Il cariolante" di Andrea Nardin.

**Video, social e multimedia:**

QU.EM. Quintelemonto

**Grafica e stampa:**

Grafica Animobono s.a.s - Roma

È vietata la riproduzione anche parziale  
dei contenuti della rivista senza l'autorizzazione  
del Direttore Responsabile.

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale: € 16,00

**Soci UILT: € 4,00 abbonamento annuale**

(contributo per la spedizione e stampa)

Informazioni abbonamenti: segreteria@uilt.it

**Archivio SCENA**

<https://www.uilt.net/archivio-scena/>

DI STEFANIA ZUCCARI

## CULTURA CHIAMA CULTURA



**L**a lettura e la partecipazione agli eventi culturali – come musei, mostre d'arte, cinema, teatri, concerti, manifestazioni legate al mondo del libro – vanno di pari passo: questo ciò che è stato evidenziato a Milano durante la presentazione dell'indagine dell'Associazione Italiana Editori sulla lettura e i consumi culturali in anteprima di *Book-City 2022*.

Certamente la rivoluzione digitale, con la diffusione pervasiva di internet e delle sue innumerevoli applicazioni, ha prodotto profondi cambiamenti non solo nelle nostre abitudini quotidiane e nei più disparati comportamenti individuali e collettivi, ma anche nel campo della cultura, in ragione dell'uso ormai comune delle nuove tecnologie anche per la produzione e la trasmissione del sapere: ma la lettura continua a svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo del capitale umano.

Un'ampia mole di studi ha evidenziato come adeguate alfabetizzazioni in lettura e scrittura rimangano un essenziale prerequisito per il miglioramento socio-economico e culturale degli individui e delle società, sia durante il percorso di studi, sia nell'età adulta.

I lettori cosiddetti "forti" sono anche i cittadini che più spesso partecipano alla vita culturale e una ricca offerta di ma-

nifestazioni culturali costituita da spettacoli teatrali spinge alla ricerca di libri sul tema e alla loro lettura.

I libri sono importanti, perché è grazie a loro che le informazioni, soprattutto le più antiche, si sono conservate arrivando fino a noi facendoci sapere chi siamo, da dove veniamo e la nostra storia. Inoltre, molte narrazioni e testi teatrali dimostrano il loro successo propagandosi ad

altri mass media, innanzitutto al cinema e alla televisione come, per esempio *Il Signore degli Anelli* di Tolkien o *Il commissario Montalbano* di Camilleri, che può vantare numerose repliche televisive.

Altre volte si potrebbe far partire i giovani dal film o dalle serie televisive che interessano per far scoprire i relativi testi: in conclusione «una cultura circolare».



### STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero. Dal 2018 è socio ANCT, Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.

**Nota per gli abbonati e i lettori: per una ottimizzazione dei costi le uscite del trimestrale SCENA sono state riunite in tre annuali, con un numero doppio. Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie** possono essere inviati per e-mail all'indirizzo della Direzione: [scena@uilt.it](mailto:scena@uilt.it). La scadenza è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, ottobre.



# CONSIDERAZIONI

DI PAOLO ASCAGNI  
PRESIDENTE NAZIONALE UILT

## LA UILT VERSO L'ASSEMBLEA GENERALE

**N**on è facile parlare del nostro *mondo* come se fosse isolato dal "mondo", in senso generale, che ci circonda e di cui siamo parte. Purtroppo la realtà del nostro pianeta e la realtà della nostra Italia sono macchiate da innumerevoli problemi, drammi, guerre, 'piccole' e grandi ingiustizie. Sembra proprio che l'essere umano non sia mai in grado, per sua stessa natura, di superare le proprie miserie e di far valere al meglio, invece, le sue grandi potenzialità.

A fine gennaio tanti di noi hanno partecipato alle molte iniziative legate alla «Giornata della Memoria», e tante compagnie le hanno organizzate direttamente, seminando ovunque, soprattutto – io credo –, un senso di sbigottimento e di impotenza che ogni volta ci lascia sconvolti. Eppure è un imperativo della coscienza continuare a credere nell'umanità nonostante tutto, e contribuire, ognuno di noi, alla costruzione di ogni singolo dettaglio, anche il più apparentemente insignificante, per incamminarci verso un futuro sempre meno oscuro. E da questo punto di vista la cultura, l'arte, il teatro sono strumenti di inestimabile valore, e niente affatto secondari, anzi fondamentali; non saranno la politica o l'economia a cambiare le cose, e meno che mai, come si diceva una volta, a salvare il mondo.

Tradotto tutto ciò nel contesto anche della nostra UILT, per l'ennesima volta ripeto quanto sia infinitamente importante il ruolo nostro e delle nostre compagnie, ben al di là di ogni singola attività in sé. Quando andiamo in scena, quando gestiamo un laboratorio, quando organizziamo un qualunque altro evento nell'ambito delle nostre attività, facciamo molto di più di un semplice "intrattenimento" (orrida parola, per quel che mi riguarda)... perché con il nostro teatro, grandioso o semplice che sia, in ogni caso noi creiamo socialità, condivisione, unitarietà, ed entriamo nel cuore delle persone, mettendo la nostra creatività al servizio dell'arte e del libero pensiero: un merito culturale e sociale di cui dobbiamo essere fieri e di cui dobbiamo sentire tutta la responsabilità. Qualcuno dirà che sono noioso a ribadire sempre questi concetti... ma abbiate pazienza, è troppo importante avere la consapevolezza del nostro ruolo e del valore di ciò che facciamo o cerchiamo di fare, ognuno con le sue forze, le sue possibilità, i suoi limiti, le sue capacità.

In tal senso, l'appuntamento che ci attende a **Cattolica il 20 e 21 maggio prossimi**, non è una pura formalità interna, un obbligo statutario che burocraticamente dobbiamo espletare. L'assemblea di una organizzazione ovviamente è anche questo, ed è giusto così; e naturalmente l'assemblea è un momento di incontro e di riflessione, di bilanci (non solo in termini contabili) e di progetti, di valutazione del passato e di proposte per il futuro. Ma alla luce di quanto ho detto fin qui, la prossima assemblea della UILT sarà, come sempre e soprattutto, la



possibilità di mettere in comune ed espandere la nostra amicizia, i nostri valori, il perché del nostro fare teatro; in definitiva, sarà un'altra occasione per mettere in comune la presa di coscienza del nostro *essere UILT*, con tutte le implicazioni e le conseguenze per noi compagnie, per il mondo del teatro e per la crescita culturale del nostro Paese.

A Cattolica, peraltro, concluderemo il percorso che, da ogni singola regione e fino all'assemblea nazionale, sta rinnovando tutto il quadro dirigente della UILT per il prossimo quadriennio; e quindi a maggior ragione dovremo farlo nella piena consapevolezza della posta in gioco. Come sapete, la riforma del Terzo Settore ha determinato una profonda revisione del nostro Statuto, e nella fattispecie abbiamo dovuto modificare anche una parte delle procedure elettorali e dei relativi adempimenti; nessun problema, ci siamo adeguati a quanto richiesto dalla legge e stiamo lavorando a tutti i livelli per garantire la piena riuscita dell'assemblea (voto elettronico compreso). Ma ciò che veramente conta, è che tutti gli iscritti sentano l'importanza del momento e partecipino il più possibile alle assemblee regionali, dove dovranno scegliere i loro dirigenti locali ed i delegati che si ritroveranno poi a Cattolica. Questo percorso virtuoso rappresenta l'anello di congiunzione fra gli obiettivi e le finalità che la UILT intende perseguire – nell'interesse delle compagnie e delle loro esigenze – e la fattibilità concreta in termini di attività pratiche e reali.

Nel triennio precedente siamo stati devastati dalla pandemia, e nonostante ciò la UILT e le sue compagnie hanno saputo resistere, reagire e organizzare un'incredibile mole di lavoro. Adesso che finalmente stiamo cominciando a risalire, abbiamo la necessità di sentirci ancor di più *dentro* l'organizzazione e di scegliere oculatamente le persone che dovranno gestirla. Mi auguro che in tanti vorranno raccogliere questa nuova sfida e dare il proprio contributo per rendere la UILT ancora più forte e bella. Grazie a tutti per l'impegno, l'entusiasmo ed il grande cuore.

**PAOLO ASCAGNI**  
Presidente Nazionale UILT





## ASSEMBLEA GENERALE UILT 20-21 maggio 2023

WALDORF PALACE HOTEL  
CATTOLICA • RN



### COMUNICAZIONE N° 46 del 16 GENNAIO 2023 A TUTTE LE STRUTTURE E LE COMPAGNIE DELLA UILT

Buona giornata.

Come saprete, il mandato di tutti gli organismi nazionali e regionali della UILT sta per giungere a conclusione e pertanto **la prossima Assemblea Generale, prevista per il 20-21 maggio 2023, dovrà procedere al rinnovo di tutte le cariche sociali per il quadriennio 2023-2027.**

Il nuovo Statuto, che abbiamo dovuto rivedere e modificare per adeguarlo alle nuove disposizioni di legge, in particolare quelle del cosiddetto *Codice del Terzo Settore*, prevede qualche novità anche a proposito delle elezioni degli organismi interni, a livello sia nazionale che regionale; è stato poi stilato un Regolamento per disciplinare i singoli dettagli. Ve ne diamo conto qui di seguito con una esposizione sintetica ma esaustiva, in modo che siate tutti informati delle procedure e delle tempistiche a cui dovremo scrupolosamente attenerci.

#### 1 – Aveni diritto al voto

Potranno partecipare alle elezioni tutti **gli iscritti alla UILT da almeno tre mesi ed in regola con il pagamento della quota sociale dell'anno 2023.** È quindi necessario provvedere tempestivamente al rinnovo o alla nuova iscrizione (nel primo caso, ai sensi dello Statuto, entro il 28 febbraio; nel secondo caso, tenuto conto della data dell'Assemblea, entro il 20 febbraio). Il diritto di voto per i soci minorenni potrà essere esercitato dal detentore della potestà genitoriale.

#### 2 – Modalità di partecipazione

La base associativa della UILT, secondo lo Statuto, è composta da *persone fisiche* facenti parte di compagnie teatrali, suddivise in *aderenti* (le APS) ed *affiliate* (tutte le altre). Considerato l'alto numero di iscritti, sono state previste delle quote di rappresentanza, sulla base di criteri di proporzionalità numerica (*che esporremo al punto 4*), con la seguente distinzione:

- In ogni Assemblea regionale UILT, voteranno i delegati di quella regione.
- All'Assemblea nazionale UILT, voteranno i delegati eletti da ogni singola regione.

Quanto sopra riguarda solo l'espressione del voto. Alle Assemblee, ovviamente, potranno presenziare tutti gli iscritti che volessero parteciparvi.

#### 3 – Calendario delle assemblee

Le Assemblee regionali dovranno tenersi fra il 10 gennaio ed il 15 aprile 2023. L'Assemblea nazionale, come già detto, si svolgerà il 20-21 maggio.

#### 4 – Composizione delle Assemblee regionali

Sempre per ottemperare alle disposizioni del *Codice del Terzo Settore*, rispetto al passato abbiamo dovuto prevedere una distribuzione delle rappresentanze che tenga conto anche della entità numerica delle compagnie, in ossequio ai principi di democraticità e rappresentatività più volte richiamati dal *Codice* stesso e ribaditi da vari decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Pertanto, ad ogni Assemblea regionale, le compagnie potranno presenziare secondo i seguenti parametri:

- Compagnie con soci UILT compresi fra 1 e 25 = delegati con diritto di voto 1.
- Compagnie con soci UILT compresi fra 26 e 50 = delegati con diritto di voto 2.
- Compagnie con soci UILT compresi fra 51 e 75 = delegati con diritto di voto 3.
- Compagnie con soci UILT compresi fra 76 e 100 = delegati con diritto di voto 4.
- Compagnie con soci UILT superiori a 100 = delegati con diritto di voto 5.
- Compagnie APS aderenti alla UILT = delegati con diritto di voto 1.

Ogni compagnia comunicherà alla propria regione UILT i nominativi che la rappresenteranno all'Assemblea regionale. Facciamo comunque presente che, tenuto conto della realtà associativa della UILT, rispetto al passato il numero totale dei delegati si incrementerà di non più del 10-15%.

#### 5 – Compiti delle Assemblee regionali

Ogni Assemblea regionale dovrà procedere ad una serie di votazioni, così finalizzata:

- Elezione del Presidente regionale.
- Elezione del Consiglio regionale.
- Eventuale elezione del Collegio dei Probiviri regionale.
- Elezione dei delegati regionali all'Assemblea nazionale.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, **il numero totale dei delegati all'Assemblea nazionale sarà di 200 persone**, scelte fra tutte le regioni in proporzione al numero di iscritti. La cifra di 200 ci permetterà di attribuire almeno un delegato anche alla regione con il minor numero di iscritti.

Sarà cura di ogni regione UILT comunicare ai propri iscritti le modalità e le tempistiche per partecipare all'Assemblea regionale ed eventualmente candidarsi alle cariche sociali.

## 6 – L'Assemblea nazionale

L'Assemblea nazionale dovrà procedere alle votazioni di propria competenza, così finalizzate:

- **Elezione del Presidente nazionale.**
- **Elezione dell'Esecutivo e del Consiglio nazionale.**
- **Elezione del Collegio dei Probiviri.**
- **Eventuale elezione del Revisore dei Conti e/o dell'Organo di Controllo.**

Alle votazioni parteciperanno i 200 delegati eletti nelle 20 Assemblee regionali, come sopra indicato. Le candidature dovranno essere presentate ad una apposita Commissione Verifica Poteri, rispettando i parametri qui di seguito indicati.

- **Presidente nazionale** = Ogni candidatura deve pervenire almeno 30 giorni prima dello svolgimento dell'Assemblea (quindi **entro il 20 aprile**), sottoscritta da almeno 25 soci UILT di almeno 7 regioni, corredata di *curriculum vitae* e programma.

Alla candidatura deve essere allegata la lista dei nominativi da lui proposti per l'Esecutivo nazionale, per un totale di sette componenti e due supplenti.

*I candidati alla presidenza ed all'Esecutivo devono essere iscritti alla UILT e preferibilmente devono aver maturato esperienza nel ricoprire cariche istituzionali, nazionali e/o regionali.*

- **Consiglio nazionale** = Le candidature devono essere raggruppate in una lista, che deve pervenire almeno 20 giorni prima dello svolgimento dell'Assemblea (quindi **entro il 30 aprile**), con la sottoscrizione di almeno 20 delegati di almeno 7 regioni.

Ogni lista deve presentare almeno un candidato per ogni regione e deve contenere un numero di candidati non superiore ai componenti da eleggere (cioè 31).

*I candidati devono essere iscritti alla UILT e preferibilmente devono aver maturato esperienza nel ricoprire cariche istituzionali, nazionali e/o regionali.*

- **Collegio dei Probiviri** = Le candidature devono pervenire almeno 2 ore prima dell'inizio dell'Assemblea. I candidati possono anche essere non associati alla UILT.

- **Organo di Controllo e/o Revisore dei Conti** = Non essendosi verificati i parametri previsti dalla legge, non siamo tenuti ad eleggere questi organismi.

Ricordiamo che ogni candidatura deve essere inviata tramite un modulo di **presentazione in forma scritta**, corredata delle **autocertificazioni** relative ai requisiti di legge, in materia di incompatibilità. Inoltre, per favorire il riequilibrio della rappresentanza di genere, ogni lista deve contenere **un numero di candidati pari al 30% del genere meno rappresentato** (cioè uomini, in quanto la maggioranza degli iscritti UILT è composta da donne).

Segnaliamo infine le **cause di incompatibilità** che impediscono di candidarsi alle elezioni, come precisato dall'art. 47 dello Statuto nazionale:

**1.** Il ruolo di Presidente Nazionale o Regionale, di Vice-presidente, Segretario e componente del Comitato Esecutivo sono incompatibili con:

- responsabilità di governo a livello nazionale e regionale;
- mandati elettivi nelle assemblee europee, nazionali e regionali;
- nomina o elezione presso gli Organi di direzione o consigli/comitati di partiti o formazioni politiche in ambito nazionale;
- componente del Collegio dei Probiviri UILT;
- componente dell'Organo di Controllo o Revisore legale dei conti ad ogni livello UILT.

**2.** L'incarico di componente del Collegio dei Probiviri è incompatibile:

- con qualsiasi carica UILT a livello nazionale e regionale;
- con incarichi di lavoro autonomo o subordinato a livello nazionale e regionale UILT.

**3.** L'incarico di componente dell'Organo di Controllo o di Revisore legale dei conti nonché di componente del Collegio dei Probiviri, è incompatibile con qualsiasi altra carica sociale e con rapporti di consulenza o di lavoro subordinato, ad ogni livello.

Più in generale, sono ovviamente cause ostative i carichi pendenti e/o le condanne penali e le misure di prevenzione previste dall'articolo 67 del Decreto Legislativo n. 159/2011 e successive modifiche e integrazioni (*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione*).

Con una successiva circolare, comunicheremo al più presto i nominativi della Commissione Verifica Poteri e la relativa *mail* di contatto, allegando la modulistica relativa alle candidature; ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno contribuire alla gestione della nostra UILT.

Un caro saluto a tutti.

UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO  
*Il Presidente Nazionale Paolo Ascagni*

## COMUNICAZIONE N° 47 del 24 GENNAIO 2023 A TUTTE LE STRUTTURE E LE COMPAGNIE DELLA UILT

Buona giornata.

Con riferimento alla precedente circolare ed in previsione dell'Assemblea Nazionale UILT del 20-21 maggio prossimi, vi comunico che è stata nominata la **Commissione Verifica Poteri**, che darà corso alle attività di ricezione e verifica delle candidature agli organismi nazionali, che perverranno nei termini previsti.

Si tratta dei tre componenti del Collegio dei Probiviri nazionale, vale a dire **Antonio Sterpi, Graziano Ferroni e Giorgio Solieri**.

L'Assemblea Nazionale dovrà rinnovare tutte le cariche sociali per il quadriennio 2023-2027, e pertanto dovranno essere eletti il **Presidente**, il **Comitato Esecutivo**, il **Consiglio Nazionale** ed il **Collegio dei Probiviri**.

I soci UILT che intendessero presentare le proprie candidature a tali cariche, dovranno utilizzare i moduli allegati a questa circolare ed inviarli al seguente indirizzo mail: **asterpi58@gmail.com**

Vi ricordo che le candidature devono essere corredate, a seconda dei casi, di alcune documentazioni, come specificato nella precedente *Comunicazione n. 46 del 16 gennaio 2023*, a cui si rinvia per ogni informazione e che per vostra comodità riproduciamo nelle prossime pagine.

Nell'allegato, come detto, inviamo la modulistica da compilare. Precisiamo che i **moduli di candidatura e le relative documentazioni a supporto costituiscono elementi essenziali per la regolarità delle proposte, e pertanto non possono essere disattesi in alcuna parte**; la mancanza di uno qualsiasi di tali elementi comporterà il rigetto della proposta di candidatura, senza eccezioni. Siamo spiacenti di dover assumere un atteggiamento così drastico, ma è ovviamente fondamentale rispettare scrupolosamente le norme dello Statuto e del Regolamento, che peraltro rispondono in larga parte ad obblighi di legge.

Colgo ancora l'occasione per ringraziare tutti coloro che vorranno rendersi disponibili a collaborare alla gestione della nostra Unione.

Un caro saluto a tutti.

UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO  
*Il Presidente Nazionale Paolo Ascagni*

# RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI  
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

▼ "Un pensiero per Antigone"  
Compagnia K.T.M. KILL THE MUSEUM di Amelia (TR)  
Regia di **Flavio Cipriani**  
Ostra (AN) TRACCE 2022 (foto di Danio Belloni)

## La Vita in Teatro. La Vita nel Teatro.

«GIOIA EFFIMERA DI OGNI SERA IL TEATRO ESISTE NEL MOMENTO IN CUI ESSO 'AVVIENE', VIATICO DI QUELLA ESPERIENZA DI CUI SONO MEDIATORI GLI ATTORI E CHE TUTTE LE ALTRE ARTI MESSE INSIEME NON RIUSCIRANNO MAI A REGALARCI: LA RIVELAZIONE DI ESISTERE.

SIAMO TUTTI CONSAPEVOLI DI ESISTERE MA NON È AFFATTO QUESTA CONSAPEVOLEZZA A TIRARCI FUORI DALLA PRIGIONE. SOPPORTIAMO LA RIVELAZIONE DI ESISTERE SOLO A INTERVALLI IN RARI MISTERIOSI MOMENTI. IL TEATRO È UNO DI QUESTI MOMENTI».

[ CESARE GARBOLI ]

**L**A RIFORMA, teorizzata ed applicata dai maestri del '900 teatrale, per primi da quelli della prima grande riforma (STANISLAVSKIJ e DANCENKO con l'istituzione del Teatro d'Arte, Mejerchol'd, i maestri francesi DECROUX, COPEAU, il grande ARTAUD nella Parigi anni '20-'30 – condividendo la sua visione con uomini impegnati in una ricerca di vita come GURDJIEFF, fondatore dell'Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo –, Alexandre DE SALZMANN, mago delle luci, sua moglie Ritmista Dalcroziana, il poeta René DAUMAL), si era data una missione precisa, quella di avvicinare la definizione di arte a quel loro agire all'interno di pensieri ed azioni artistiche che avevano in tempi precedenti visto questa considerazione sempre più allontanarsi.

«La rivoluzione del nuovo teatro del '900 viene individuata in quella riforma che vuole il passaggio dallo spettacolo come intrattenimento allo spettacolo come arte».



Ma sicuramente la definizione di OPERA D'ARTE andrebbe completata con VIVENTE.

Lo spettacolo del futuro identificato ed indicato come SPETTACOLO IN MOVIMENTO.

Già **alla fine dell'800** con un testo dai contenuti geniali, Adolphe APPIA – nel teorizzare ed avvicinare alla definizione di opera d'arte il teatro – indicava nel suo studio quel comune denominatore sottinteso alle opere di arte individuandolo appunto nel movimento. Quindi ciò che caratterizzava ed individuava un'opera di arte si conclude fosse IL MOVIMENTO e QUINDI UNA VITA CHE LO COMPRENDESSE. La RIFLESSIONE che tutte le BELLE ARTI avessero come specificità il movimento, anche quelle considerate STATICHE, indirizzò e definì lo studio che includeva appunto il teatro nel novero delle OPERE DI ARTE.

Quella riforma a cui si accennava, ricercava LA VITA NELL'OPERA DI ARTE e segnava quel PERCORSO che, attraverso una trasmissione, continuava ad ESISTERE in quella definita SECONDA GRANDE RIFORMA DOVE AGISCONO OD HANNO AGITO GRANDI MAESTRI: Peter Brook, JERZY GROTOWSKI, EUGENIO BARBA, il LIVING THEATRE... non scordandoci mai BERTOLT BRECHT maestro assoluto, spesso non idoneamente compreso.

«FAME DI VITA» è ciò che HA MOSSO E DEFINITO quell'essenziale MOVIMENTO: OPERA DI ARTE, MA VIVENTE – VIVENTE, MA OPERA DI ARTE.

Questa ricerca della VITA nell'opera di arte la ritroviamo nelle teorie dei maestri e nelle loro esternazioni nel rapporto tra opera d'arte e la vita:

**STANISLAVSKIJ:** CON IL SUO 'CI CREDO' COME REAZIONE ALLA VITA NELL'OPERA

**ARTAUD:** RIFARE LA VITA

**GROTOWSKI:** RIPORTARE ALLA LUCE IL CORPO-VITA

**BARBA:** L'ATTORE CORPO-MENTE COME ORGANISMO VIVENTE ORGANICO

Tutti teorizzando quella VITA PRESENTE NELL'ATTO TEATRALE, QUEL RITO CELEBRATO TRA ATTORE E SPETTATORE in un tempo definito e condiviso nel HIC ET NUNC, nel QUI ED ORA e definendolo come BIOS SCENICO, quella trasmissione di energia e flussi viventi che agiscono in quel momento.

«TEATRO E VITA si incontrarono nel concreto lavoro di individui decisi ad opporsi allo svilimento dell'agire umano, sia che si manifestasse nei cliché della scena, sia che si nascondessero nei cliché di una vita vissuta in modo meccanico e dunque priva di libertà». [F. RUFFINI]

LA VITA A TEATRO È LA VITA DEL TEATRO.

Spesso mi trovo a ripensare ad una definizione, di cui non potrei affermare una paternità. Tanti sono gli anni trascorsi dalla sua acquisizione, ma che ogni volta che mi accade di frequentarla e riportarla, la trovo sempre attuale ed esplicativa rispetto ad alcune teorie: LA VERITÀ DELLE TAVOLE.

Chi si appresta a raggiungere un teatro per assistere ad un evento per convenzione sa di assistere ad una finzione che si allontana volontariamente, od almeno si dovrebbe, da una replica delle azioni quotidiane. Qualcuno affermava «se volete vedere scorrere la vita come è nel quotidiano potete restarvene a casa ed osservarla dalle vostre finestre».

Ma pur essendo consapevoli di questa convenzione che a teatro troveremo una FINZIONE, quello per cui hanno lavorato quei RIFORMATORI si è concretizzato nel rifiutare quel con-

cetto che veniva definito FALSITÀ. Si assisterà in ogni caso allo scorrere di vita, di una vita, MA QUALE VITA?

VERITÀ E TAVOLE SONO COMPATIBILI?

C'è un'altra definizione che veniva spesso citata ma spesso non ben compresa e quindi messa in atto erroneamente: IL TEATRO È LO SPECCHIO DELLA VITA.

Ma specchiandoci ci si dovrebbe accorgere che vi è QUALCOSA DI CLAMOROSAMENTE DIVERSO, UN MONDO ROVESCIATO, ciò che è destro nella nostra figura appare sinistro nell'essere riflesso, ma ancora e definendo questo stato, è una stanza piena di SPECCHI MODIFICATI NELLA LORO COMPOSIZIONE E CONFORMAZIONE che riflette la vita che frequentiamo, ed in questo riflettere esiste una trasformazione, una deformazione direi.

E ritorniamo a quel RIFARE LA VITA: quelle TAVOLE ci indicano per metafora chiaramente definita che siamo in una finzione, ma che IN QUEL MOMENTO SCORRE UNA VITA, quel BIOS SCENICO che abbiamo indicato.

In questo percorso, che si va tracciando e definendo, teoria centrale in quella vita teorizzata nell'atto teatrale è stata quella definita la RISCOPERTA DEL CORPO, che configurandosi con una centralità del corpo dell'attore e nello scorrere di VERITÀ in quel corpo che agisce, ha allontanato quel concetto di falsità che aveva agito in epoche precedenti e che sembrava aver trovato soluzione in quel movimento, IL NATURALISMO, che veniva attuato in quella riproduzione assoluta e fedele della vita quotidiana, dove un muro è un muro ed una parete è una parete, e che nelle sue teorie aggiungeva delle confusioni tra le definizioni REALE e VERITÀ, dove l'unica realtà frequentabile era la realtà incontrata nella vita quotidiana, mentre il reale è vicino alla realtà di quella VITA CHE SI INCONTRA A TEATRO che è la VITA DEL TEATRO.

«IL TEATRO DEVE CESSARE DI ESSERE RAPPRESENTAZIONE E DEVE DIVENTARE COMPIUTAMENTE AZIONE: ciò che nega la meccanicità del gesto e proietta il teatro oltre la sfera dell'arte». [A. ARTAUD]

Tutto questo ragionamento non conduce ad una negazione di ciò che ci propone come realtà la nostra vita quotidiana, dove esistono tutti i nostri problemi, i nostri pensieri e convinzioni. Il problema è di altra azione, capire COME RIPORTARE QUESTA REALTÀ SU «QUELLE TAVOLE» con una dignità di VERITÀ, quel BIOS SCENICO, quella VITA a cui si faceva riferimento.

Allo stato attuale degli studi è ormai consolidata la TEORIA DEL LEGAME DEL TEATRO CON IL RITO.

«Il teatro nasce dal rituale quando avviene una separazione fra spettatori ed azione. A teatro esiste un gruppo che sollecita un pubblico o spettatori, il quale può agire venendo a teatro o non venendo; si può decidere di non venire a teatro ed in questo caso è il teatro a soffrirne e non il suo pubblico potenziale. Nel rituale restare a casa significa rifiutare la congregazione o essere rifiutati da essa come nella scomunica, nell'ostracismo o nell'esilio. Non è un peccato mortale non andare a teatro ma una volta era peccato mortale non andare ad assistere alla messa alla domenica. Nel rituale esiste una congregazione che agisce in condivisione e partecipazione, ma il teatro è anche esso partecipazione, in quanto aggrega, è religioso anche se laico, considerando l'etimologia del termine religione come *re-ligio* che vuol significare AGGREGARE-UNIRE».

Sono affermazioni estratte da concetti che hanno caratterizzato quell'avvicinamento sempre più concreto tra ANTROPOLOGIA CULTURALE ed ANTROPOLOGIA TEATRALE ed i

*performance studies* che sono venuti a condividere quel concetto di SOGLIA che caratterizza sia il RITO che il RITUALE, definito come quell'insieme di fenomeni culturali, distinguendo il concetto di LIMEN e di LIMINOIDE nella definizione di SOGLIA.

La SOGLIA come PUNTO DI PASSAGGIO da uno stato di dimensione ad un altro dove avviene una TRASFORMAZIONE ed il RITORNO sempre attraverso la soglia allo stato di partenza.

Nell'osservazione di quello che viene definito DRAMMA SOCIALE si arriva alla soluzione del conflitto attraverso la messa in atto del RITO, nell'attraversamento di quella SOGLIA in cui si estende il tentativo di RISOLUZIONE dello stesso e di TRASFORMAZIONE.

«Il periodo LIMINALE diventa introduzione ad un esame per l'esistenza morale. Condivide con il liminoide un periodo di latenza che viene a volte compreso intuitivamente, un *mysterium*, una latenza, una nota di promessa, un invito a penetrare ciò che si nasconde dietro all'ovvio ed all'esplicito». [V. TURNER]

«Il TEATRO LIMINOIDE dovrebbe limitarsi a presentare ALTERNATIVE, non dovrebbe essere una tecnica di lavaggio del cervello. In certe dimensioni lavoriamo sui mezzi per estendere la sfera della cultura attiva con una esperienza creativa personale che ha una influenza importante sulla vita privata dell'individuo o sulla vita con altri. Recitare è ESSERE, NON RAPPRESENTARE, ci siamo avvicinati alla concezione dell'UOMO-ATTORE ATTIVO dove non era recitare la parte di qualcun altro ma ESSERE SE STESSI, essere con qualcuno o essere in relazione». [J. GROTOWSKI]

«Il TEATRO agisce in questa fenomenologia liminoide appunto con una creazione di uno SPAZIO TEMPO LIMINALE, una bolla, una atmosfera, un bozzolo dove gli esseri umani possono essere educati ed educarsi a strapparsi di dosso le false persone che soffocano la individualità personale. Quando questa interiorità emerge e viene riconosciuta esiste quel senso di LIBERTÀ che dall'IO scorre verso il NON IO sino al NON NON IO». [D. WINNICOTT, psicologo dell'infanzia]

Queste affermazioni non sono chiaramente delle fredde citazioni, ma delle tappe, che ci portano ad affermare come attraverso il teatro si possa realizzare la individualità «vista come dimensione sociale dell'individuo, come *comunitas*, essenzialmente come un modo di RELAZIONE LIMINOIDE, una scelta attuata da

esseri umani totali ed integrali, da cui deriva una limpidezza di coscienza e sentimenti ed a volte la generazione di nuovi modi di vedere e di essere». [V. TURNER]

Alcune considerazioni legate al teatro ma che si riferiscono a queste riflessioni: quella ricerca messa in atto, che porta alla realizzazione della propria individualità è condivisa con un metodo pedagogico – di formazione umana verso una libertà individuale, che spesso propongo come formula da seguire, ed è riferita alla maieutica socratica che usa la figura della levatrice (*maia* significa *levatrice*, e la madre di Socrate attuava questo mestiere), una figura che ci apre alla luce della conoscenza attraverso dei passaggi anche critici, ma che hanno sempre come riferimento visivo una luce, una via di uscita. Ed ancora appare evidente e chiaro quel ruolo definito alchemico di una delle componenti del 'fare teatro', il regista, che aiuta a celebrare quelle nozze mistiche ed alchemiche che avvengono quando l'attore attraversa il LIMEN fra il NON IO ed il NON NON IO. Ma allora, come si affermava, entrare in un mondo dove scorre una VITA PARALLELA, altra, non vuol certamente significare lo scordarsi del REALE inteso come tutto ciò che avviene nel quotidiano, semmai trasportare questo reale in una DIMENSIONE DI VITA che non vuole replicare quella che viviamo tutti i giorni, ma che abbiamo la missione di non dimenticare ma di TRASFERIRE, attraverso il passaggio di quella SOGLIA definita come LIMINOIDE in quanto appartenente a fenomeni culturali, in quella bolla sospesa dove circola in ogni caso una VERITÀ in grado di compiere delle TRASFORMAZIONI.

Termino con l'ennesima citazione che riporta le parole di maestri e studiosi che ci illuminano sempre la strada verso la conoscenza e la consapevolezza.

«Quando AGIAMO (*act*) nella vita quotidiana non ci limitiamo a REAGIRE (*react*) a stimoli indicativi, ma agiamo in strutture che abbiamo estratto dai generi delle *performance* culturali e quando agiamo sulla scena, qualunque essa sia, dobbiamo più che mai in questa epoca portare nel mondo simbolico o fittizio i problemi scottanti della nostra realtà. DOBBIAMO ANDARE NEL MONDO CONGIUNTIVO DEI MOSTRI, DEI DEMONI, DEI CLOWN, DELLA CRUDELTÀ E DELLA POESIA, PER DARE UN SENSO ALLE NOSTRE VITE QUOTIDIANE». [V. TURNER]

**FLAVIO CIPRIANI**

Direttore Centro Studi Nazionale UILT

## ► IN LIBRERIA



### L'ARTE DELL'ATTORE

Art Theatre Counseling

di MARIAGIOVANNA ROSATI HANSEN

Gambini Editore, 2022

*La Ma. Hansen con il suo metodo aiuta gli attori, professionisti e non, a trovare il proprio stile personale adattandosi ai personaggi e tenendo in considerazione il testo e la relazione tra i ruoli.*

*Nato dalla mente e dalla pratica teatrale dell'attrice Mariagiovanna Rosati Hansen, nel 1973, il Metodo Hansen® ha il suo centro nell'arte del Teatro che però assume un valore di mezzo per raggiungere, potenziare e mantenere uno stato di benessere. In questa particolare relazione tra attore/utente e regista/conducente sta infatti il valore aggiunto del metodo Hansen che è sempre e in ogni situazione un sistema di aiuto alla Persona, sia essa un attore o meno.*

*Fondamentale è infatti anche la metodica di conduzione del gruppo-compagnia da parte del regista. In questo, il Metodo Hansen, negli anni (dal 1973) è risultato essere efficace con tutti gli attori e registi, italiani e stranieri, che lo hanno praticato.*

*L'arte terapeuta (come il Regista) accompagna l'allievo all'interno di un piacere artistico ed estetico; una attività che coinvolge diversi piani (fisico, psichico e sociale) il cui scopo è quello di aiutare l'allievo a migliorare la qualità della propria vita personale ed artistica, sviluppando il potenziale umano.*

*Il volume "L'ARTE DELL'ATTORE E ART THEATRE COUNSELING" di Mariagiovanna Rosati Hansen, Gambini editore, presenta questo metodo in tutte le sue fasi e ricadute anche terapeutiche.*



# Aspettando Tracce duemila23

## Ostra ospita nelle Marche lo studio-osservatorio sul teatro contemporaneo della UILT

In attesa della prossima edizione a giugno 2023  
l'excursus dell'edizione 2022 che ha visto la ripresa della manifestazione post-Covid

**U**no dei principali eventi organizzati dalla UILT è rappresentato dalla rassegna **TRACCE, Studio Osservatorio sul teatro contemporaneo-moderno**. L'ottava edizione si terrà ancora ad **Ostra**, provincia di Ancona, presso il Teatro "La Vittoria" e in altri spazi messi a disposizione dal Comune, nella settimana **dal 12 al 18 giugno 2023**: una novità, in quanto l'edizione del 2022 si era svolta come da consuetudine nel mese di settembre.

Il territorio è sempre al centro dell'attenzione nelle prime due giornate, che vengono dedicate alla comunità di Ostra ed alla UILT regionale delle Marche; nei giorni successivi il programma prosegue con una serie di spettacoli, laboratori ed incontri.

Gli spettacoli, a cura di Compagnie della UILT, vengono selezionati tramite un bando con valutazione prioritaria a un teatro contemporaneo con elementi di modernità relativi alla composizione drammaturgica, specificamente per quanto attiene a:

▶ *Attore – Movimento – Spazio – Parola scenica;*

▶ *Rapporto fra testo e messa in scena: il testo drammatico come una delle componenti drammaturgiche della composizione;*

▶ *Rapporto fra spazio scenico, spazio illuminato e spazio sonoro, come componenti drammaturgiche del testo performativo (lo spettacolo);*

▶ *Drammaturgia intesa come definizione in senso moderno del suo significato etimologico di "azioni che lavorano, agiscono insieme nel processo compositivo che porterà al testo performativo".*

TRACCE, dall'edizione 2021, ha trovato nuova ospitalità e una fattiva ed entusiasta sinergia con il Comune di Ostra, nella persona del Sindaco **Federica Fanesi** e nei suoi collaboratori, trasformando l'antico borgo in un palcoscenico ideale per le sue proposte che, come tradizione, declinano il Teatro nelle svariate sfaccettature.

Il Festival ha la caratteristica di voler coinvolgere i partecipanti a qualsiasi livello – la comunità e gli abitanti, i turisti, gli spettatori, i relatori intervenuti, i docenti, i giovani allievi e le stesse compagnie UILT partecipanti – in tutte le iniziative e gli eventi culturali proposti. Ciò si realizza con la visione e il dibattito sugli spettacoli, il coinvolgimento nei laboratori, le giornate dell'Osservatorio sul Teatro contemporaneo a cui partecipano studiosi, scrittori e personalità dello spettacolo. Le Compagnie stesse partecipano alla rassegna ottemperando a due con-

dizioni obbligatorie: presenziare a tutte le giornate e partecipare attivamente agli eventi di TRACCE quali laboratori, riunioni, tavola rotonda, incontri – perché lo scopo della rassegna è la *formazione nella condivisione*, e non l'esibizione – ed eventualmente rendersi disponibili per dimostrazioni aperte del proprio lavoro. Da alcuni anni è anche consuetudine la visione internazionale, con la scelta di uno spettacolo dall'estero.

L'edizione 2022 – che ricordiamo in queste pagine con alcune foto – ha interessato le espressioni artistiche di varie regioni italiane e ha avuto ospite la Compagnia ARLEKINAS di **Vilnius-Lituania**, che si è proposta con "**Hamlet**", una rappresentazione del teatro shakespeariano in una formula totalmente inedita, con la regia di Tatjana Timko.

Il laboratorio offerto ha avuto un Maestro d'eccezione: l'attore senegalese **Mamadou Dioume**, che ha lavorato in spettacoli di tutto il mondo e ha avuto una lunga collaborazione professionale con Peter Brooke, uno dei più significativi registi del teatro del Novecento. Nel suo Workshop di recitazione ha condotto un'esplorazione nelle potenzialità del corpo, della voce, del respiro, in un'esperienza immersiva unica e coinvolgente.



◀ **TRACCE 2022 • Ostra (AN)**: il Presidente UILT **Paolo Ascagni**, il Direttore Centro Studi **Flavio Cipriani**, il Sindaco **Federica Fanesi**  
▼ Un momento del Workshop con il Maestro **Mamadou Dioume**



Video e interviste di TRACCE sulla **UILT Web TV** • [www.uiltwebtv.it](http://www.uiltwebtv.it)





In piazza dei Martiri, è andato in scena il primo spettacolo teatrale **"Occhi. Un pensiero per Antigone"**, K.T.M. KILL THE MUSEUM di Amelia-Terni, con la regia di Flavio Cipriani.

Le attività per le scuole hanno preso il via da un primo incontro con i docenti su "Il sistema ludico", a cui si sono aggiunti due laboratori, che hanno avuto come protagonisti gli studenti di varie età, condotti da Giuliana Lanzavecchia, e da Vanessa Astone e Loris Barzon.

Alla figura del drammaturgo e poeta marchigiano **Ugo Betti** è stata completamente dedicata una serata, con approfondimenti sulla sua opera del Prof. Pierfrancesco Giannangeli, e a seguire la messa in scena di **"Corruzione al Palazzo di Giustizia"**, il suo testo teatrale più rappresentativo, ad opera della Compagnia PICCOLA RIBALTA APS di Civitanova Marche, diretta da Antonio Sterpi.

Tra le presenze significative che hanno animato le giornate di TRACCE 2022, lo scrittore Rosario Galli, che ha presentato il suo romanzo "L'amico imperfetto", la regista e formatrice Mariagiovanna Rosati Hansen, Monique Arnaud – che ha

offerto una sua personale dimostrazione del **Teatro Nō**, uno dei più antichi e raffinati generi di teatro tradizionale giapponese.

Il *focus* dell'Osservatorio 2022 **"Esperienza Tragica nel Contemporaneo"** è stato delineato dagli interventi del drammaturgo e regista Francesco Ranzazzo e dei professori del DAMS di Bologna Gerardo Guccini, Enrico Pitozzi, Matteo Casari. La comunicazione, con varie interviste, è stata curata dal giornalista Moreno Cerquetelli, responsabile della **UILT Web TV**, e da QU.EM. quintelemento per i canali *social*.

Il programma della manifestazione è stato ideato dal Direttore del Centro Studi Nazionale della UILT, **Flavio Cipriani**, e la sua realizzazione ha visto la cooperazione dei membri del Consiglio Direttivo e di molti appartenenti all'Unione, nonché di singoli ed enti locali.

Non ultimo l'intervento dei Giovani della UILT, che insieme ai giovani del luogo hanno dato un apporto valido alla riuscita della manifestazione, con tutta la loro energia e la curiosità del conoscere e comunicare.



▲ La Compagnia ARLEKINAS ospite internazionale (Vilnius-Lituania) in scena al Teatro La Vittoria con **"Hamlet"** regia di Tatjana Timko  
A sinistra **"Occhi - un pensiero per Antigone"**  
K.T.M. KILL THE MUSEUM di Amelia (TR), regia di Flavio Cipriani  
Foto degli spettacoli: **Danio Belloni**



▲ **"Corruzione al palazzo di giustizia"** di Ugo Betti, regia di Antonio Sterpi  
Compagnia PICCOLA RIBALTA APS di Civitanova Marche (MC)

Nello spettacolo **Luigi Ciucci** – la cui recente scomparsa lascia un grande vuoto per il suo straordinario impegno per il teatro e la cultura, e che ricordiamo come interprete sulla scena e per il suo genio scenografico

## INCONTRO CON MONIQUE ARNAUD E IL FASCINO DEL TEATRO NŌ



“L’esperienza del tragico nel contemporaneo” studio-osservatorio sul teatro contemporaneo, con dimostrazione sul Teatro Nō di **Monique Arnaud** nella foto con il Prof. **Matteo Casari** del DAMS di Bologna

### Quando è avvenuto il primo incontro con il Teatro Nō?

Ho visto uno spettacolo a Parigi verso la fine degli anni '70 o primi anni '80 al Teatro d'Orsay, che poi è diventato un Museo, e non avendo comprato il libretto di sala non so cosa ho visto, credevo di poter capire ma non c'erano sottotitoli, ero così lontano che non vedevo e credo di non aver capito quasi niente, però già mi affascinava la qualità della presenza dell'attore. Non sapevo nemmeno se fosse un personaggio femminile o maschile, mi sembrava femminile ma recitava con una voce decisamente maschile, c'era anche questa sovrapposizione di identità, c'era la maschera, la presenza e tutto sommato poco movimento ma era affascinante, e quando sono stata in Giappone ho proprio cercato di vedere il Teatro Nō. Mi affascinava anche il significato della parola “Nō”, che in genere si traduce come “capacità”, “abilità” ma vuole anche significare “probabilità”, quindi la probabilità che qualcosa avvenga o meno, c'è anche questa parte del significato. Sono andata a vedere diversi spettacoli, conoscendo poco, appena la trama, ma non mi importava: era l'insieme dello spettacolo che era appagante, bello, anche per la musica con le percussioni, i 'gridi' dei musicisti che sono anche un respiro, e poi l'ascolto reciproco tra tutti i performers: musicisti, coro, attori. Perché c'è poca distrazione, non c'è scenografia in genere, ci sono i costumi che sono belli ma c'è poco per distrarre, per accattivare, è più un'impressione di “compressione” molto affascinante.

Dopo ho trovato una pubblicità su un quotidiano in inglese per un corso di avvicinamento al Teatro Nō per stranieri. Io pensavo di imparare a leggere i libretti,

etc.. invece mi hanno detto «porti le calze, noi forniremo i ventagli di pratica». Era quindi un'occasione e lì ho cominciato e dopo pochi gesti ero già convinta che c'era qualcosa che 'lavorava' dentro.

### Cosa ti ha colpito maggiormente di questa esperienza in Giappone?

Penso la coerenza totale, musica, gestualità e questa precisione, ma allo stesso tempo c'è una grande interiorità che è lasciata all'interprete, che non viene plasmata da fuori. Quello che si plasma è la correzione tecnica del gesto, ma ci si rende conto, soprattutto quando siamo più persone a praticare lo stesso movimento, quanto l'individualità di ognuno esca nella produzione dello stesso movimento, e quindi quanto siamo in qualche modo esaltati, ciascuno nella specificità, rispetto a quello che facciamo. Quindi, nonostante sia un'arte molto codificata, riesce ad esprimere al meglio quello che fa l'unicità di ogni interprete. In questo senso lo si può paragonare ad arti molto precise come la musica – un interprete, un musicista, o un cantante – perché conosciamo i codici che usano, ma possiamo vedere o sentire la differenza tra le interpretazioni, in modo consapevole o meno. Ci sono per forza delle differenze che si esprimono naturalmente, senza che ci sia una consapevolezza, ed è meraviglioso.

### È molto interessante, ognuno trova la sua diversità nella completezza del collettivo...

È qualcosa di cui mi accorgo sempre di più, anche nei workshop. Ricordo che alla fine di uno stage intensivo, in uno spazio buio raccolto, facevo indossare una maschera e facevo passare ogni partecipante per riprodurre la sequenza che avevano imparato in silenzio con la ma-

schera. E tutti dicevano che non sembrava la stessa maschera. La ritmica del corpo, l'energia trasformava la maschera, la faceva vivere in modo diverso.

### Con quale finalità viene utilizzata la maschera?

La maschera penso abbia un'origine soprattutto rituale. Nei libri si dice che la maschera veniva usata perché gli attori erano tutti maschi, che interpretano ruoli diversi e in quelli di donna devono avere la maschera, ma questo sarebbe riduttivo. Ci sono con la maschera anche ruoli di guerrieri, di dei o di demoni, quindi una varietà abbastanza estesa di maschere, che hanno anche nella stessa categoria sfumature diverse.

La maschera non è per nascondere la faccia, la maschera del Nō non calca esattamente il viso. È indossata leggermente più alta del mento, non copre tutto il viso. All'interno si mettono dei cuscinetti di carta per creare una distanza che consenta di cantare. La maschera sembra appoggiata sul viso, leggermente più alta, e ingrandisce la figura dell'attore rispetto al costume, c'è un'espansione totale della figura dell'attore sia in altezza che in volume. Alcuni dicono che «l'attore entra dentro la maschera», non che l'indossa, è la maschera che guida. E anche quando non la si indossa si deve avere la stessa consapevolezza che si avrebbe se la si portasse.

### Quindi l'attore dà vita alla maschera?

Certo, ma penso che anche la maschera dà vita all'attore, perché crea un altro rapporto anche con se stesso. Il rovescio della maschera in genere è passato con un composto chimico, è buio all'interno e ci sono due buchi per le pupille degli occhi, due per il naso e anche la bocca è semiaperta. Si entra nella “notte della





maschera”, non si vede quasi nulla perché una volta sul palco non si può essere distratti. Si è concentrati sulla sensazione del corpo, sulla percezione di sé all’interno.

#### **Poi ci sono gli abiti e altri accessori...**

Anche nel Teatro Nō ci sono molti amatoriali, che si fermano a una formula di recita, che può essere anche una forma completa di Nō se sono bravi, ma con un costume semplice, un kimono hakama senza maschera, questo è anche difficile e bello. Quando si arriva al costume nel professionismo è l’attore principale che produce il suo Nō, che paga tutte le spese, quindi la locazione del costume – se non l’ha nella sua collezione – le maschere, i musicisti, i coristi, lo spazio teatrale, gli assistenti di scena. Il costume non può essere indossato da solo, ci vogliono due o tre persone che avvolgono l’attore nel suo costume con vari strati di seta bianca, imbottiti di ovatta, e un cuscinetto per il sudore. E si è proprio avvolti, c’è anche una specie di cappello o di rete per i capelli, e sopra la parrucca. Viene avvolto, drappeggiato, preparato da altre persone, e a partire da questo momento non deve più parlare con quelli intorno. Si fa sedere l’attore su uno sgabello davanti a uno specchio, gli si porge la maschera, che viene salutata; l’attore, tenendo i cordoncini l’applica sul viso davanti allo specchio, mentre gli altri fissano i cordoncini l’attore deve solo dire “sì” se la posizione va bene... alla domanda “chiudo?”, risponde “sì”. Poi lo si lascia solo, e quando si è immedesimato nell’immagine che rimanda lo specchio, viene spenta la luce. Lo si viene poi a prendere per il suo ingresso in scena, a partire dal buio c’è un sipario in fondo alla passerella del Nō, al segnale musicale che l’attore deve conoscere dice “sipario”, e il sipario leggero dai cinque colori inizia ad aprirsi.

#### **La preparazione è già rito dello spettacolo?**

Sì, la preparazione è già rito, può essere

un rituale anche nel fatto che come ogni mestiere fisico ben conosciuto ha la sua gestualità che diventa un rituale. C’è una ritualità anche nella disposizione dei costumi. Quello che si vede è una parte del collo, delle guance e poi i piedi calzati di bianco su un palco spesso scuro, anche i piedi dalla camminata esprimono la bravura dell’attore, un passo sempre scivolato, che non perde l’aderenza al palco.

#### **È un incontro di arti visive e sonore che compongono questa esperienza... Che significato ha praticare il Teatro Nō per non professionisti?**

Prima studiano soprattutto il canto, per la bellezza dell’utilizzo della voce, che viene soprattutto dal diaframma. Poi penso che è una pratica di una disciplina, uno stimolo per l’immaginazione per creare un mondo non visibile che si rende reale attraverso il movimento fisico e la voce. Si associa la poesia, il dramma e i sentimenti in una pratica che è essenzialmente fisica, con la formazione e la trasformazione.

È una pratica austera, che richiede una grande precisione. Non si smette mai di studiare come attore di Nō, perché anche i professionisti fanno un Nō una volta, una recita, una volta nella vita.

#### **Tra le caratteristiche del Teatro Nō mi ha colpito molto questa caratteristica dell’unicità della rappresentazione...**

Sì, è un concetto che ogni momento è unico e non tornerà più. Per quanto sia lo stesso Nō non ci saranno gli stessi costumi, non ci saranno tutti i partecipanti, saranno diversi i suonatori di tamburi, diversi i gridi, tutto sarà diverso per forza, e quindi ogni momento è unico e va lasciato alla sua unicità, anche con le imperfezioni che ci saranno. È come in un rituale, come un matrimonio...

La recita è unica nel Teatro Nō, anche per la disposizione del pubblico che è su due lati; non c’è il fronte, c’è il lato sinistro aperto su due lati e nell’angolo c’è la colonna che serve da sensore per l’attore, che può vederla anche con la maschera per orientarsi.

Un’altra caratteristica bella e importante per un attore è che non è legato alla sua apparenza fisica o alla sua età. Il modo di costumare trasforma la sua fisicità, anche un costume semplice è trasformativo. Il contatto visivo che c’è tra spettatore del Teatro Nō e attore, non è legato al suo genere o età, si è assolutamente credibili, anche quando un uomo maturo recita una giovane donna, o una donna nel ruolo di un guerriero. E questo è molto liberatorio, in particolare per le

donne, visto che in qualsiasi tipo di teatro i ruoli femminili sono pochi rispetto a quelli maschili. C’è la possibilità di essere credibili, non è una cancellazione ma è come una sovrapposizione di diversi strati di identità. I ruoli poi non si limitano agli umani, ma c’è l’animale, il divino, i demoni, ci sono anche i vegetali quando si parla dello spirito di un albero o di un fiore, ad esempio. Sono cose che mi sembrano interessanti per chi vuole cambiare il modo di presentare una identità teatrale, che non è per forza l’identità di un personaggio ma identità di qualcuno che convoca una presenza in sé.

Il Teatro Nō è un teatro che sul piano tecnologico utilizza pochissime cose. Pochi elementi che vengono caricati di significato per come vengono utilizzati. Nelle produzioni dove sono assistente o coreografa io mi impegno sulla gestualità e l’uso di elementi astratti, semplici, ma che hanno una forte carica simbolica nello spettacolo.

Per questo il Teatro Nō mi sembra una grande risorsa per chi vuole impegnarsi a conoscerne il repertorio, i modi di usare lo spazio, per renderlo vivo, anche se è spoglio e di far apparire l’invisibile. Quello che vedrà lo spettatore sarà diverso da quello che si immagina l’attore forse, ma ci sarà una corrispondenza. È sempre così, in qualsiasi tipo di teatro, ogni spettatore si fa la propria “regia” comunque...per quanto la regia sia presente, ogni spettatore deve completare la regia con la propria lettura e partecipazione. Questa è la differenza dello spettacolo dal vivo.

*Grazie a Monique Arnaud per averci avvicinato a questa forma di Teatro affascinante, con vari aspetti che spero potranno essere approfonditi, magari nelle prossime edizioni di TRACCE.*

*Intervista a cura di  
STEFANIA ZUCCARI*







## TRACCE: SPETTACOLI SELEZIONE 2022

**T**ra le compagnie selezionate per TRACCE con il bando 2022, da Loreto (AN) Compagnia **ARTISTICA...MENTE**, della UILT Marche, che ha proposto nello splendido Teatro Comunale La Vittoria di Ostra, la tragicommedia di Edoardo Erba **"Vizio di famiglia"** con la regia di Antonella Pelloni. Interpreti: Daniele Quintabà, Roberta Sforza, Attilia Pelloni, Jessica Falleroni, Antonio Alfieri. Delusa da esperienze sentimentali negative, una donna decide di affittare una famiglia per passarci le vacanze. Entra in un'agenzia dove un abile venditore riesce a darle in affitto una famiglia normalmente orribile. Dopo un giorno di permanenza in casa la poveretta chiede all'agente di chiudere il contratto. Ma ormai non si può più, perché nell'entusiasmo di compilare il prestampato, la donna ha firmato per dieci anni.

Dall'Umbria viene invece lo spettacolo **"Vuoti"** di **BREAKFAST CLUB TEATRO** di Marsciano (PG), scritto e diretto da Claudio Massimo Paternò. In scena due giovani interpreti, Ilaria Pigliatile e Francesco Rinaldi. Il tema è quello dei giovani "vuoti a perdere", in una società che non si cura della loro condizione sociale, economica, antropologica. Tanto che i due vivono in



▲ **"Vuoti"** BREAKFAST CLUB TEATRO di Marsciano (PG)  
 ◀ **"Vizio di famiglia"** ARTISTICA...MENTE di Loreto (AN)

perenne attesa di Godot. O come Giovanni Drogo alla fortezza Bastiani nel deserto dei Tartari. Una pantomima e poetica circense, materiali di scena ridotti all'essenziale: una bottiglia vuota, legata talora a una corda, in attesa del varo di quella nave che si chiama lavoro, civismo, solidarietà. Una corda lunghissima, che s'intreccia e risulta difficile da districare, come gli snodi di una condizione esistenziale confusa e contraddittoria. E poi qualche palloncino, una sedia, un ascensore immaginario per aspirare a salire la scala della collocazione nel mondo, difficile come la ricerca del Graal. Tra cinismo e riso, la riflessione sulle contraddizioni in cui il mondo giovanile si dibatte.

Nella suggestiva location al Poggio dell'Antico Forno, dal Veneto **TEATRO ARMATHAN** di Verona ha proposto **"Go Willy, go!"**, con l'interpretazione coinvolgente di Marco Cantieri, ispirato all'opera di Arthur Miller "Morte di un commesso viaggiatore", per la regia di Adriana Giacomino e Franca Guerra. Un uomo, la sua valigia e la paura di non essere ricordato, di venir dimenticato. Dialoga con i fantasmi della sua vita. Figure che lo hanno accompagnato nel suo interminabile viaggio verso la fama. Rimane intrappolato in questa ossessiva ricerca di notorietà. Il modesto lavoro di commesso viaggiatore, a cui Willy aveva affidato tutte le sue speranze, come un boomerang gli si rivolta contro e lo annienta.





Il Teatro La Vittoria ha ospitato **"Vanity Dark Queen"** della Compagnia **COLORI PROIBITI** di Roma, diretta da Stefano Napoli. In scena, Paolo Bielli, Francesca Borromeo, Alessandro Bravo, Giacomo Galfo, Filippo Metz, Simona Palmiero, Luigi Paolo Patano. Dopo i lavori di Stefano Napoli su Cleopatra ed Elena di Troia, ecco la terza 'dark queen'. Niobe, l'antica regina di vanità, che volle farsi anche felice per il numero dei suoi figli, contro l'antica saggezza per cui solo gli dei potevano dirsi felici. "Cose umane agli umani". Ciò voleva dire: accetta l'incostanza della sorte e impara il limite. Ribelle al pari di Prometeo, trasformata in roccia di lacrime, Niobe segnava il confine da non superare. Nel tempo la sua immagine trascolora fino a diventare, con i suoi figli, decorativo elemento di giardini e fontane. Cosa può dirci ancora questa *mater dolorosa*? Forse in lei, come in un prisma, possiamo vedere riflessi il nostro orgoglio, la nostra fragilità, la nostra paura.



- ▲ **"Go Willy, go!"** TEATRO ARMATHAN di Verona
  - ▶ **"Triangle 25.3.1911"** QU.EM. quinteamento di Cremona
  - ▼ **"Vanity Dark Queen"** COLORI PROIBITI di Roma
- Foto degli spettacoli di TRACCE: Danio Belloni*
- ▶ Lo storico Teatro Comunale **"La Vittoria"** di Ostra (AN)



**"Triangle 25.3.1911"** è l'opera video-teatrale di **QU.EM. quinteamento** di Cremona. Testi di Paolo Ascagni, drammaturgia e regia di Francesca Rizzi, video di scena e regia di Danio Belloni, con Simona Orizio, Francesca Rizzi e Roberta Schiavi. Ispirata alla tragica vicenda dell'incendio dell'edificio della Triangle, una fabbrica tessile di New York, dove agli inizi del '900 lavoravano circa cinquecento dipendenti, quasi tutti donne, in condizioni di sfruttamento disumano. Vittime del rogo 146 persone, di cui 129 donne; la tragedia, per le dimensioni che assunse, ha profondamente influenzato le lotte per i diritti sindacali e l'emancipazione femminile.

*Dopo la visione degli spettacoli, il consueto dibattito in teatro a cura del Centro Studi.*





## TEATRO DI DOMANI

### 27 MARZO GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

**N**on c'è mai pace per il teatro. Dopo la parentesi pandemica, mille e più difficoltà sembrano affamare il mondo teatrale, risollevato sì, ma ancora frastornato da quello che sta sconvolgendo la vita di tutti. Forse così la questione è malposta. La pace manca, ma non in senso figurato, in altri contesti, il teatro invece vive e deve vivere di incertezza, e quindi trovare lo spazio, oggi come ieri, nella confusa, a volte incomprensibile, dimensione del presente. Il ruolo del teatro nella storia umana è sempre rimasto strettamente legato ai cambiamenti, all'evoluzione, al progresso tecnologico delle comunità e della società in quanto organizzazione del vivere umano. Solo una dimensione di censura e assenza di libertà, riesce ad inaridire il terreno fertile dell'esperienza teatrale impedendone una qualsiasi crescita. Nella opulenta società occidentale, ma anche nelle caotiche realtà e culture circostanti, il teatro continua comunque ad essere allo stesso tempo specchio della condizione umana e ricerca di verità, perennemente in crisi.

In fondo, basta leggere le parole di Silvio D'Amico in tempi non sospetti: *«Intanto, la miglior cosa da fare, è forse di rinunciare al salvataggio del Teatro italiano così com'è. L'antichissimo edificio, dopo millenni di gloria, è divenuta una crollante baracca: ha esaurito il suo compito. Lasciamo che si sfasci. Noi non possiamo non aver fede nelle energie della razza: mille segni sporadici ma vivi ci han detto che le sue virtù non sono spente. Per questo crediamo, sappiamo, che domani qualcuno ricostruirà; ma sulle rovine»*.

La pandemia, la guerra, l'instabilità economica mondiale, la catastrofe climatica che stiamo vivendo più o meno consapevoli, hanno modificato abitudini e stili di vita, anche se il tentativo di recuperare una presunta normalità a volte maschera il vuoto e l'incertezza quotidiana. Ma l'effetto più paradossale e assurdo si è

avuto nelle relazioni personali. Ci si sarebbe aspettati dopo un periodo di obbligato isolamento, di forzata solitudine, di assenza di contatto fisico, una reazione di accresciuto desiderio di condivisione e di bisogni che trovano nell'altro una empatica risposta, nella consapevolezza comune dello stravolgimento vissuto sulle nostre vite e invece assistiamo quotidianamente (e chiunque ha a che fare con le persone può constatarlo) ad un inaridimento dei rapporti, ad una soglia di tolleranza che si è abbassata, ad una disposizione d'animo maldisposta.

*«Vi parlo oggi mentre ho la sensazione che tutto il mondo sia diventato come isole disperse, o come navi che fuggono in un orizzonte denso di nebbia, ciascuna spiegando le vele e navigando senza guida, senza riuscire a vedere nulla dell'orizzonte che dovrebbe guidarle e, nonostante ciò, continuando a navigare, sperando di raggiungere un porto sicuro che la accolga dopo le lunghe peregrinazioni in mezzo a un mare furioso.*

*Il nostro mondo non è mai stato così strettamente connesso come lo è oggi, ma allo stesso tempo non è mai stato più dissonante e non siamo mai stati così lontani gli uni dagli altri come lo siamo oggi. Qui sta il paradosso drammatico che ci impone la nostra contemporaneità»*.

Così dice **Samiha Ayoub**, autrice del Messaggio Internazionale di quest'anno. È qui, ora, che il teatro può e deve essere un riferimento, un faro, che guidi e favorisca un nuovo rinascimento culturale. Perché il teatro rimane l'unica occasione di condivisione e di "formazione" dell'attore ma anche del pubblico, che si incontrano fisicamente in un momento irripetibile e comunque denso di significati. C'è sacralità nell'atto teatrale, nell'incontro tra l'attore e il pubblico, ma c'è anche tutta l'umanità possibile che si disvela e si rivela. Grande responsabilità quindi abbiamo noi tutti "artisti" del e nel teatro.

E la nostra attenzione deve essere rivolta prima di tutto alle nuove generazioni, che la pandemia ha castigato privandole per oltre due anni della gioia di appartenere ad una comunità reale, fisica, relegandole a utenti digitali. Ogni sforzo deve essere intrapreso nel restituire il senso dell'umana appartenenza e mostrare ai giovani la grande forza e l'enorme potere del teatro.

E allora finiamo con le parole di Grotowski: *«Da dove può venire il rinnovamento? Da gente scontenta della situazione del teatro normale e che si assuma il compito di creare teatri poveri con pochi attori, "compagnie da camera" [...] oppure da dilettanti che lavorando al margine del teatro professionista, da autodidatti siano arrivati ad uno standard tecnico di gran lunga superiore a quello richiesto nel teatro dominante; in una parola, pochi matti che non abbiano niente da perdere e che non temano di lavorare sodo»*.

Penso che tutto questo ci riguardi direttamente, riguardi tutti noi e tutti gli artisti del mondo. Quindi diamoci da fare.

Buona Giornata Mondiale del Teatro a tutti!

**GIANNI DELLA LIBERA**

*Resp. UILT per la Giornata Mondiale del Teatro*

▼ Ogni anno Gianni Della Libera cura la **brochure dedicata alle iniziative organizzate in tutta Italia dalle strutture UILT e dalle compagnie** in occasione della Giornata, pubblicata anche sul sito: [www.giornatamondialedelteatro.it](http://www.giornatamondialedelteatro.it)





La **GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO** è stata creata al Congresso I.T.I. di Vienna nel 1961, su proposta di Arvi Kivimaa a nome del Centro Finlandese. Ogni anno una personalità del mondo del teatro è invitata a scrivere un messaggio rivolto a tutti i teatranti e cittadini del mondo sul tema del Teatro e della Pace tra i popoli. Il 27 marzo il messaggio viene letto dall'autore alla sede UNESCO di Parigi, tradotto in diverse lingue e diffuso in tutto il mondo.

L'attrice egiziana **Samiha Ayoub** è l'autrice del Messaggio Internazionale per la Giornata Mondiale del Teatro 2023.

«A tutti i miei amici artisti di teatro di tutto il mondo, Vi scrivo questo messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, e per quanto mi senta estremamente felice di rivolgermi a voi, ogni fibra del mio essere trema sotto il peso di ciò che tutti noi stiamo soffrendo – artisti di teatro e non – a causa delle pressioni schiaccianti e dei sentimenti contrastanti che suscita la condizione attuale del mondo. L'instabilità è il risultato diretto di ciò che il nostro mondo sta attraversando oggi in termini di conflitti, guerre e disastri naturali che hanno avuto effetti devastanti non solo sul nostro mondo materiale, ma anche sul nostro mondo spirituale e sulla nostra pace psicologica.

Vi parlo oggi mentre ho la sensazione che tutto il mondo sia diventato come isole disperse, o come navi che fuggono in un orizzonte denso di nebbia, ciascuna spiegando le vele e navigando senza guida, senza riuscire a vedere nulla dell'orizzonte che dovrebbe guidarle e, nonostante ciò, continuando a navigare, sperando di raggiungere un porto sicuro che la accolga dopo le lunghe peregrinazioni in mezzo a un mare furioso.

Il nostro mondo non è mai stato così strettamente connesso come lo è oggi, ma allo stesso tempo non è mai stato più dissonante e non siamo mai stati così lontani gli uni dagli altri come lo siamo oggi. Qui sta il paradosso drammatico che ci impone la nostra contemporaneità. Nonostante ciò a cui assistiamo rispetto alla convergenza nella circolazione delle notizie e delle comunicazioni che ha portato ad infrangere tutte le barriere dei confini geografici, i conflitti e le tensioni a cui il mondo sta assistendo hanno superato i limiti della percezione logica, creando, in mezzo a questa apparente convergenza, una divergenza fondamentale che ci allontana dalla vera essenza dell'umanità nella sua forma più semplice. Il teatro nella sua essenza originaria, è un atto puramente umano basato sulla vera essenza dell'umanità, che è la vita. Come diceva il grande pioniere Konstantin Stanislavskij: "Non entrate mai a teatro con il fango ai piedi. Lasciate la polvere e lo sporco fuori. Lasciate le vostre piccole preoccupazioni, i litigi, le piccole difficoltà alla porta assieme ai vostri indumenti esterni, tutte quelle cose che vi rovinano la vita e distolgono la vostra attenzione dalla vostra arte". Quando saliamo sul palco, saliamo con la sola vita di un essere umano in noi, ma questa vita ha una grande capacità di scindersi e di riprodursi per trasformarsi in tante vite che diffondiamo in questo mondo affinché esso prenda vita, fiorisca e diffonda i suoi profumi. Quello che facciamo nel mondo del teatro, come drammaturghi, registi, attori, scenografi, poeti, musicisti, coreografi e tecnici – tutti noi nessuno escluso – è un atto di creazione della vita che non esisteva prima di salire sul palcoscenico. Questa vita merita una mano premurosa che la tenga, un petto amorevole che la accolga, un cuore gentile che provi empatia per essa ed una mente sobria che le fornisca ragioni per continuare e sopravvivere.



Non esagero quando dico che quello che facciamo sul palco è l'atto stesso della vita, generata dal nulla, come una brace ardente che brilla nell'oscurità, illuminando le tenebre della notte e riscaldando la sua freddezza. Siamo noi che diamo alla vita il suo splendore. Siamo noi che la incarniamo. Siamo noi che la rendiamo vibrante e significativa. E siamo noi a fornire le ragioni per capirla. Siamo noi che usiamo la luce dell'arte per affrontare l'oscurità dell'ignoranza e dell'estremismo. Siamo noi che abbracciamo la dottrina della vita, affinché la vita si possa diffondere in questo mondo. Per questo mettiamo tutto il nostro impegno, tempo, sudore, lacrime, sangue e nervi, per raggiungere questo alto messaggio, per difendere i valori della verità, della bontà e della bellezza, nel convincimento che la vita meriti veramente di essere vissuta.

Vi parlo oggi, non così per parlare, e nemmeno per celebrare il padre di tutte le arti, il "teatro", nella sua giornata mondiale. Vi invito piuttosto a stare insieme, tutti noi, mano nella mano, spalla a spalla, per gridare a squarciagola, come siamo abituati a fare sui palcoscenici dei nostri teatri, per far uscire le nostre parole, per risvegliare la coscienza del mondo, per cercare dentro di noi l'essenza perduta dell'umanità. L'essere umano libero, tollerante, amorevole, comprensivo, gentile ed accogliente, che rigetta questa vile immagine di brutalità, razzismo, di conflitti sanguinosi, di un pensiero unilaterale ed estremista. Gli esseri umani hanno camminato su questa terra e sotto questo cielo per migliaia di anni e continueranno a camminare. Pertanto togliete i piedi dal fango delle guerre e dei conflitti sanguinosi e lasciate questi ultimi all'entrata del palcoscenico.

Forse allora la nostra umanità, che si è offuscata nel dubbio, diventerà di nuovo una certezza che ci renderà tutti orgogliosi di essere umani e di essere fratelli e sorelle nell'umanità.

È la nostra missione, di noi drammaturghi, portatori della fiaccola della luce, sin dalla prima apparizione del primo attore sul primo palcoscenico, di essere in prima linea nell'affrontare tutto ciò che è brutto, sanguinario e disumano, mettendolo a confronto con tutto ciò che è bello, puro e umano. Noi, e nessun altro, abbiamo la capacità di diffondere la vita. Diffondiamola insieme per il bene di un unico mondo e di un'unica umanità».

#### **SAMIHA AYOUB**

Attrice egiziana, nata nel quartiere Shubra del Cairo. Si è diplomata all'Istituto superiore di arti drammatiche nel 1953, dove ha seguito l'insegnamento del drammaturgo Zaki Tulaimat. Nel corso della sua carriera artistica ha recitato in circa 170 opere teatrali, tra cui Raba'a Al-Adawiya, Sekkat Al-Salamah, Blood on the Curtains of the Kaaba, Agha Memnon, Il Cerchio di Gesso del Caucaso. Sebbene abbia lavorato soprattutto nel mondo del teatro, ha interpretato molti ruoli anche nel cinema e in televisione. Nel cinema si è distinta per diversi film, tra cui The Land of Hypocrisy, The Dawn of Islam, With Happiness, Among the Ruins. E in televisione ha presentato molte opere importanti, tra cui Stray Light, Time for Rose, Amira ad Abdeen, Al-Masrawiya. Ha ricevuto molte onorificenze da diversi presidenti, tra cui Gamal Abdel Nasser e Anwar Sadat, e dal Presidente siriano Hafez al-Assad e dal Presidente francese Giscard d'Estaing.

*Traduzione italiana di Roberta Quarta  
del Centro Italiano dell'International Theatre Institute*

A CURA DI PAOLO ASCAGNI

# Primo Forum Internazionale del Teatro Amatoriale di Lingua Greco-Latina

PINEDA DE MAR • BARCELONA

▼ Il saluto delle autorità



Gli obiettivi del Forum erano sostanzialmente tre: rifondare le basi di un dialogo costruttivo fra le diverse realtà mondiali del teatro amatoriale, dopo la lunga e grave crisi della pandemia; monitorare la situazione attuale, in modo da ottenere un quadro informativo utile per elaborare programmi più adeguati alle nuove esigenze; aprirsi a nuove modalità e strumenti di partecipazione e comunicazione, per poter coinvolgere un nu-

**I**l CIFTA è il comitato internazionale che raggruppa le federazioni mondiali di teatro amatoriale di lingua e cultura neolatina, spaziando quindi tra l'Europa, l'Africa francofona e il Quebec canadese. Nell'ambito delle proprie attività, quest'anno il CIFTA ha organizzato anche un importante evento culturale, vale a dire un Forum dedicato al confronto e al dibattito tra le sue componenti interne, articolandolo in gruppi di studio suddivisi per aree tematiche.

Le riunioni si sono svolte a **Pineda de Mar**, lungo le coste della **Catalogna**; e proprio la Federazione catalana si è prodigata in modo particolare (ed impeccabile) per organizzare in loco la *tre giorni*, che si è sviluppata da venerdì 21 a domenica 23 ottobre. A rappresentare la UILT è stato il nostro presidente nazionale, **Paolo Ascagni**.



▲ Il Presidente UILT **Paolo Ascagni**  
con il Presidente CIFTA **Philippe Garcia**



▲ **Toni Font** Presidente della federazione catalana

mero sempre maggiore di enti ed associazioni del panorama internazionale del mondo del teatro e della cultura.

Tra i molti argomenti che potevano essere affrontati, per ovvi motivi si è deciso di concentrare l'attenzione e la riflessione dei partecipanti su alcuni temi specifici. Ne sono stati scelti tre, preparati e coordinati per il dibattito da alcuni responsabili di gruppo. **Matias Gonzales Pinos**, della Federazione valenciana, coadiuvato dal docente **Fernando Nicolás**, si è occupato di formazione e teatro per i giovani. **Janine Constantin**, vicepresidente del CIFTA, ha curato la parte dedicata all'attualità ed alla modernità dei grandi classici del teatro. **Philippe Garcia**, presidente del CIFTA, **Ramon Costa**, vicepresidente, e **Carlos Taber-neiro**, consigliere dell'AITA (la federazione mondiale di tutto il teatro amatoriale) hanno coordinato i lavori incentrati sul delicato tema della professionalità nel contesto del teatro amatoriale.

Ma al di là di questi preziosi momenti di dibattito, molto riusciti ed apprezzati, il Forum non poteva prescindere, evidentemente, da una buona dose di teatro in scena.

Il primo spettacolo è stato proposto dalla Federazione catalana: **"Codi roig"** (codice rosso), adattamento teatrale di una sceneggiatura di Aaron Sorkin, rappresentato dal Centro Culturale e Ricreativo di Pineda de Mar. Il secondo spettacolo è stato proposto dalla Federazione francese: **"L'avide homme"**, a cura del duo Double-Mètre&Contre-Mètre. Il terzo spettacolo è stato proposto dalla Federazione madrilena: **"Cuando no ves la luz"**, della compagnia Babylon Teatro.

CIFTA • Conseil Internationale  
des Fédérations de Théâtre Amateur  
de culture gréco-latine

[www.cifta.org](http://www.cifta.org)

▲ **Danio Belloni** e **Francesca Rizzi** in scena  
QU.EM. quinateleto di Cremona

▼ Cerimonia di apertura del 5° Festival FITAS ad AGADIR

## "GLI ALTRI"

### VIDEO TEATRO QU.EM. IN MAROCCO

I festival internazionali sono sempre una esperienza straordinaria per una compagnia teatrale, e non c'è bisogno di spiegare il perché... anzi, i molti *perché*. Ci vogliamo soffermare, dunque, solo su alcuni aspetti per così dire collaterali, che la nostra compagnia, **QU.EM. quinateleto** di Cremona, ha vissuto con grande intensità in Marocco, dove abbiamo presentato il nostro spettacolo video-teatrale **"Gli altri"**: il 25 ottobre ad **Agadir**, sull'Oceano Atlantico, nel corso del **FITAS**, il quinto *Festival International de Théâtre et des Arts de la Scène*; il 18 novembre a **Oujda**, sulla costa mediterranea, nell'ambito del **Comedrama**, *Festival International de Théâtre* giunto alla tredicesima edizione, nella splendida cornice di un meraviglioso teatro.

La prima considerazione riguarda il grande valore umano di questi festival, perché rappresentano una occasione imperdibile per conoscere e confrontarsi con altri popoli, altre culture, altre tradizioni; e come sempre succede in questi casi, le sorprese non mancano mai, e tante 'convinzioni' più o meno radicate fanno presto a svanire nel dimenticatoio. Sarebbe un esercizio molto consigliabile ai fabbricanti indefessi di pregiudizi e sciocchezze varie, che abbondano un po' dovunque... perché come al solito la cultura – e ci permettiamo di dire – soprattutto il teatro, sono strumenti fondamentali per seminare tolleranza, rispetto, condivisione, fraternità.







In secondo luogo, è sempre molto bello incontrare le compagnie teatrali di altri paesi. In questi due festival, abbiamo avuto modo di assistere ed apprezzare spettacoli in rappresentanza di Belgio, Canada, Costa d'Avorio, Egitto, Francia, Israele, Marocco, Spagna... Parlare con loro, confrontarsi, discutere all'infinito di teatro (e certo, anche ridere e scherzare) è un gran bel modo di vivere l'esperienza più profonda e vera del teatro, che davvero non ha confini.

Nello specifico del Marocco, siamo stati accolti con grande affetto e generosità non solo dagli organizzatori e dalle autorità ma anche dalle persone comuni, nelle piccole esigenze di ogni giorno.

È stato molto gratificante condividere scampoli di amicizia con i tecnici, i bariisti, le guardie di sicurezza, tanti spettatori e giornalisti. Dobbiamo ringraziare di cuore Hamza Sbai, direttore artistico del festival di Agadir, e l'Izi Creation Studio, che ha curato la copertura mediatica; gli organizzatori del festival di Oujda nonché l'Hiba Productions e la Al-mostaquilla Press, per i filmati a noi dedicati.

Ma un grande abbraccio lo dobbiamo riservare all'amico Mohammed Benjeddi, che ci ha invitati e condotti in questa straordinaria avventura in Marocco, personaggio di alto rilievo del teatro internazionale, a cui tante compagnie e tanti

appassionati di teatro devono una riconoscenza difficile da esprimere a parole.

**PAOLO ASCAGNI**

**Servizi filmati su Agadir**

[www.youtube.com/watch?v=FwgtsayEDFg&t=38s](http://www.youtube.com/watch?v=FwgtsayEDFg&t=38s)  
[www.youtube.com/watch?v=iO-p2TKIE7Q&t=3s](http://www.youtube.com/watch?v=iO-p2TKIE7Q&t=3s)

**Servizi filmati su Oujda**

[www.youtube.com/watch?v=iifXq4m9Jy4&t=37s](http://www.youtube.com/watch?v=iifXq4m9Jy4&t=37s)  
[www.youtube.com/watch?v=cUSOQobtLwo](http://www.youtube.com/watch?v=cUSOQobtLwo)

▲ Oujda, il Teatro Mohammed VI

In scena "Gli altri" opera video-teatrale di QU.EM. quintelemento di Cremona

[www.quem.it](http://www.quem.it)

Facebook @quemquintelemento

► **Francesca Rizzi, Paolo Ascagni, Danio Belloni** di QU.EM. quintelemento durante la Cerimonia di chiusura a Oujda

▼ **Mohammed Benjeddi**, operatore teatrale del Marocco e dirigente del CIFTA



# TRADIMENTI Ri-scrivere il Mito | Terni 21/22/23 aprile 2023



## TRADIMENTI

**Trans-ducere**, un passaggio guidato da una parte ad un'altra parte .  
Riscrivere nella linea **amare-tradire** :  
per iniziare si ama una drammaturgia per poi poterla frequentare nella attuazione del tradimento.  
"Tradimento" inteso come traduzione da un elemento del testo ad un altro, estraendo dall'opera un senso personale : la riscrittura .

**DIALOGHI SUL TEATRO**

- riscrivere il mito
- esperienza tragica nel contemporaneo

incontro dedicato ai teatri ad interazione sociale



## TRADIMENTI

Ri-scrivere il mito

- la tragedia nel contemporaneo
- esperienza tragica nel contemporaneo

Per gli spettacoli ingresso **euro 15 ridotto** (bambini, studenti, over 60, soci UILT) **euro 10**  
abbonamento **euro 40** - ridotto **euro 30**

prevendita  
- Viva Ticket  
- biglietteria del CAOS - 07441031864  
(dal giovedì alla domenica h. 10.00-13.00 e 17.00-20.00)

info: KTM . mob. 3492133591 - 3929710120

## IL PROGETTO

Riscrivere la tragedia può avere ancora un posto nel presente dopo la sua fase antica definita pre drammatica e quella drammatica, può esistere, ed in cosa possa consistere un'esperienza del tragico nel contemporaneo? La tragedia come idea articola, in epoche diverse e sotto diverse costellazioni, un determinato pensiero di esperienza tragica.

In questa idea progettuale si mette in scena una tragedia lontana dalla pratica "quasi iconografica e museale" della tradizione teatrale, ma che ha trovato posto in una fase di stimolo e conoscenza, che crediamo debba passare attraverso una ri-scrittura. Un percorso che segue il concetto delineato in quel solco teorico pratico del tradire/amare, dove tradire sta per tradurre, portare in superficie, estrarre un'idea personale. Un percorso che si avvicina al contemporaneo che vive quella dimensione definita teatro post drammatico che agisce da anni in Europa. Il progetto si articola in due sessioni strettamente connesse tra loro: una dedicata al "momento spettacolare" con la selezione di quattro gruppi a livello nazionale che presentino una propria riscrittura del mito in forma tragica e come possibilità di una esperienza tragica nel contemporaneo; l'altra parte integrante del progetto dedicata al "momento formativo", con incontri di avvicinamento all'arte teatrale dello spettatore prima e dopo la messa in scena e la realizzazione di un DIALOGO tra grandi professionisti e il pubblico sull'Arte Teatrale Drammaturgica, le scritture del mito nel contemporaneo - esperienza tragica nel contemporaneo organizzato in collaborazione Centro Studi UILT nazionale e DAMS.

Gli eventi si svolgono al Teatro Secci di Terni e al Caos Museum.

### Venerdì 21/04/2023

10:00-12:30 - CAOS Area Lab

**Danza terapia sul corpo sociale:** [teatro e disabilità] seminario condotto dal coreografo Dario La Ferla (INDA)

21:00 - Teatro Secci

**Argonauti - Giasone e Medea**  
da Apollonio Rodio-Euripide  
drammaturgia Aurelio Gatti,  
Cinzia Maccagnano  
regia, coreografia Aurelio Gatti

### Sabato 22/04/2023

10:00-13:00 - CAOS Sala dell'orologio

**Dialoghi sul Teatro**

**TRADIMENTI: Tradire-Amare**  
**Riscrivere il mito**  
**nel contemporaneo**

Relatori: Maestro Eugenio Barba, Gerardo Guccini (DAMS Bologna), Lorenzo Mango (Università L'Orientale, Napoli), Dario La Ferla (INDA), Paolo Manganiello (Università della Tuscia), Vito Minoia (Università Urbino), Dario D'Ambrosi (Teatro Patologico, Roma), Flavio Cipriani (Direttore Centro Studi Nazionale UILT, responsabile artistico KTM)

Incontro con i registi degli spettacoli della rassegna a seguire

**L'eterno ritorno del Mito**

Intervento di Eugenio Barba

15:00-18:00 - CAOS Area Lab

**Danza terapia sul corpo sociale:** [teatro e disabilità]  
seminario condotto dal coreografo Dario La Ferla (INDA)

18:15 - Teatro Secci

**Occhi**

**Frammenti da un'Antigone**

KTM Kill The Museum

regia Flavio Cipriani

19:30 - Piazzetta CAOS

Intermezzo musicale

21:30 - Teatro Secci

**Odin Teatret**

**Ricordando Tebe**

Anteprima nazionale - work in progress  
con Julia Varley  
regia Eugenio Barba

### Domenica 23/04/2023

10:00-12:30 - CAOS Area Lab

**Dialoghi sul Teatro**

**Teatri ad interazione sociale**

appuntamento annuale in argomentazione specifica

**2023: teatro e disabilità**

Relatori: Gerardo Guccini (DAMS Bologna), Lorenzo Mango (Università L'Orientale, Napoli), Dario La Ferla (INDA), Paolo Manganiello (Università della Tuscia), Vito Minoia (Università Urbino), Dario D'Ambrosi (Teatro Patologico, Roma), Mariagiovanna Rosati Hansen (regista teatrale, art theater counselor), Flavio Cipriani (Direttore Centro Studi Nazionale UILT, responsabile artistico KTM)

18:15 - Teatro Secci

**Beauty Dark Queen**

**Lo strano caso di Elena di Troia**

Compagnia Colori Proibiti  
regia Stefano Napoli

INFO: KTM 349 2133591 392 9710120

▼ L'autrice **Daniela Dorigo**  
con **Ombretta De Biase**

# AL FEMMINILE

## ANIMA MUNDI

LA DRAMMATURGIA FEMMINILE ITALIANA X EDIZIONE

### UNA SERATA DI SUCCESSO PER IL TEATRO DELLE DONNE

Milano, Chiostro 'Nina Vinchi', Piccolo Teatro – 5 ottobre 2022



**N**el Chiostro 'Nina Vinchi' del Piccolo Teatro di Milano si è svolta la decima edizione della Rassegna teatrale **ANIMA MUNDI**, la *drammaturgia femminile contemporanea italiana*. Erano presenti, oltre alle Autrici, anche esponenti di rilievo della cultura milanese fra cui le scrittrici Mariù Martingano e Renata Dionigi. Dopo il mio saluto e i ringraziamenti a: il Comune di Milano, al dott. Andrea Barbato, Responsabile degli Eventi Speciali del Piccolo Teatro, e alla UILT (*Unione Italiana Libero Teatro*), che da sempre ci sostiene, ho ricordato che il Premio nasce con l'intento di offrire al pubblico e agli addetti ai lavori una piccola rassegna, una mini vetrina non certo esaustiva ma significativa di opere di qualità scritte da Autrici affermate e anche esordienti.

Ho quindi invitato sul palco **Mario Nardi**, Presidente della UILT Lombardia che ha accennato alla situazione di difficoltà in cui versano le centinaia di Compagnie teatrali sparse sul territorio sia a causa del Covid e sia a causa degli ultimi, complessi adempimenti burocratici previsti dalle recenti disposizioni ministeriali. Mario Nardi ha comunque sottolineato l'aspetto positivo di tutto ciò in quanto ha infine prodotto una selezione naturale fra le Compagnie stesse.

Ho quindi invitato idealmente la nostra Ospite d'onore, assente per motivi di salute, **Maricla Boggio**, drammaturga di fama internazionale che, com'è noto, dirige la gloriosa S.I.A.D. (*Società Italiana Autori Drammatici*) e la rivista **RIDOTTO** e dedica molte delle sue energie alla diffusione del nostro Teatro vivente il quale naviga costantemente in acque se non cattive, quantomeno agitate. Di Maricla Boggio abbiamo proposto in lettura scenica il monologo-cult "Marisa della Magliana", la storia di una ragazza madre degli anni '70 che affronta con coraggio e dignità le difficoltà di quei tempi. Il monologo, tradotto in un film, ancora oggi è trasmesso in tv e ha di recente partecipato al Torino-film festival. Questa sera è stato interpretato da Domitilla Colombo, una mite ma non rassegnata Marisa, e dal-

l'eccentrico Sergio Scorzillo nei panni dei due inaffidabili uomini della sua vita. Ho dato poi inizio alle letture sceniche selezionate fra le **NUOVE PROPOSTE** partendo dalla pièce intitolata "**Madre**" di Daniela Dorigo in cui inscena il rapporto nevrotico fra una madre tiranna e crudele al punto di uccidere l'unico amico della figlia, un criceto, e la figlia patologicamente sucube. La superba interpretazione dell'attrice Daniela Zorzini ha impressionato il pubblico per il suo crudo realismo. Sale quindi sul palco l'esperta attrice di cinema e teatro, Cecilia Campani, che legge l'intenso brano dell'opera intitolata "**Profanazioni**", scritta da Nadia Marcuzzi, in arte Hope, assente per Covid. La pièce, definita dalla stessa autrice 'un soliloquio emozionale' trasmette al pubblico il flusso emotivo, tradotto in parole di poesia, di una donna che, a fasi alterne, decide di non stare al gioco della vita o meglio al suo giogo e, a modo suo, se ne astiene. A seguire Maria Gabriella Olivi presenta "**Parsing**", come organizzare una sconfitta e programmare la rivincita, una commedia brillante in cui tre donne si confrontano ironicamente cercando di superare gli stereotipi imperanti su: tradimenti, separazioni e matrimoni... Il brano, con l'adattamento di Daniele Vecchi e la regia di Stefano Vecchi, è stato interpretato con perfetto ritmo teatrale dagli attori Debora Ravenna, Sonja Toja, Paola Juvone e Giulia Alessandro. A seguire Stefania Porrino presenta "**Futuro prossimo**", un testo surreale dove una moderna e arrogante ricca signora dialoga in modo stranante con un mite ometto esterrefatto dal racconto disinvolto della violenza, assurda a sistema, dei rapporti umani vigenti fra le persone. Infine, sollecitato dalla donna, confesserà che lui non capisce ciò che vede perché viene da un altro pianeta, dal pianeta Venere! E dunque dal pianeta dell'Amore, esclama con malcelato scherno la donna. Il brano viene letto da un'altezzosa Domitilla Colombo e da un incredulo Sergio Scorzillo. Infine, proveniente da Palermo, sale sul palco Emilia Ricotti autrice di "**Terza rivoluzione di donne**". Il testo intende porre una domanda alle donne: «*ti piace il mondo com'è?*». La risposta sottende un incitamento ad assumersi la responsabilità di diventare protagoniste della loro vita, invita ad agire in prima persona, come fanno da sempre gli uomini nella vita pubblica e privata, ad esempio un uomo come Mandela. La stessa autrice ne legge con commozione un brano.

Al termine della serata io e **Stefania Porrino** presentiamo il Progetto teatrale intitolato "Maestre di Vita e di Pensiero" il cui tema è la **TRASMISSIONE** dei SAPERI da una generazione all'altra di donne. Interviene ad hoc **Laura Colombo**, vera ispiratrice del Progetto, che illustra brevemente la sua lunga esperienza di relazioni femminili vissuta in un luogo mitico della città di Milano, la *Libreria delle Donne*, culla del femminismo italiano degli anni '70, oggi più propriamente definito "Il femminismo della differenza". Qui lei ha creato e attualmente cura



il sito internet omonimo insieme ad altre redattrici fra le quali sottolinea come fondamentale la pratica del confronto diretto, a volte conflittuale, fra le idee e le proposte di ognuna. In merito al tema, Colombo ricorda inoltre il caso esemplare di DIOTIMA, la Comunità filosofica femminile con sede a Verona, che, al suo formarsi nel 1983, superò l'ostacolo della oggettiva dipendenza dalla filosofia classica, quindi maschile, proprio grazie alla pratica della discussione aperta e costante fra le filosofe fondatrici della Comunità come Luisa Muraro, Chiara Zamboni e altre. Molto applaudita, Laura Colombo lascia il palco e io e Stefania Porrino, teatranti di lungo corso, proseguiamo la presentazione del Progetto che sottende la domanda: come il TEATRO può trattare il tema della TRASMISSIONE DEI SAPERI fra donne? Qui lascio la parola a Stefania Porrino che, con la sua premiaticissima pièce "Il rondò del caffè ristoro" declina il tema dopo avercene sintetizzato la trama. Dal testo emerge quindi il principio teatralmente indiscutibile in quanto sottende la funzione primaria del TEATRO, nel senso di offrire domande e non risposte, così espresso: «...Tu parli di *maestre che insegnano*, che guidano, ma il *vero maestro* non dice mai nulla. Si accontenta di molto meno, ti fa nascere una domanda, un dubbio. *Ti può solo svegliare la voglia di cercare*. E non è poco, certo! Ma soluzioni no certo, quelle non te le dà. Ognuno di noi ha già dentro di sé tutte le risposte di cui ha bisogno. Solo che preferisce cercare negli altri, in chi si dichiara disposto a insegnare, guidare ma nessuno può dirti qual è *la verità che ti porti dentro*, ricordalo, nessuno!...».

Ma, a mio avviso, si può trasmettere il Sapere femminile per mezzo del Teatro anche volgendo lo sguardo a figure storiche femminili del passato esemplari in quanto, oltre ad aver espresso un Pensiero spirituale (Margherita Porete) o politico (Lina Merlin) o filosofico (Simone Weil) hanno messo in gioco la propria stessa vita per la diffusione di quel loro Pensiero.

Prima di concludere la serata abbiamo unanimemente constatato come, dai testi presentati, sia emersa la tendenza delle donne di oggi, artiste o meno, di valorizzare se stesse grazie alla collaborazione attiva con altre donne, evitando di cadere nella trappola dell'isolamento, del vittimismo e della recriminazione. La serata si è così conclusa fra gli applausi del pubblico presente in sala.

OMBRETTA DE BIASE

## IL GLOBO D'ORO 2022 A "VENTI MINUTI"

Le Chat Noir Produzioni



▲ Annabella Calabrese e Daniele Esposito

**D**opo aver collezionato diversi premi e riconoscimenti ed essere stato in concorso alla 52esima edizione del Giffoni Film Festival, nella sezione Parental Experience, **VENTI MINUTI**, il cortometraggio diretto da **Daniele Esposito** e scritto dallo stesso Esposito con **Annabella Calabrese**, che ritrae la tragedia dell'Olocausto nell'intimità delle mura domestiche, dal punto di vista di una famiglia ebrea, che da un momento all'altro deve lasciare tutto in soli venti minuti, si è aggiudicato il prestigioso **PREMIO GLOBO D'ORO al miglior cortometraggio**, nella serata di gala dello scorso 4 ottobre 2022 all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

*Roma, 16 ottobre 1943. È mattina presto, Lea, svegliata da un incubo sente bussare alla porta. Due soldati tedeschi le consegnano un biglietto: lei e suo marito Enzo hanno venti minuti per lasciare le loro vite e seguirli. Ma sulla lista dei tedeschi i nomi dei loro figli, Cesare e Fiorella, non ci sono. I due sono indecisi sul da farsi: nella concitazione del momento dovranno prendere la decisione più importante della loro vita.*

**VENTI MINUTI**, prodotto da **LE CHAT NOIR** e realizzato con il contributo della Regione Lazio, racconta di uno dei periodi più bui della storia dell'umanità, mettendo in scena i drammi vissuti dalle vittime, ma concentrandosi sulla sfera intima e familiare, per rendere, così, il racconto universale.

Cosa sono 20 minuti nella vita di una persona? Nulla. Ma per i tanti protagonisti di quel 16 ottobre 1943 sono diventati interminabili... infiniti: l'ultimo ricordo indelebile di un proprio caro, l'attimo che ha fatto la differenza nella determinazione dei propri destini. Riportando gli avvenimenti ad una dimensione familiare si desidera stimolare un'immedesimazione nell'indimenticata tragedia della shoah preservandone, in questo modo, la memoria storica.

Enzo e Lea sono e saranno fantasmi della memoria dei loro figli, Cesare e Fiorella, che per il resto delle loro vite ricorderanno gli ultimi attimi vissuti con i propri genitori.

«*Avendo avuto modo di intervistare un superstite di quel 16 ottobre 1943 ho notato che, quando si vivono momenti così inspiegabili e traumatici, i ricordi diventano un loop infinito che si vivrà per tutta la propria esistenza, e il tempo si cristallizza, com'è cristallo il vetro degli specchi attraverso il quale io racconto questo spaccato di vita*», annota il regista e sceneggiatore Daniele Esposito.

Specchi che riflettono una vita che si sgretola minuto per minuto, secondo per secondo, davanti agli occhi dello spettatore.

La prospettiva è quella dei bambini, e in particolar modo quello della piccola Fiorella, come se tutto quello che si mostra nel film non fosse altro che una trasposizione del ricordo e della sua immaginazione. Per questo motivo si è scelto un punto di vista inusuale e non per forza sempre a fuoco, cercando di dare questo senso di disorientamento tipico della sfera onirica. Una storia intima, umana e sentita che si inserisce nel macrocosmo della Storia, di una delle pagine più drammatiche della Storia dell'umanità, con estrema sensibilità.

TRAILER: <https://youtu.be/VARVp8tb0IU>

# IL CARIOLANTE

## L'origine delle emozioni

di Andrea Nardin

**I**n principio era il verbo [Gv 1,1], mi ha sempre colpito il prologo giovanneo, quel vocabolo greco usato nel testo originale "logos" che tanto inchiostro ha fatto versare a illustri pensatori. Quando tre anni fa il mondo si è fermato e mi sono ritrovato, come tutti, a guardarlo dalla finestra di internet (perché quella di casa aveva una visuale piuttosto ristretta), nel vedere esondare quei fiumi di parole nei social network (a cui mi ero appena affacciato) è riemerso dall'oblio della memoria questo famoso incipit. Nella mia mente c'è stata una reazione immediata: «*in principio era il silenzio*». Mi ricordavo quello di mio bisnonno, reduce della Grande Guerra, quella presenza austera, quel suo non parlare. Mi ricordavo il mio, da bambino, quando ascoltavo qualcuno che raccontava una storia. Le parole, queste protagoniste in ogni modo, nella presenza e nell'assenza. «*In principio era il pensare*» mi sono detto, un atto potente quanto il big bang. Mi sono chiesto: esiste qualcosa di più potente del pensare? Le emozioni, mi sono risposto. Così piano piano ha cominciato a prendere forma il testo de "Il Cariolante – l'origine delle emozioni". Le emozioni sono il nostro sapere iniziale, uguale per tutti gli esseri umani, in qualunque luogo si nasca, qualunque sia il livello tecnologico e culturale in cui arriviamo, il nostro bagaglio sono le cosiddette emozioni primarie: **sorpresa, paura, rabbia, gioia,**

**tristezza, disgusto, disprezzo.** Ma perché sono già lì, dentro di noi, da subito? Noi che siamo appena venuti al mondo e non conosciamo alcun "verbo", non vediamo che ombre... Allora sono andato alla ricerca dei miti, dei popoli primitivi, delle tribù isolate, dei testi antichi, per raccogliere dei simboli che in qualche modo sono diventati parte dell'umanità, si sono depositati dentro di essa, dentro un immaginario collettivo.

C'era la volontà di prendere il posto di quell'esondazione incontrollata di parole "social", salire sopra un palcoscenico, un prato, una piazza e diventare fiume e barca allo stesso tempo, movimento e staticità, contenuto e contenitore. Riusciremo ancora a ritrovarci tutti insieme serenamente? Mi chiedevo. Avremmo ancora la capacità di rimanere ad ascoltare? Lo spettacolo è un monologo in lingua che attinge al dialetto per assegnare il nome agli antichi e mitologici protagonisti. Segue la tradizione dei vecchi "cantastorie" e racconta di come le emozioni si siano "fissate" dentro gli esseri umani portando le persone in sala in un viaggio attraverso il tempo e attraverso i suoni, perché "il verbo" è innanzitutto suono. E per dare importanza al "verbo" in tutto il suo essere ho deciso di assegnare al pubblico delle singole parole. Prima dello spettacolo vengono consegnati degli strumenti, degli oggetti ad ognuno dei presenti, "legando" ogni oggetto dello stesso tipo ad una parola e conseguentemente allo spettatore che diventerà così "custode" di quella parola. Durante il racconto ci sono dei momenti in cui viene chiesto l'aiuto dei "custodi di parola" in sala, in questo modo, ognuno di essi una volta udita la "propria" parola durante la narrazione, attiverà quell'oggetto, farà suonare quella parola. Il pubblico diventa colonna sonora della storia in due momenti dello spettacolo e l'attore, mentre narra, diventa una specie di direttore d'orchestra.

La narrazione si origina da un ricordo, una "verità" del nonno che rompe il suo solito silenzio in un impeto emotivo e spiega la propria teoria sull'origine delle emozioni; procede poi con "un'altra verità", raccolta strada facendo, spingendo la carriola negli angoli più remoti del mondo. C'è un passaggio di consegne tra il nonno "scariolante" una vita a scavare



e a spostare terra per erigere argini, bonificare terre e il nipote "cariolante" che ha ereditato la carriola e con la quale invece trasporta storie, oggetti, strumenti con cui erigere ponti tra le persone e bonificare un linguaggio sempre più nebulizzato, ponendo attenzione alle singole parole e al carico che ognuna porta con sé.

Il racconto inizia con una mitologica creazione il cui artefice è Sepolfar (*Sipuòfare*), l'origine delle possibilità, procede con una serie di "sogni", di creazioni, in un susseguirsi di estinzioni e nuove genesi. "In principio era Sepolfar", lo spirito madre, che stava nel silenzio assoluto prima ancora che esistesse il tempo e per risolvere il proprio dubbio se stare significava essere o se essere era in realtà qualcos'altro, dà origine a Sesuda e Seingela, gli spiriti del caldo e del freddo (i "custodi del sogno"). Una storia di storie, di vecchi e nuovi mondi tra miti antichi e altri sogni. Appariranno il primo uomo Ghepensemi (*Cipensoio*) e la prima donna Merange (*Miarrangio*) che utilizzarono dei suoni per indicare se stessi (la nascita dei nomi).

Il viaggio inizia e si sviluppa come una catarsi; inizia dai nonni scomparsi e percorre racconti lontani, al fine di superare quel "distanziamento psicologico" che si è creato con la pandemia, per riaggranciare un'idea di comunità, guardando al passato, a quell'antico raccogliersi nelle stalle ascoltando i filò, per ascoltare e partecipare, insieme.

In tutto questo cosa c'entra la carriola? Perché le parole sono delle casse piene, ognuna ha una propria densità, non sono solo suoni, non si possono buttare via con leggerezza... Con una carriola invece, si riesce a trasportare "il verbo" e tutto il suo peso.

ANDREA NARDIN

ANDREA NARDIN

## IL CARIOLANTE

### L'origine delle emozioni



# TEATROTERAPIA

DI LIVIA MAZZINI

## APPUNTI SUL «TEATRO PARTECIPATO» DI MIMMO SORRENTINO



**P**ARTECIPATO è il termine usato da **Mimmo Sorrentino** per identificare il suo modo di fare teatro sociale, ovvero quel teatro che, a differenza di quello d'Arte, non si serve di attori professionisti e non si prefigge un risultato artistico, ma coinvolge nel processo creativo persone comuni che, attraverso il linguaggio teatrale, condividono una storia personale. Il teatro sociale opera all'interno di contesti sociali svantaggiati, della psichiatria, del carcere e della disabilità, ma anche in ambiti dove le persone sperimentano una condizione di fragilità e di sofferenza.

Le radici del teatro partecipato non sono nel teatro classico, ma in una pratica della sociologia secondo cui, secondo la teoria di Bronisław Malinowski, l'osservatore è parte integrante dell'oggetto del suo studio; la sua è una "osservazione partecipante".

Negli anni Trenta, l'antropologo Claude Lévi-Strauss porta avanti il concetto di osservazione diretta: è osservando ciò che è distante (o diverso) da noi che riusciamo a leggere in modo più preciso la nostra realtà. Il relativismo culturale da lui teorizzato considera ogni società unica e diversa da tutte le altre, e ciascuna cultura portatrice di un valore incommensurabile.

Il teatro di Sorrentino muove da questi presupposti teorici, che diventano subito approccio pratico, azione: considerando ogni gruppo una "specie" e "praticando" con gli individui appartenenti a quella specie, è possibile acquisire conoscenza dell'essere umano e attivare modalità di intervento adeguate al contesto, anche se profondamente diverso da quello dell'operatore.

Mimmo Sorrentino racconta poi dell'impatto fondamentale che ha avuto sulla sua visione l'incredibile figura di Danilo Dolci, sociologo, poeta, educatore e attivista della nonviolenza.

Dolci negli anni Cinquanta trasforma Partinico, realtà di estrema povertà in Sicilia, in un esempio di progresso; trasforma la mentalità e il territorio partendo dal presupposto che ogni vero cambiamento è possibile soltanto a partire dal coinvolgimento e dal confronto con gli individui e la collettività, con i loro bisogni e il loro linguaggio, attraverso un approccio maieutico. Da qui lo sciopero alla rovescia, la costruzione della diga sul fiume Jato, l'apertura della prima radio non di monopolio.

La maieutica socratica come sprone a tirare fuori la verità che ogni individuo custodisce dentro di sé (senza saperlo) è centrale nel teatro di Mimmo Sorrentino.

Il lavoro che spetta al conduttore consiste, per mezzo dell'osservazione partecipante e della continua ricerca della verità di ciascuno, nell'intercettare i desideri dell'individuo (e del gruppo), accoglierli e dare loro voce; è nominare ciò che le persone non sanno dire per restituirglielo sotto forma di arte, teatro, linguaggio.

Per definire quel qualcosa che neanche l'individuo conosce, Sorrentino parla di inconscio, che va trattato come un materiale prezioso che il regista/conduttore ("soggetto supposto sapere" come nella definizione data da Lacan dell'analista) deve imparare a far emergere, senza interpretarlo. E lo fa emergere per mezzo dell'associazione libera, della poesia, della visualizzazione, del gioco simbolico, tutte tecniche che consentono alle persone di entrare in un "altro mondo", dove possono sentirsi libere dal giudizio proprio e altrui, e mettersi a nudo.

Ed è a partire da questa nudità che si può realizzare qualcosa di vivo e credibile sulla scena, che parli A noi senza parlare DI noi; qualcosa che va oltre al significato dell'esperienza raccontata per farci VEDERE la bellezza e l'intensità della relazione con l'altro.

**LIVIA MAZZINI**

*Educatrice alla teatralità*



**TEATROINBOLLA**

Associazione Culturale Teatroterapia d'avanguardia  
fondato da Salvatore Ladiana  
[www.teatroinbolla.org](http://www.teatroinbolla.org)  
Facebook @teatroinbolla





# IL CONCORSO

Autori delle foto: Ober Bondi e Paola Garro del Progetto HAR

DI PINUCCIO BELLONE

## STRAORDINARIAMENTE FOLLE!

LE GIORNATE DEL "FOLLE D'ORO" A FOSSANO (CN)

L'immagine che resterà perennemente nei più piccoli meandri della memoria è quella di Viola, una bimba veneta figlia del regista e attore Paolo Marchetto, che durante uno dei momenti conviviali che hanno accompagnato le giornate del **FOLLE D'ORO 2022** ci ha deliziato leggendoci un tema, da lei scritto, con il quale auspica che la sua scuola possa diventare come e meglio di un teatro. Applausi scroscianti a sottolineare quanto ascoltato ed il bellissimo sorriso di Viola (oltre a qualche lacrimuccia di commozione da parte di qualche astante). Ecco, se proprio devo scegliere un'immagine da salvare (oltre a cento altre) è proprio questa perché mi ha dato la misura di quanto i legami creati da una comune passione possano riunire decine di persone, da altrettante parti dello stivale, per vivere un momento di amicizia, risate, convivialità, cultura e riconoscimento del valore di **ARTISTI** che decidono di mettersi in gioco partecipando ad un concorso teatrale.

Dopo due anni sabbatici i cui ritmi sono stati dettati da Mister Covid il **FOLLE D'ORO** è tornato per la dodicesima volta ad accompagnare le serate autunnali del pubblico di **Fossano**. **Un'edizione da record** con oltre 100 lavori iscritti al concorso, abbonamenti esauriti già in prevendita ed una media voto, regolata dal gradimento del pubblico, che si è posizionata al primo posto rendendo l'edizione del 2022 la più apprezzata dal pubblico composto da 350 persone.

Ma un concorso teatrale non è solo questo, non è solo cinque spettacoli meravigliosi in scena, non è solo una platea piena zeppa che apprezza ed applaude, non è solo riportare il teatro alla gente dopo due anni di "carestia", ma è l'incontro di anime e cuori che allacciano rapporti, stringono o consolidano amicizie, condividono emozioni ed esperienze, sfottò e risate, aneddoti e momenti di vita intensamente vissuta.

Tutto grazie all'aprirsi ed al serrarsi di un telo carminio, del silenzio eloquente di spettatori attenti, dello sprigionarsi di emozioni intense... tutto grazie al meraviglioso "effetto teatro"!

Dal 4 ottobre al 13 novembre scorso **Fossano** si è vestita a festa per quest'occasione ed ha accolto una giuria qualificata ed esigente, cinque Compagnie bravissime e di altissima caratura, tanti giovani in platea, un attentissimo pubblico plaudente e tanti amici non direttamente interessati, ma che hanno voluto "esserci" per il piacere della condivisione.

Questo e tanto altro ha caratterizzato la dodicesima edizione del **FOLLE D'ORO** e le ottave edizioni del **FOLLE D'ARTISTA** e del **FOLLE D'AUTORE**, i concorsi dedicati al teatro promossi ed organizzati dalla **CORTE DEI FOLLI** con il patrocinio della Regione Piemonte, della Città di Fossano e della nostra **UILT**, oltre al sostegno economico e del contributo dei tanti **AMICI** che hanno reso possibile questo viaggio.



**4 OTTOBRE martedì ore 20.45**  
Filodrammatica Orenese Vimercate (MI)

**NOVECENTO**

di A. Baricco - regia Fabrizio Perrone e Mattia Nodari

**11 OTTOBRE martedì ore 20.45**  
Giardini dell'Arte Aps Firenze

**LA GATTA SUL TETTO  
CHE SCOTTA**

di T. Williams - regia Marco Lombardi

**18 OTTOBRE martedì ore 20.45**  
Ronzinante Teatro Aps Merate (LC)

**TRE SULL'ALTALENA**

di L. LUNARI - regia Michele Masullo e Beppe Colella

**25 OTTOBRE martedì ore 20.45**  
Compagnia dell'Orso Lonigo (VI)

**TRAPPOLA PER  
UN UOMO SOLO**

di R. Thomas - regia Paolo Marchetto

**8 NOVEMBRE martedì ore 20.45**  
Grandi Manovre Forlì (FC)

**LA SOGLIA**

di M. Azam - regia Loretta Giovannetti

Durante la **Cerimonia di Premiazione** di domenica 13 novembre, che ha assegnato la palma di Miglior Spettacolo alla versione di "Novecento" della **FILODRAMMATICA ORENESE** di Vimercate, abbiamo raccolto alcune impressioni e sensazioni dei tanti amici convenuti in quel di Fossano. **Ed è proprio dal vincitore che vogliamo partire.**

► **FABRIZIO PERRONE:** «*La prima cosa che ricordo del Folle d'Oro sono i sorrisi. Prima quelli di Pieranna, Lorenza e Lino all'arrivo e poi quelli di Cristina e di tutti gli altri che non solo ci hanno accolti ma ci hanno fatto sentire parte di una famiglia che non era semplicemente quella dei Folli ma era qualcosa di più esteso, come la grande famiglia del teatro. Tutto ciò che è venuto dopo è stato memorabile: le parole scritte nero su bianco sul copione – lo sappiamo – non cambiano mai ma quello che ogni volta cambia è la magia che accade sul palcoscenico e al Folle d'Oro, davanti a un muro di 350 persone che ti supportavano con entusiasmo, l'emozione è stata nuova, rinnovata, profonda. Per dirla con Novecento abbiamo cercato di "incantare" quel momento nella nostra anima per poterlo rivivere infinite volte nel futuro. Il Folle d'Oro incarna una passione e rivela un impegno che tutto sono tranne che amatoriali.*»

Contemporaneamente al **FOLLE D'ORO** hanno avuto luogo le premiazioni di altri due concorsi: **FOLLE D'AUTORE** "Aldo Nicolaj" riservato alla drammaturgia e **FOLLE D'ARTISTA**, Premio unico nel suo genere, dedicato alle locandine teatrali.



Ecco i commenti dei due vincitori **Giusi Arimatea** (Autore) e **Piero Schirinzi** (Artista).

► **GIUSI ARIMATEA**: «Abbiamo trovato una macchina organizzativa straordinaria, espressione di quella passione e di quella professionalità che possono appartenere soltanto a chi abita davvero il teatro, al punto di riceverne dapprima la magia e poi, prodigiosamente, spanderla. Così che investa tutti e diventi custode di legami, bellezza, sogni».

► **PIERO SCHIRINZI**: «Emozione e orgoglio. Mai spocchia. Questo no! E a questi stati d'animo non ci si abitua mai, lo confesso. Ogni volta esulto, come un tifoso esulta al gol della propria squadra del cuore. Ogni volta i riconoscimenti mi gratificano e mi ripagano del tempo che dedico a raccontare storie attraverso immagini. E ogni volta sorrido felice sapendo che queste storie mi attraversano prima di arrivare agli altri sotto forma di narrazione "visiva". E mi emoziono ancora sapendo che altri si emozionano. Ogni volta».

Per **Paolo Marchetto** e la sua COMPAGNIA DELL'ORSO si trattava di un ritorno a Fossano dopo la vittoria nel 2016.

► **PAOLO MARCHETTO**: «Abbiamo provato un caleidoscopio di inebrianti emozioni, mille splendidi sorrisi di volti amici, l'impagabile calore di un'accoglienza speciale, la gioia e l'amore per il fare teatro, due bellissimi premi, luoghi e sapori unici... Sono tante le cose che noi Orsi ci portiamo a casa dalla meravigliosa Fossano ma, se dovessimo sceglierne un paio – difficile scegliere! –, sarebbero queste: il privilegio dell'amicizia, regalataci dalla magia del teatro, con la Corte dei Folli (che persone fantastiche!) ed il riconoscimento assegnato dalla giuria studenti a "Trappola per un uomo solo" (è per noi stupendo che il nostro spettacolo abbia colpito i più giovani, il futuro del teatro). Ora, ripensando a Fossano e al Folle d'Oro, a quei volti, a quei sorrisi,

agli abbracci sinceri di quei giorni, la nostalgia emerge implacabile e un nodo stringe la gola. Ci viene in soccorso, come sempre, il teatro: che sia a Fossano (sarebbe una favola!) o altrove, le tavole del palcoscenico ci faranno rincontrare i tanti nuovi amici. E allora sarà festa. La festa del teatro».

Si sa che non può esistere un Concorso senza una Giuria qualificata. In questa XII edizione ha fatto il suo esordio tra i giurati una grande attrice: **Virginia Riso**. Questo il suo commento:

► **VIRGINIA RISO**: «Folle d'Oro. Un titolo emblematico. Un connubio tra la follia geniale e il pregio, il valore di un gruppo di persone affamate e innamorate del Teatro. Far parte della giuria di quest'anno, oltre ad essere un onore, è stato un punto di ristoro per lo spirito (e per lo stomaco). Il Folle d'Oro è un'esperienza che entra nel cuore di chiunque ne venga a contatto, crea legami umani e culturali, stimola il desiderio di salpare nello sconfinato mare dell'Arte. Mare in cui solca sicura – ormai da molti anni – la solida nave della Corte dei Folli, perla rara che sono grata di aver incontrato tra queste onde».

**Cinque straordinarie Compagnie in concorso**, cinque spettacoli di altissimo livello che hanno soddisfatto in pieno il pubblico, ecco i commenti di chi ha calcolato il palcoscenico.

► **LORETTA "Lolla" GIOVANNETTI** (per GRANDI MANOVRE con lo spettacolo "La Soglia"): «Vorrei citare l'immensa Mariangela Gualtieri – lo ringrazio desidero per l'antica arte del Teatro, quando ancora raduna i vivi e li nutre –. Ed essere al Folle d'Oro è vita, nutrimento, coraggio e begli sguardi. Su quel palco, davanti a una miriade di spettatori, il cuore scivola sulle mani e gioisce. E abbracciare splendide persone che fanno Teatro, lo organizzano con cura, lo respirano è nutrimento. E tutto diventa un solo respiro comune. E non vorrei essere in nessun altro posto. Grazie sempre!».

► **MARCO LOMBARDI** da Firenze a Fossano con i suoi GIARDINI DELL'ARTE: «In questi anni, nel nostro girovagare per l'Italia, abbiamo incontrato persone meravigliose, pazze come noi per il teatro, con le quali abbiamo condiviso sogni e progetti. La chiamata di quest'anno al Folle d'Oro, ci ha reso particolarmente felici. Chi ha avuto la fortuna di salire sul palco di Fossano, non può non aver vissuto un'esperienza di coinvolgimento e condivisione. Tutte le persone dell'orga-



▲ In alto **Cristina Viglietta** con **Stella Paci** (Pres. UILT Toscana ed Esecutivo Naz.) e con **Rina Amato** (Pres. UILT Piemonte); Premio Teatrale Folle d'Oro 2022: Miglior Spettacolo "Novecento" FILODRAMMATICA ORENESE di Vimercate (MI); Premio Folle d'Autore: **Giusi Arimatea** con **Pinuccio Bellone**

nizzazione, non hanno lesinato energie e amore per farci sentire a casa. Ogni dettaglio, ogni particolare sono stati presi in considerazione. Questa si chiama un'organizzazione perfetta, ed esserci stati, è stato proprio un gran privilegio. Siamo tornati anche con un premio per la nostra attrice **Laura Bozzi**, e questo ci ha resi ancora più felici, ma il vero premio è stato poter vivere questa meravigliosa esperienza».

► **MICHELE MASULLO** in scena con "Tre sull'altalena" di Luigi Lunari per la Compagnia RONZINANTE: «È stata una bellissima esperienza sia andare in scena che vivere la cerimonia della Premiazione... Una giornata davvero emozionante e particolare. Un'organizzazione impeccabile. Ci siamo trovati veramente



▲ Premio Miglior Attrice non protagonista a **Laura Bozzi** i GIARDINI DELL'ARTE di Firenze, con **Paola Pizzolon** (UILT Veneto)



bene con persone speciali. Per quanto mi riguarda questa esperienza rimarrà per sempre dentro me ed era quello che volevo da tanto tempo. Non ho niente altro da aggiungere se non un semplice GRAZIE! ».

ARTISTI in scena ed ARTISTI con matite e colori a trasportare in una locandina la visione del loro spettacolo come **Alessandro Libanore** e **Sebastiano Boschiero** rispettivamente terzo e secondo classificato al Folle d'Artista.

► **ALESSANDRO LIBANORE:** «L'idea di essere arrivato al terzo posto su un podio di livello nazionale mi rende felice e anche fiero del lavoro svolto. Sono tanti anni che, con creatività e inventiva, produco realizzazioni grafiche per la compagnia teatrale *Proposta Teatro Collettivo*, di cui faccio anche parte come attore. Per me, è un importante traguardo, un riconoscimento tangibile di un lavoro che vuol dire tanto. La grafica ha a che vedere con il senso più profondo di uno spettacolo perché da un'immagine si può ricavare il messaggio di quel che sarà messo in scena. È ciò che mi piace di quella che possiamo definire una forma d'arte contemporanea. Ringrazio di cuore gli organizzatori del premio Folle d'Artista "Pippo Ravera" che hanno deciso di premiare la mia idea. E... alla prossima locandina!».

► **SEBASTIANO BOSCHIERO:** «Ritengo che il Concorso Nazionale "Folle d'Artista" sia molto di più di un concorso di locandine; si tratta invece di un reale riconoscimento del lavoro che viene fatto sulle fondamenta di uno spettacolo teatrale e che molto spesso non vien compreso o riconosciuto a dovere dalle compagnie teatrali. La locandina è la prima forma di comunicazione e pubblicità di uno spettacolo (o di un film); ne sottolinea lo stile e i contenuti prima ancora che il pubblico possa prenderne visione a teatro. Come per le scenografie, o per le luci o per le musiche o i costumi, anche la locandina svolge un ruolo fondamentale per la promozione di uno spettacolo teatrale verso un pubblico sempre più esigente e grazie al concorso "Folle d'Artista" anche questo aspetto viene portato in luce. Ringrazio l'organizzazione de *La Corte dei Folli* sempre sensibile e professionale a questo aspetto e auguro loro di poter continuare nel tempo a dar spazio agli artisti teatrali che per troppo tempo sono stati nell'ombra o poco valutati».

Altri ARTISTI, con in dotazione una semplice penna ma armati con i colori della loro scrittura, hanno primeggiato nel Folle d'Autore deliziandoci con i loro "corti teatrali".

► **TERESA DELLA MONICA:** «Come componente de *La Corte dei Folli* ho sempre preso parte alle cerimonie di premiazione del Folle: c'è magia nel vedere le compagnie, svestite dagli abiti attoriali, scendere dal palco e prendere posto, emozionare, fra il pubblico del nostro teatro. Per me lo è stato doppiamente in

▼ Premio Miglior Attrice: **Beatrice Buffadini** e **Francesca Fantini**  
"La Soglia" GRANDI MANOVRE di Forlì



▲ Premio Miglior Regia: **Beppe Colella** e **Michele Masullo**  
"Tre sull'altalena" RONZINANTE TEATRO di Merate (LC)

questa edizione perché, per la prima volta, non mi sono limitata a far parte dell'organizzazione, ma ho vissuto le stesse emozioni dei finalisti. Credo che il regalo più bello di quest'anno per me sia stato salire sul palco del Folle d'Autore come drammaturga e non come componente la Corte dei Folli».

► **ANTONELLA ARTINO:** «L'immagine che ho impressa dopo aver partecipato al Concorso della Corte dei Folli è quella di un cerchio di persone che si allarga e si apre per stringere anche le tue mani. Un'organizzazione impeccabile. Una comunità accogliente e generosa, brillante! Mi ha commosso la motivazione a sostegno del premio assegnato al mio monologo "Magnesite" come secondo classificato. È stato colto in profondità il senso di una storia e di un destino. "Un segno che diventa cicatrice", è proprio ciò che volevo trasmettere. Ringrazio per la sensibilità, il mestiere, la dedizione al Teatro in senso pieno con cui i Folli tutti e la città di Fossano sostengono la cultura, la parola scritta e l'azione scenica, la memoria e il SOGNO. È bello sentirsi parte di questa talentuosa famiglia!».

Venivamo da un periodo buio, fatto di attese, incertezze, notizie tristi e situazioni poco rassicuranti e di conseguenza era lecita la preoccupazione che questa potesse essere un'edizione sottotono rispetto alle precedenti. La nebbia che stagnava è stata spazzata via dall'entusiasmo e dalla copiosa presenza di un pubblico affamato di teatro, dalla preparazione e dalla professionalità di Compagnie e di Artisti che hanno dato il meglio e da un'inflessa macchina organizzativa efficiente, ben roduta ed attenta anche ai minimi dettagli. Ed è proprio con l'anima di questa organizzazione che vogliamo concludere questo nostro viaggio all'interno del pianeta Folle d'Oro, la padrona di casa **Cristina Viglietta**, coccolante e coccolata, sorridente e precisa, preparata ed instancabile, a lei il compito di congedarci con il suo consueto entusiasmo!

► **CRISTINA VIGLIETTA:** «Che edizione questa 2022! Abbiamo fatto il pieno: di pubblico, di bellezza, di sorrisi, di abbracci, di lacrime, di condivisione, di stanchezza – quella bella –, di incontri, di Amicizia, di cibo per il corpo e per l'anima, di follia. E tutto questo grazie a "lui". Ogni volta, con le Compagnie ospiti, abbiamo brindato a "lui". E voglio farlo anche adesso, con infinita riconoscenza. Idealmente alzo il calice, insieme a tutti gli amici che hanno condiviso questo bellissimo percorso con noi, per brindare ancora una volta a "lui" che ci riempie la vita e ci stupisce per quanto sa donarci, senza il quale non saremmo qui: al TEATRO!».

Cavolo, per un attimo ho davvero pensato stesse parlando di me! Peccato! Ci vediamo a Fossano il prossimo anno, vi aspettiamo! No... non stava parlando di me, devo rassegnarmi!... BUON TEATRO A TUTTI!!

**PINUCCIO BELLONE**

LA CORTE DEI FOLLI di Fossano (CN) • [www.lacortedeifolli.org](http://www.lacortedeifolli.org)

**BANDO FOLLE D'ORO 2023:** scadenza il 31/05/2023

[https://www.lacortedeifolli.org/images/bando\\_FOLLE\\_ORO\\_2023\\_e\\_allegati.pdf](https://www.lacortedeifolli.org/images/bando_FOLLE_ORO_2023_e_allegati.pdf)



Premio Teatrale Nazionale Giovanni MELLANO  
**FOLLE D'ORO** XII edizione 2022  
Città di Fossano (CN)





# RICONOSCIMENTI

▼ "Briseide" di **Fabrizio Meini**  
vincitore del Premio SIPARIO 2022.  
In scena **Stefania Pugi**  
HYSTRIO TEATRO APS di Capannoli (PI)  
[www.hystrioteatro.it](http://www.hystrioteatro.it)

DI STELLA PACI

## Quando i nostri teatranti vincono il Primo Premio

FABRIZIO MEINI PRIMO CLASSIFICATO ALLA X EDIZIONE DEL PREMIO SIPARIO 2022



**S** è vero che i vincitori sono i sognatori che non si arrendono mai, vi racconto una storia che ne è la dimostrazione. **Fabrizio Meini** e **Stefania Pugi** li ho conosciuti un bel po' di anni fa. Erano gli anni del Teatro Blu in via Borgo Viterbo, a Pistoia (poi trasferito al Funaro), dove sotto la guida del Maestro Lorianò Della Rocca studiavamo lettura drammatizzata. Eravamo talmente sognatori (e per fortuna lo siamo ancora!) che demmo insieme vita alla Compagnia **HYSTRIO TEATRO**. Purtroppo il tempo, la vita e la distanza non giocano sempre a nostro favore e la sottoscritta dovette abbandonare il progetto. Però Fabrizio e Stefania da sempre uniscono al "fuoco sacro del Teatro" una caparbià che li ha condotti a concretizzare il progetto originario e ad essere ancora oggi i "capi", se così si può dire, di Hystrio Teatro, una delle più affermate e conosciute Compagnie UILT della Toscana, operante anche in attività di formazione presso la scuola pubblica e in strutture per disabili. Fabrizio, inoltre, da sempre scrive per il teatro e mi confessa che ha i cassetti pieni di drammaturgie non rappresentate. Negli anni del Teatro Blu nacque uno dei suoi primi lavori poi realizzati sul palcoscenico, *Teresa*, toccante storia sul disagio mentale. A *Teresa* seguirono molte altre drammaturgie: da una riscrittura di *Le Troiane*, da Euripide, all'onirico *Lunaria*, a un toccante racconto di una notte di Bocca di Rosa dal titolo *In una notte di stelle...*, e l'elenco sarebbe ancora lungo per arrivare al suo lavoro più rappresentato, *La ragazza dello swing*, con il quale Fabrizio Meini nel 2017 si è classificato terzo nel Premio Nazionale di Drammaturgia "Aldo Nicolaj" a Fossano e con questo testo si era già fatto notare al Premio SIPARIO a Milano nel 2018 classificandosi ancora terzo nella sezione monologhi.

Ora, con *Briseide*, **Fabrizio Meini** è tornato a Milano, dove al **Teatro Franco Parenti** alla presenza di **Moni Ovadia** e dalle mani di **Leo Gullotta** questa volta ha ricevuto la massima onorificenza in Italia per nuove drammaturgie: il **Primo Premio SIPARIO**, nella sezione monologhi, della X edizione del **CONCORSO AUTORI ITALIANI 2022**.

Per la verità i premi per questa drammaturgia erano già stati molti: nel 2021 *Briseide* si è aggiudicato la terza posizione nel 5° Premio letterario ARTENA (RM); la menzione d'onore al Premio "Teatro in cerca d'Autore" AVEZZANO (AQ); la menzione d'onore della Giuria nella III edizione del Premio Nazionale Letterario "Città di Ascoli Piceno" ed è stata opera finalista alla III edizione del Premio Internazionale di letteratura Città di Como presieduto da Dacia Maraini.

Fabrizio mi ha dato e ho letto, un anno fa, il testo di *Briseide*, che è nato nel periodo del *lockdown*, durante una sua rilettura dei classici greci. Nell'*Iliade* Omero non fa parlare Briseide, riservandole un ruolo di donna-oggetto, e anche nel nostro immaginario contemporaneo la sua figura è sempre stata relegata al ruolo di schiava. Fabrizio Meini invece a Briseide dà voce e le costruisce una vita e una storia, trasformandola in una donna libera e intensa, capace di parlare con assoluta naturalezza dello stretto rapporto personale tra Patroclo e Achille così come, con altrettanta semplicità, racconta del suo amore appassionato ed il suo trasporto erotico per il "nemico" Achille, al di là dei pregiudizi e delle paure, dando di questa donna un ritratto potente e indimenticabile.

Come in tutti i suoi testi, Fabrizio Meini con *Briseide* ancora una volta ha affidato alla parola teatrale il suo proprio sentire, incurante delle possibili critiche dei "puristi" della mitologia greca per le numerose "licenze poetiche" che si è preso rispetto a quanto ci è stato tramandato. Del resto, l'Autore si giustifica dicendo che la mitologia è tutt'altro che una scienza esatta, e l'ha usata per far parlare e far dire a Briseide che lei non è solo una donna che di fronte a un uomo dall'«*infinito corpo nudo*» può «*perdersi. Senza ritorno.*» – ma è soprattutto una donna libera che lancia un messaggio a noi contemporanei: in questo mondo così confuso, Briseide ci insegna che dobbiamo imparare a ricollocare i veri valori della nostra vita, quelli che non ci siamo nemmeno accorti di aver perso di vista. In poche parole: il rispetto, l'amore, la libertà. In qualità di Presidente della UILT Toscana sono orgogliosa di avere con noi **HYSTRIO TEATRO** fin dalla sua costituzione e condividere con la grande famiglia UILT questo successo personale di Fabrizio Meini e di quella bellissima persona che senza dubbio è la sua Musa: **Stefania Pugi**, la quale ha interpretato e continuerà ad interpretare magistralmente, come sempre in tutti i suoi personaggi, Briseide sul palcoscenico.

Lascio alle parole di Briseide la chiusura di questo articolo, con un abbraccio affettuoso e sincero all'Autore dandogli appuntamento a teatro:

«*Si dica che non è volere degli Dei quello che accade agli uomini, e che per tutti i popoli, di qualsiasi colore e provenienza, è solo l'amore che può darci la felicità, qualunque sia il genere che un uomo o una donna ami.*».

**STELLA PACI**

Presidente UILT Toscana

## ARTE &amp; TEATRO

DI HENOS PALMISANO

## SERGIO GOTTI

## UN ARTISTA MODERNO DI ALTRI TEMPI

**A**vevo conosciuto **Sergio Gotti** l'anno scorso, durante la rassegna UILT "Quinta di Cuori" al Teatro degli Eroi e mi ero ripromesso di andarlo a trovare nel suo atelier a **Velletri**.

Sergio Gotti, nato a Cisterna di Latina nel 1951, si è diplomato all'Istituto d'Arte "J. Romani" di Velletri, dove tuttora vive e lavora. L'atelier di Gotti si trova in una viuzza silenziosa; attraversando la porta a vetri, si accede direttamente in un delizioso teatrino, sovraffollato da "strane" sculture e da una scenografia mirabolante.

Il laboratorio è adiacente al teatrino, ci accomodiamo ed eccoci a parlare come se fossimo amici da sempre: l'arte è un collante, che abbatte tutte le barriere.

L'amore per la scultura e la scenografia non è un'eredità familiare: «... la vocazione per le arti figurative si è manifestata sin dalla più tenera infanzia...» – la passione di Sergio per il proprio lavoro è tangibile – «... facevo teatro sin da bambino, nel sottoscala, e mi facevo pagare... Delle volte penso che mi abbiano buttato sulla Terra da un altro pianeta... Ho fatto mostre in tutto il mondo, in questo momento sto lavorando per una mostra itinerante in Germania, un omaggio



a Michael Ende: un labirinto di 100 metri quadri, totalmente in cartone... Utilizzo anche il polistirene, ma soltanto come base per isolare il cartone dal pavimento.







*Sono stato a studiare gli Anasazi, popolo Pueblo, negli Stati Uniti... Ho preparato una scenografia per il Teatro di Tor Bella Monaca, Dottor Jekyll e Mister Hyde... Io non inizio dai disegni, ma da un'idea, che metto subito in pratica... Il cartone mi permette di realizzare opere enormi, ma leggere, smontabili e facilmente trasportabili... I miei strumenti sono il taglierino e varie tipologie di seghetti, così partendo dalla bidimensionalità del foglio di cartone, strato su strato, l'opera acquista la sua tridimensionalità».*

Tra le tante cose che possono meravigliare il visitatore è lo studio del particolare in ogni opera e l'utilizzo di un materiale, che da lontano, tutto sembra, fuorché "semplice" cartone.

Descrivere l'arte del Maestro Gotti non è semplice, intrisa com'è di cultura classica, storia umana, mitologia, dadaismo, futurismo, preistoria, amore per il teatro. Attraverso ingranaggi "leonardeschi" le sculture si impongono con una energia potente, onirica, cinetica; i cavalli sono un retaggio dei poemi omerici e degli indiani d'America; l'elefante, mastodontico, ha appena attraversato le Alpi con Annibale.

Tutto è movimento: poemi omerici cantati con il "povero" cartone, sogni mirabolanti realizzati in una materia tangibile.

*«La scelta del cartone è stata da una parte un tentativo di sperimentare e dall'altra per dare un messaggio ecologico: un materiale bistrattato, che deriva dagli alberi e che io ho voluto nobilitare facendolo rivivere nelle mie sculture».*

Il monito del rispetto della natura è un segnale forte che ci dà Sergio Gotti: il riciclo di materiale povero che viene utilizzato per produrre OPERE originali e di grande spessore artistico.

**HENOS PALMISANO**



## LA BIOGRAFIA

[www.sergiogotti.wordpress.com](http://www.sergiogotti.wordpress.com)

Poliedrico artista, nato a Cisterna di Latina e diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte "J. Romani" di Velletri (Roma), città dove vive e lavora, Sergio Gotti spazia dalla pittura alla scultura, dalla scenografia agli allestimenti museali. La sua attività espositiva è caratterizzata dalla continua ricerca di nuovi temi espressivi. Vanta numerose esposizioni e premi, sia in Italia che all'estero.

Ogni sua opera nasce dalla continua ricerca di composizione e spazialità e ci appare nella sua completezza densa di remoti ma primari concetti elementari. La sua maestria tecnica e il suo continuo interrogarsi sul mondo, sull'uomo e le sue radici più arcaiche lo porta a concepire opere di grande spessore concettuale, bellezza e armonia estetica. In una straordinaria capacità di lettura della società e delle sue contraddizioni. È proprio da questa continua ricerca che nasce l'esigenza di sperimentare nuovi materiali, di trovare qualcosa che non fosse stato ampiamente utilizzato per realizzare opere d'arte e trova nel cartone la sua massima espressione, dando anima e spessore artistico ad un materiale povero e bidimensionale, che diventa scultura a tutto tondo.

Da una tecnica stratigrafica, interamente realizzata a mano per ogni singolo elemento, prendono corpo e vita piante, animali, figure e volti vivi e palpitanti, spesso emergenti da fantastici ingranaggi che sembrano proiettarli nella realtà

con l'energia creativa dell'arte e del pensiero che la anima.

Tecnica singolare, sorprendente e personalissima che risulta di assoluta novità in ambito artistico.

*«Sergio Gotti – scrive Silvia Sfrecola Romani – è un instancabile fabbricante di storie. La sua abilità costruttiva unita ad una passione per il racconto e la narrazione ne fanno un artista naturalmente proiettato in una dimensione teatrale eppure mai "spettacolare" nel senso sontuoso del termine. Se il suo immaginario attinge a zone remote della storia, perfino della preistoria, del mito e dell'epopea, la sua tecnica recupera l'arte povera, riuscendo ad infondere energia dinamica e portando a nuova vita imballaggi, legno, ferro altrimenti destinati al macero. Inspiegabilmente il cartone vibra, il legno respira, la carta si infiamma e la scena diventa azione, congegno meccanico, marchingegno dadaista che tuttavia gira, rotea, scricchiola, in una parola funziona. Prologo, conflitto, azione, climax... Sergio riesce a proiettare tutto in un unico roteante teatro, simbolico e reale insieme. L'architetto di scenografie impossibili cede il passo al legnoso artigiano dell'immaginazione: solo così riusciamo a spiegare i suoi cavalli sospesi tra la Grecia di Ulisse e gli Indiani d'America o le teste meccaniche a metà tra il Pinocchio di Mastro Geppetto e "Lo Spirito del Nostro Tempo" di Raul Hausmann».*

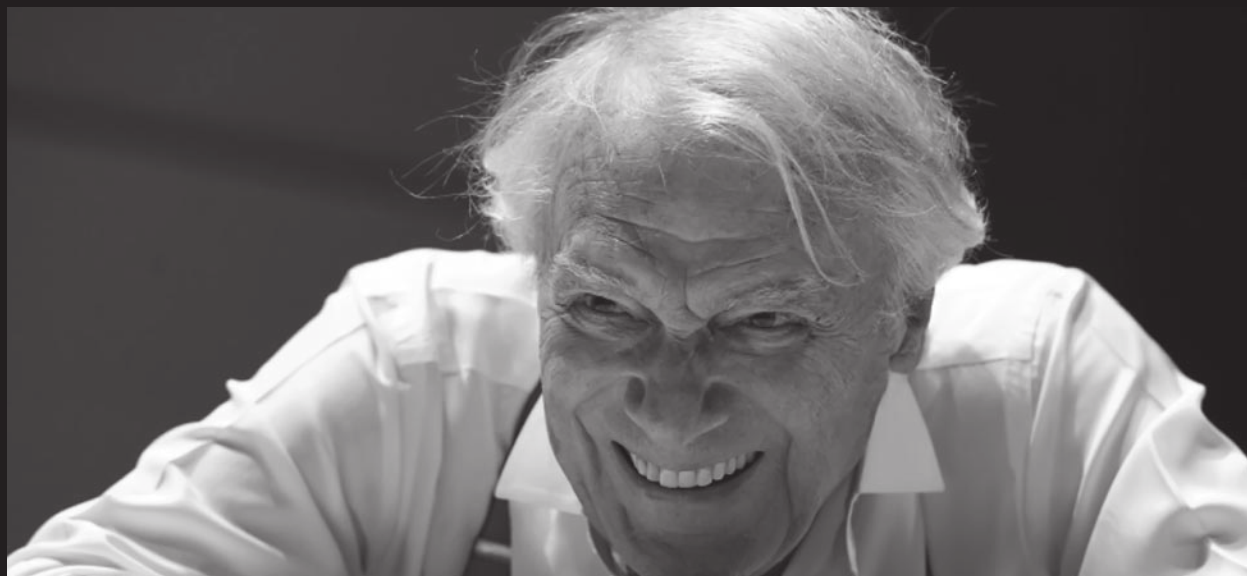




# CONVERSAZIONI

DI CARLO SELMI

## IL BRUSIO DIETRO LE QUINTE



### UN AMATORIALE DI SUCCESSO GIORGIO ALBERTAZZI

**I**perdenti attraggono simpatia e curiosità. Chi di noi, da ragazzo, non ha tifato per il mortale Ettore, ingiustamente soccombente contro il prepotente Achille, forte della sua intangibilità?

GIORGIO ALBERTAZZI appartiene alla schiera degli Ettore, che in una stagione teatrale meravigliosamente intensa (per quantità e qualità), si è scontrato contro parecchi Achille, il primo dei quali, per eccellenza, è stato Vittorio Gassman. Figlio del ventennio fascista, dal regime è stato travolto in una girandola rovinosa di conseguenze. Ha spiegato ripetutamente di essersi arruolato come giovane ufficiale nella R.S.I. non per sentimenti politici, quanto per adesione epica ad un mito propagandato. Il ventenne Giorgio, sottotenente nella "Legione Tagliamento" venne coinvolto nella fucilazione di un partigiano e scontò un anno di prigione, prima che il Tribunale e l'amnistia Togliatti lo svincolassero da un passato che era diventato troppo ingombrante.

Molto si è argomentato negli anni del dopoguerra sul suo trascorso repubblicano, fomentando un giudizio sostanzialmente negativo, che tuttavia non ha influenzato altri suoi colleghi, anche illustri e blasonatissimi dalla sinistra politica, che al suo pari indossarono la divisa dalla parte cosiddetta sbagliata.

Cresciuto in un ambiente modesto, figlio di un ferroviere, non aveva tra i suoi lembi familiari, trascorsi d'arte. Furono la sua istruzione sostanzialmente umanistica e le amicizie coltivate in adolescenza, a spingerlo verso orizzonti artistici. Nato a Settignano e immerso in un dannunzianesimo pregnante, per la vicinanza alla "Capponcina" la celebre villa dei peccati e delle opere del divino Gabriele, e con frequentazione solo indiretta di Bernard Berenson, il grande intellettuale lituano naturalizzato statunitense che abitava la villa "I Tatti" sempre a Fiesole, di cui suo nonno era dipendente, si avvicinò al teatro per la più banale delle ragioni. Innamorato di una ragazza (di cui ci ha tramandato

solo il nome: *Noris*) per delicatezza caratteriale più che per istinto carnale, venne da questa coinvolto ad unirsi ad una filodrammatica – così si chiamavano allora le compagnie amatoriali – e che il nostro accettò per inseguire i favori della ragazza, senza minimamente pensare alla recitazione come suo definitivo traguardo. L'incontro con un copione strambo, *L'Allegro Principe*, di Athos Ori e l'improvvisa lettura delle battute che fecero mormorare al regista, un ragioniere locale, «*attenzione... qui c'è un attore*». Una compagnia amatoriale, che tuttavia includeva anche calibri come Bianca Panciatici, star del Teatro Settignano. Poi al debutto assiste lo stesso Ori che è colpito da Giorgio e lo vuole a tutti i costi per il ruolo di Tommy in *Come le foglie* di Giacosa, gettando nella disperazione la compagnia del ragioniere, rimasta orfana della sua fulvida gemma, appena scoperta.

È un attimo crederci un grande attore, in un momento storico fatto di esigenze pratiche più che di aspirazioni spirituali.



Arriva la sospirata maturità classica e con essa la consacrazione di un sapere che è esaltazione dell'essere superiore, a cui la cultura ormai ufficializzata, regala una corazza da opporre alla volgarità delle cose e degli individui di gusto materiale.

Ma la guerra incombe e travolge tutto quel mondo. Bisogna scegliere. L'inizio delle ostilità è da subito incerto, malgrado la retorica del regime. Quando arriva il 25 luglio 1943, al ventenne Giorgio è già chiaro che la guerra sarà irrimediabilmente perduta, ma decide di rispondere al bando Graziani, perché chi tifa per Ettore, non ce la fa a montare convenientemente sul carro del vincitore. Poi due anni bui di guerra; Sestino e la fucilazione di un partigiano, a cui ha sempre detto di non aver partecipato. L'accusa infamante di aver comandato il plotone di esecuzione e l'arresto a fine conflitto in quell'odioso clima di caccia alle streghe, dove l'esigenza primaria sarà quella di cancellare ogni traccia del ventennio e di tutto ciò che ne è conseguito. L'amnistia Togliatti coprirà con un velo giuridico tutto ciò che è stato, perché bisogna ricominciare e c'è da costruire un'altra Italia. Bisogna lavorare.

Giorgio riprende gli studi universitari di Architettura e contemporaneamente viene assunto in uno studio professionale di architetti a Firenze. Sembra l'avvio quieto ed operoso verso una vita borghese, ma il destino è in agguato. Ricompare Athos Ori che lo rivuole sul palco, ricordandogli le sue qualità, non mortificabili con una matita ed un tavolo da disegno e si lascia sedurre senza opporre resistenza. Quel mondo gli appartiene, solletica il suo amor proprio e gli consente di esprimere l'eccellenza. E qui avviene il primo importante incontro

sentimentale, quello con Bianca Toccanti, che sarà anche il suo primo partner di scena. Sono le premesse per l'ingresso nel teatro professionista. Quando mettono in scena *Il Candeliere* di De Musset con la regia di Franco Erriquez, ne consegue un gran successo.

Giorgio lascia lo studio di Architettura, dopo aver fatto un altro incontro decisivo. Franco è l'aiuto di Luchino Visconti, che sta preparando il *Troilo e Cressida* di Shakespeare per il Maggio Fiorentino del 1949. Il piccolo ruolo di Alessandro, il paggio di Cressida, è il suo. Bisogna immaginarselo questo spettacolo nella sua imponente magnificenza, ospitato nel Giardino di Boboli in Firenze. Tutto il Teatro Italiano era sulla scena: Gassman, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Tumiatei, Ricci, Benassi, la Zareschi, Gino Cervi. In ruoli minori, assieme a Giorgio, Mastroianni, Franco Interlenghi, Massimo Girotti e Giorgio De Lullo. Roba da perdere la testa. Ha fatto il suo ingresso nel cuore dell'*intelligenza* aristocratica, dalla porta principale, senza nemmeno troppa gavetta. La sua bravura e il suo gradevole aspetto gli hanno fatto da spinta propulsiva, ma per assurgere alla notorietà assoluta dovrà attendere l'avvento della televisione. L'appuntamento con la novella, sarà un evento imperdibile per milioni di italiani, attratti dalla bella voce e dalle mani rapaci di Giorgio che sfogliano le pagine di un libro per poi lasciarlo ad una recitazione impostata e penetrante. Gli esperimenti di cultura si susseguono nel palinsesto televisivo nazionale, quasi a correggere un'ignoranza popolare ancora marcatamente spiccata. È la stagione dei grandi sceneggiati televisivi che ripropongono per il piccolo schermo, romanzi e racconti famosi. Chi non ricorda (della mia età) il terribile *Dottor Jekyll e Mr Hyde*, che noi bambini vedevamo con il palmo della mano sul viso per combattere lo spavento della trasformazione? Per non parlare dell'*Idiota* di Dostoevskij dove un tenebroso e affascinante principe Myskin, mise a dura prova i matrimoni di molti italiani e che segnò il debutto televisivo di autentici numeri uno (tra tutti Anna Maria Guarnieri e Gianmaria Volonté), oltre naturalmente alla presenza dell'inseparabile Anna Proclemer. Tanta prosa televisiva, a seguire, che significava tanta notorietà. Avrebbe potuto spalancare le porte del cinema come era avvenuto per molti attori del suo tempo. A Giorgio non difettava nulla delle caratteristiche necessarie; eppure ciò non avvenne. Relegato nel mondo teatrale continuò a

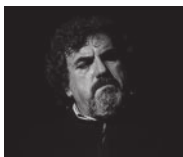
▼ Giorgio Albertazzi in "Memorie di Adriano"



mietere consensi e successi, con qualche sporadica incursione nel grande schermo, mai significativa.

Il mondo teatrale, complesso e irriverente (quando non spocchioso), non lo amò e fu decisamente restio a riconoscergli una valenza attoriale degna dell'olimpio dei grandi big, proprio per la sua provenienza non del tutto accademica. Carmelo Bene, suo principale detrattore, arrivò a chiamare *Albertazzi*, il suo cane lupo, per evidente scherno. Tutti i paralleli col grande Vittorio Gassman lo hanno riconosciuto soccombente, negandogli ostinatamente qualsiasi statura tra le star del palcoscenico, quasi che una indiscussa fama, raggiunta tra le scene e prolungatasi fino ai novant'anni, fosse frutto di immeritata fortuna e di casualità. Un Ettore, davvero, che combatteva in mezzo a degli immortali, di cui sperava di raggiungere almeno la parità.

Lo rivela apertamente un libro; un'auto-biografia che si legge d'un fiato: "Un perdente di successo", in cui dichiara che avrebbe fatto bene a titolare il suo testo "Potevo essere Coppi"; il che la dice lunga sul rammarico, nemmeno troppo segreto, di non aver potuto raggiungere certe vette.



#### CARLO SELMI

Nato a Roma l'11 ottobre 1954. Avvocato nelle ore diurne, storico, musicista, poeta, scrittore e drammaturgo dopo le 19,30. Dal 1987 attivo in teatro con varie compagnie fino ad S.P.Q.M. (Simplesio di Prosa di Quarto Miglio), con la quale tutt'ora opera, come autore, regista e attore. In scena ha portato suoi testi ad eccezione di quattro opere di altrui paternità: "Miles Gloriosus" di Plauto; "Signorina Giulia" di Strindberg, "Il Berretto a Sonagli" di Pirandello e "Il Mercante di Venezia" di Shakespeare. Durante la forzata sosta per la pandemia ha tenuto un corso di drammaturgia per tener vivo l'interesse teatrale anche fuori dal palcoscenico. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, spreca, da ultimo, il suo tempo libero (sempre più esiguo) ad organizzare festival e rassegne teatrali.

# IN RICORDO

A CURA DI STEFANIA ZUCCARI

## ADDIO, MAESTRO! GIANLUCA VITALE RICORDA EUGENIO ALLEGRI

**È** ormai trascorso quasi un anno da quando uno dei maestri del teatro italiano contemporaneo se n'è andato. EUGENIO ALLEGRI non c'è più, ma a raccontarci questo triste epilogo c'è un altro degli attori di questo amaro capitolo: GIANLUCA VITALE, membro dell'Esecutivo Nazionale UILT, regista e direttore artistico de L'Officina Culturale oggi anche assessore alla Cultura del Comune di Chivasso.



▲ Eugenio Allegri (Collegno, 21 febbraio 1956 – Torino, 6 maggio 2022)

GIANLUCA: Conoscevo Eugenio, come probabilmente lo conosce la gran parte di noi, soprattutto perché lui "era" Novecento, il personaggio di quella affascinante storia che Alessandro Baricco

aveva creato appositamente per la sua interpretazione e per la regia di Gabriele Vacis. Era stato proprio Gabriele a darci l'opportunità di conoscere più a fondo Eugenio quando, con lui e col professor Gaetano Oliva, era intervenuto a un incontro organizzato dalla UILT Piemonte, nella nostra sede di Torino, in occasione della GMT 2022. In quell'occasione Eugenio ci aveva affascinato come solo i grandi Maestri, con quella nobile umiltà che li contraddistingue, riescono a fare. Ci aveva parlato di tante cose: della sua idea di Teatro, del suo immenso amore per la Commedia dell'Arte, delle maschere di cuoio che con rispetto e affetto man mano tirava fuori da quel sacchetto di tela che custodiva amorevolmente accanto a sé; ci aveva raccontato di come fosse nato Novecento e di come si fosse sviluppato il lavoro attoriale per quel personaggio; del suo incontro con Mathias Martelli e della loro bellissima av-

ventura con "Mistero buffo", nella quale aveva diretto quel giovane attore che si era messo in testa di riportare sulla scena, con la "benedizione" di Dario Fo, uno dei testi sacri del teatro italiano contemporaneo. Era stata una giornata meravigliosa e da lì il legame con Eugenio si era consolidato. Aveva accettato di tenere uno stage nella nostra Scuola di Arte e Spettacolo, lo avremmo organizzato entro fine dell'anno.

**Oltre che per quello stage, però, gli facesti anche un altro invito, se non sbaglio...**

GIANLUCA: Sì. Da lì a poco più di un mese la nostra Compagnia avrebbe portato in scena "Sacchi di sabbia", uno spettacolo ambientato in una trincea della Grande Guerra, nella stagione del Teatro Garybaldi, a Settimo Torinese; un teatro e una città ai quali era particolarmente legato: il percorso nel Laboratorio



▲ Gianluca Vitale



Teatro Settimo, con Vacis e altri grandi artisti che all'epoca lavoravano con una nuova visione del Teatro, da Marco Paolini a Laura Curino e Lucilla Giagnoni, solo per citarne alcuni, aveva segnato in modo determinante la sua evoluzione artistica. Lo avevo invitato ad assistere a quello spettacolo di cui avevo curato la regia e mi aveva risposto che avrebbe fatto il possibile per esserci. Il giorno in cui andavamo in scena arrivò, nella tarda mattinata, il suo messaggio di conferma: «Caro Gianluca, scusa se ti scrivo a ridosso della replica di stasera al Garybaldi. Ti ringrazio ancora per l'invito. Mi sto organizzando per esserci, perché avrei piacere di vedere il tuo e vostro lavoro».

**Immagino che quel messaggio diede un senso diverso a quella vostra serata.**

**GIANLUCA:** Tutte le volte che si va in scena è sempre un'esperienza unica. L'attesa di stabilire quel contatto di empatia profonda col pubblico si rinnova ogni volta, ma sapere che tra il pubblico di quella sera ci sarebbe stato anche Eugenio Allegri, sicuramente aggiungeva qualcosa di speciale. Già pre-gustavamo il piacere del "dopo", quando avremmo potuto scambiare con lui impressioni e considerazioni, ascoltare qualche suo consiglio, fare tesoro di un suo appunto ed essere felici per un suo apprezzamento. Lo spettacolo finì, si riaccessero le luci in sala e, tornando sul palco, a tutti venne spontaneo cercare tra gli spettatori che si stavano alzando la figura inconfondibile di Eugenio. Non c'era. Qualcuno dei ragazzi, scherzando, disse: "Magari non gli siamo piaciuti e se n'è andato prima della fine". No, Eugenio non lo avrebbe mai fatto. "Forse un contrattempo...", ipotizzò qualcun altro. Presi il cellulare e gli mostrai l'ultimo messaggio che mi aveva inviato, alle 19.15: "Gianluca arrivo. A dopo". Non capivamo, ma ci rassegnammo al fatto che quella serata non sarebbe finita come ci eravamo immaginati.

**Poi arrivò Jacopo, tuo figlio.**

**GIANLUCA:** Esatto, e si scusò perché era entrato in sala quando già lo spettacolo era iniziato da pochi minuti: "Papà scusa ma quando stavamo arrivando c'era un signore, poco lontano dal teatro, che si è sentito male". Lui e la sua fidanzata Sara, studentessa in Farmacia, avevano cercato di prestargli i primi soccorsi. "Poi è arrivata l'ambulanza e lo hanno portato in ospedale". Ecco che cos'era quella sirena che avevamo sentito da fuori dopo pochi secondi che eravamo in scena... Il mattino successivo, la notizia: "Eugenio Allegri è scomparso prematuramente e inaspettatamente ieri sera a Torino". Fu davvero un pugno nello stomaco, uno di quelli che ti lasciano senza fiato. Poi mi venne da pensare se quell'uomo che mio figlio aveva cercato di aiutare potesse essere lui. Stentavo a crederci, non volevo crederci. Nessuno di noi voleva crederci. I successivi dettagli fugarono però ogni dubbio: Eugenio Allegri era stato colto da malore a Settimo Torinese, a pochi passi dal Teatro Garybaldi, dove si stava recando per assistere a uno spettacolo; ogni tentativo per salvargli la vita era stato inutile. Solo in quel momento realizzammo quanto assurdo e incredibile potesse essere il destino, quanto la vita, a volte, riesca a essere più terribilmente imprevedibile di qualsiasi drammaturgia teatrale. Uno dei più grandi attori italiani muore tra le braccia di mio figlio mentre stava venendo a vedere un mio spettacolo. Non ci sono parole.

*Addio Eugenio, umile e grande Artista e Maestro. Le tue parole alla fine di quello spettacolo del 6 maggio ci mancheranno per sempre, ma ci resterà tutto ciò che la tua arte ci ha insegnato e ancora potrà insegnarci.*

Intervista a **GIANLUCA VITALE** a cura di **STEFANIA ZUCCARI**

## VI Edizione Concorso Teatrale Internazionale "CITTÀ DI CHIVASSO"

**I**l Concorso Teatrale Internazionale "Città di Chivasso", organizzato da L'Officina Culturale APS, ha concluso con successo la sua sesta edizione. I quattro spettacoli previsti nella sezione "Palco" hanno coperto un variegato arco di generi e, soprattutto, di visioni, concezioni e argomenti che, ancora una volta, dimostrano tutta la forza e la potenza del Teatro quale strumento elettivo di "formazione sociale". Il programma prevedeva sabato 5 novembre, il TEATRO DEI DIOSCURI di Campagna (SA) con "**Kraken – favola alla deriva**", di Patrick Quintal, per la regia di Antonio Caponigro. Per cause impreviste, la prima serata – con grande successo di pubblico e critica – ha avuto luogo il 12 novembre: in scena la Compagnia VULIMM VULÁ di Pozzuoli (NA), con un dramma ironico, delicato, attuale e profondo, con scelte di regia azzeccate e emozionanti ed una colonna sonora fantastica, "**Le cinque rose di Jennifer**" di Annibale Ruccello. Venerdì 18 doppio appuntamento, per gli studenti delle scuole superiori chivassesi e per il pubblico di sala, con "**Novecento**" di Alessandro Baricco, presentato dalla FILODRAMMATICA ORENESE di Vimercate (MB), con la regia e l'interpretazione di Fabrizio Perrone: il celebre testo, scritto espressamente per l'interpretazione del grande Eugenio Allegri e la regia di Gabriele Vacis, nonostante abbia visto la luce da ormai quasi trent'anni racchiude in sé, ancora intatte, la sua forza e la sua attualità. La compagnia MIRANDA SULLA FUNE, di Grugliasco (TO), ha portato sul palco del Teatrino Civico lo spettacolo vincitore della sezione "Social" dello scorso anno, come previsto dal regolamento del Concorso: "**La locandiera**", di Carlo Goldoni, con la regia di Angelo Maria Tronca; un lavoro che, pur mantenendosi del tutto fedele alla drammaturgia originale, è il frutto di una particolare rilettura in una chiave assolutamente attuale, molto interessante e niente affatto scontata. A chiudere il cartellone, dal Portogallo il TEATRO DE BALUGAS, di Barcelos, con "**Raposos**" (Volpi), scritto e diretto da Cândido Sobreiro; la compagnia teatrale è l'espressione di una piccola comunità di circa 850 abitanti posta nel nord del Portogallo e lo scorso anno ha rappresentato il proprio paese al Festival Mondiale del Teatro Amatoriale; da sempre il gruppo è attivo nell'ambito della teatralità popolare di comunità e anche questo lavoro è inserito nel solco di questo percorso; questo lavoro rappresenta, attraverso una singolare espressione onirica sotto forma di favola, il mondo umano e animale nel suo rapporto con la natura, retto da un equilibrio ancestrale che ora purtroppo rischia di spezzarsi. La sesta edizione ha visto anche quest'anno la stretta e consolidata collaborazione con la **Città di Chivasso**, con gli Istituti d'Istruzione Secondaria del territorio e gode dei patrocini di UILT, Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte e Città Metropolitana di Torino. Questa collaborazione con gli enti istituzionali è stata amplificata e arricchita dal fatto che **Gianluca Vitale**, Direttore artistico dell'Officina Culturale, è stato chiamato ad assumere la carica di **Assessore** alla Cultura, all'istruzione, allo sport, alla legalità e alle politiche giovanili, all'interno dell'Amministrazione Comunale di Chivasso. L'Officina Culturale ha espresso i migliori auguri per questo importante incarico, con la certezza che Gianluca saprà sicuramente esprimere, nei confronti di tutto il movimento culturale della nostra città, oltre che in quello della UILT di cui è membro dell'Esecutivo Nazionale, lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo che da sempre caratterizza la sua attività all'interno dell'associazione, del mondo del Teatro, della cultura e dell'arte.

[www.officinaculturale.net](http://www.officinaculturale.net)

DI ANDREA JEVA

## Delitto al castello

COMPAGNIA TEATRALE I CLITUNNALI

**F**ine agosto 2022. Non sono ancora riuscito a cancellare l'App assurda Kit Kot, però ho imparato ad aggirarla. Sì perché sono riuscito finalmente a vedere uno spettacolo, ma non voglio che lo sappia il "Postero" di Kit Kot, altrimenti comincia a farmi le solite domande provocatorie.

Ho dovuto ingegnarmi e così sono qui in un pratino di montagna dove ho constatato che non c'è campo per i cellulari, e soprattutto non c'è internet! Beccati questo! Caro Uomo del Futuro volutamente detto da me "Postero" con ragionevole disprezzo, visto che consideri tutti noi "Uomini Antichi", degli sfigati. Contattami adesso se ne sei capace! - Ohhh... Adesso posso scrivere per *SCENA* in santa pace!

...Scusatemi tutti, ma questa storia del "Postero" ha cambiato molte delle mie abitudini gentili, anche se non so esattamente se per lui effettivamente, o per la pandemia o per la guerra in Ucraina o per le bollette di luce e gas alle stelle, o per l'inflazione galoppante, o per la crisi alimentare, o per la siccità, o per le cavallette, sì addirittura le cavallette in Sardegna! O per la benzina a oltre 2 euro al litro! O per... E se fossimo davvero degli sfigati come dice l'Uomo del Futuro? Non ci voglio pensare. Sta difatti però che sono diventato un attaccabrighe, questo è vero, il "Postero" ha colto nel segno, lo devo ammettere, ma come vedete non ho perso, per fortuna, il mio senso di lealtà! E mi autodenuncio senza problemi. Lasciamo però queste beghe al passato perché il futuro, come dice un amico mio, sta iniziando! Prometto di riprendere le mie abitudini gentili e anzi riprendo anche il mio plurale narrativo nel raccontarvi lo spettacolo che abbiamo visto.

Era il 19 giugno 2022. Lo spettacolo visto è "**Delitto al castello – commedia comico-grottesca in due atti**" di Aldo Cirri, prodotto dalla **Compagnia I CLITUNNALI**, di Campello sul Clitunno (PG), regia di **Graziano Petrini**.

La commedia, come si può intuire dal sottotitolo, è in sintesi una parodia di un giallo, con un intreccio fin troppo vivace e, come spesso succede nella parodia, leggera nei contenuti. L'intuizione più apprezzabile dell'autore è l'uso di una sorta di voce narrante fuori campo che interagisce direttamente con l'azione sul palcoscenico, battibeccando spesso con i personaggi. Situazione che coinvolge immediatamente e godibilmente lo spettatore all'apertura del sipario.

Siamo in Scozia nel 1910 ed è opportuno riportare il testo dell'autore della Scena Prima, con Sir Arthur seduto su una sedia, per trasmettervi la piacevole atmosfera d'inizio spettacolo:

*«VOCE FUORI CAMPO - (lugubre) Questa sera, signore e signori, vogliamo esservi testimoni e narratori fedeli dei fatti terribili ed oscuri avvenuti, molti anni fa, nell'antico castello di Landings, in una remota contea a nord della Scozia. E come tutte le tristi storie di sangue e di terrore, i lati oscuri restano tutt'oggi più numerosi di quelli limpidi, e molti enigmi circondano ancora le misteriose vicende avvenute in quella lontana*



*notte. Vi prego, signore e signori, di prestare la massima attenzione alla narrazione di questa vicenda, affinché ognuno di voi possa trarne le proprie conclusioni, e perché (cambiando tono) non ho voglia di stare a ripetere due volte le stesse cose (di nuovo lugubre). E come ogni storia di delitti che si rispetti, la vicenda comincia così: (pausa) Era una notte buia e tempestosa, il vento e la pioggia si abbattevano con violenza sulle antiche mura del castello, quasi a voler penetrare tutti i segreti di cinquecento anni di storia. Il castello era immerso nel sonno, soltanto una persona vegliava, intenta ad un'oscura attività, si trattava di Sir Arthur Mc Kinley, proprietario del castello, barone e ultimo discendente di una gloriosa e nobile dinastia scozzese, maledettamente ricco, molto vecchio, gobbo e rincoglionito (Sir Arthur fa un gesto scocciato verso l'alto). Quando ad un tratto qualcuno bussò alla porta».*

Diciamo subito che la commedia, nonostante le belle promesse iniziali, non ha molte pretese. L'intreccio si sfilaccia proprio nella tecnica narrativa tipica del giallo che dovrebbe essere fatta di suspense, coinvolgimento, colpi di scena, sorprese avvincenti. Invece ci è sembrata sfuocata proprio in questo decisivo aspetto del *thrilling*. L'intento della parodia ha giocato brutti scherzi all'autore e i vari indizi creano più una burletta che un'indagine poliziesca vera e propria. Così l'intreccio si perde lentamente e inesorabilmente in un groviglio di avvenimenti poco credibili. Lo spettacolo però rimane simpatico, in contrasto con l'impressione di fiacchezza drammaturgica che via via si manifesta durante lo scorrere delle scene. Simpatia dovuta forse al bel ritmo dello spettacolo? O alla scenografia semplice ma deliziosa? O per la qualità complessiva degli interpreti? Per le musiche piacevolmente adeguate? ... Non lo sappiamo con precisione, sta di fatto che alla fine dello spettacolo si rimane, contraddittoriamente, soddisfatti!

La Compagnia è ben affiatata e alcuni interpreti sono davvero apprezzabili. Cominciamo da *Lady Elizabeth, terza moglie di Arthur* (**Sandra Dominici**), ci ha colpito la naturale qualità della sua recitazione, rilevante proprio per il contesto grottesco della situazione. Anche *Miss Person, la governante* (**Geltrude Borgarelli**), ci ha convinto esaltando la gelida asciuttezza del suo personaggio, come fosse scolpito nello spazio scenico da ciniche mani. Così *Miss Lorna, figlia di Arthur* (**Stefania Celesti**), davvero spigliata nel districarsi fra gli imbarazzi della situazione, e il *Dottor Bladstone, amante di Elizabeth* (**Attilio Mela**), solido e puntuale nelle sue battute. Abbiamo poi *Miss Paperblack, amministratrice* (**Assunta e Anna Rita Mela**), l'attrice vista da noi ha descritto bene la sua costante ubriachezza

dando però qua e là l'impressione di essere leggermente intrappolata dalla caratterizzazione dell'ubriaca. Poi *Antony Spring, fidanzato di Lorna* (**Antonio Pompilio**), efficace nei suoi interventi anche se con qualche suono dialettale di troppo per un personaggio scozzese. Poi *Sir Arthur, barone* (**Antonio Di Girolamo**), una figura di pochi interventi verbali ma con una bella presenza iconica, adatta alla tipicità del nobile ricco e avido. *Wilbur, agente di polizia* (**Francesco Di Palma**), curiosa e divertente la sua presenza muta, in tutta la commedia pronuncia una sola parola: «No!», riuscendo a essere molto simpatico pur con qualche lieve scivolone nell'ammiccare da macchietta verso il pubblico. *Gregory, maggiordomo* (**Leonardo Ferri**), ha ben eseguito il compito del servitore fedele, asettico e preciso sia nei movimenti sia nella parola. Discorso a parte merita *Von Ubermehier, commissario di polizia* (**Angelo Buoncristiani**), lodevole da parte dell'interprete (e del regista) l'audacia nell'affrontare un personaggio così variegato, fulcro dell'intero spettacolo, colui che conduce le indagini e che incarna l'anima dell'intero *thriller*. Un personaggio che l'autore ha immerso a piene mani nel "mestiere" dell'attore di grande esperienza. Nel nostro caso, l'inesperienza ha reso inevitabile qualche caduta di ritmo e qualche vuoto di continuità, anche se in ultima analisi, il ruolo è stato ben "servito".

La *Regia* (**Graziano Petrini**, anche *Voce fuori campo*), ha avuto il merito di dare allo spettacolo il ritmo giusto, senza fronzoli, indirizzato apprezzabilmente a servire unicamente il testo, oltre a una notevole bravura nelle vesti della *Voce fuori campo*.

Le *Luci* e l'*Audio* (**MPM**), sono stati all'altezza del compito. Belle le musiche.

La *Scena* e i *Costumi* (**Marinella Silvestri**), ci sono apparsi gradevoli e appropriati. La *Scena* in particolare è stata disegnata con gusto, creando un bel gioco di profondità, pur nella sua semplicità.

Teatro esaurito, pubblico partecipe e caloroso.

#### ANDREA JEVA



Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAto e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotta, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotta. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

[www.andrea-jeva.it](http://www.andrea-jeva.it) • [info@andrea-jeva.it](mailto:info@andrea-jeva.it)

# palco scenico Cremona

Teatro Monteverdi - Centro Culturale Next - Museo Archeologico  
14 - 15 - 16 aprile 2023

Venerdì 14 aprile

Ore 21.00 - Teatro Monteverdi  
IL VELENO DEL TEATRO di Rodolf Sirera  
La Compagnia delle Muse - Cremona

Sabato 15 aprile

Ore 15.30 - Teatro Monteverdi  
GIÙ CON LA VITA di Gianluca Vitale  
Officina Culturale - Chivasso

Ore 18.00 (1° turno) - Ore 21.30 (2° turno)  
Centro Culturale Next  
GLI ALTRI di Francesca Rizzi  
QU.EM. quintelemento - Cremona

Domenica 16 aprile

Ore 10.00 - Museo Archeologico San Lorenzo  
Laboratorio teatrale TEKNO TEATRO

Info e prenotazioni - mail: [info.progettonext@gmail.com](mailto:info.progettonext@gmail.com)  
Tel e whatsapp: 330.1278776 - 330.3596529 - 330.2341591



## Rassegna organizzata dalla UILT Nazionale il Progetto Giovani e la UILT Lombardia con la collaborazione ed il sostegno del Comune di Cremona e del locale Museo Archeologico 3 spettacoli • 2 laboratori.

Si tratta di una rassegna organizzata dalla **UILT Nazionale**, il **Progetto Giovani** e la **UILT Lombardia**, con la collaborazione ed il sostegno del **Comune di Cremona** e del locale **Museo Archeologico**. Si sono attivate, inoltre, la **UILT Web TV** e la compagnia **QU.EM. quintelemento** di Cremona.

Questa rassegna è stata ideata non solo, ed ovviamente, come una proposta culturale e artistica incentrata sul teatro, ma anche con l'intento di favorire e creare momenti di aggregazione in città, con una attenzione particolare ai giovani. Le attività si svolgeranno da **venerdì pomeriggio 14 aprile a domenica mattina 16 aprile**, in tre diversi contesti: il **Teatro Monteverdi**, il **Centro Culturale Next** ed il **Museo Archeologico San Lorenzo**.

### LABORATORI TEATRALI

- Venerdì 14 aprile, Centro Culturale Next  
**Laboratorio per il Gruppo Giovani UILT**, a cura di Gianluca Vitale, Sabrina Testa, Michele Torresani
- Domenica 16 aprile, Museo Archeologico San Lorenzo  
**Laboratorio di TeknoTeatro**, a cura di Francesca Rizzi

### SPETTACOLI TEATRALI

- Venerdì 14 aprile, Teatro Monteverdi  
COMPAGNIA DELLE MUSE di Cremona  
**"Il veleno del teatro"** di Rodolf Sirera
- Sabato 15 aprile, Teatro Monteverdi  
L'OFFICINA CULTURALE GIOVANI di Chivasso  
**"Giù con la vita"** di Gianluca Vitale
- Sabato 15 aprile, Centro Culturale Next  
QU.EM. quintelemento di Cremona  
**"Gli altri"** di Francesca Rizzi



# L'INCONTRO

DI ROCCO DELLA CORTE

## DIALOGO CON GIOVANNI SCIFONI

I SANTI, IL TALENTO E IL CAMMINO PER ARRIVARE ALL'ARTE



**G**iovanni Scifoni ha la simpatia e l'umanità dell'attore che non si è montato la testa. Lo incontriamo all'interno del medievale palazzo della Pro Loco di Anagni, in attesa di andare in scena con il suo spettacolo **"Anche i santi hanno i brufoli"** nell'ambito del FESTIVAL DEL TEATRO MEDIEVALE. Affabilità e ottimismo lo contraddistinguono, mentre il copione un po' stropicciato è adagiato sul tavolo insieme a della frutta fresca e a una serie di fogli di carta che distrattamente piega. Fuori piove a secchiate e mancano meno di quaranta minuti all'inizio dello spettacolo, ma per Scifoni non c'è il rischio che si rimandi: un attore è disposto ad affrontare ogni intemperie e ogni platea, soprattutto se è sicuro del fatto suo. Mentre continua il lavoro manuale sui fogliettini che serviranno per la scena e con un occhio cerca di comprendere lo stato

dell'arte dal direttore artistico, **Giacomo Zito**, impegnato nello studio del piano B e del piano C in caso il nubifragio non cessi, ci concede un'intensa chiacchierata. Alla fine della quale smette di piovere e oltre duecentocinquanta persone accorrono in piazza Innocenzo III per ascoltarlo con religiosa – mai termine fu più adatto – attenzione.

**"Anche i santi hanno i brufoli": di solito, affrontando una dimensione spirituale o ultraterrena, non si pensa a un inestetismo simile...**

Il tema fondamentale di questo spettacolo risiede nella consapevolezza che i santi sono spesso persone comuni, disgraziati come noi, molto spesso anche senza talento. Alcuni hanno avuto un gigantesco ingegno, come Sant' Agostino, o San Domenico, geniale, o ancora Sant' Ignazio, eroico. Altri invece non sanno fare niente, tipo San Giuseppe da Copertino...

**In che senso ci sono santi senza talento? Il talento non è nella loro santità?**

Riprendo l'esempio di San Giuseppe, anche se non è inserito nello spettacolo: va a lavorare in una bettola da un maniscalco e lo cacciano via perché si faceva scaldare dagli asini e non sapeva sellarli. Va in convento per fare il monaco ma fa cadere tutti i piatti dalla cucina e gli dicono: "non sei capace né alla vita pratica né a quella spirituale". Lo isolano in un angolo e diventa un santo straordinario. I santi, insomma, sono persone che fanno sì cose straordinarie, ma non per forza sono straordinari. In questo spettacolo ne raccontiamo parecchi. Il messaggio è: se c'è riuscito uno come San Giuseppe da Copertino, c'è speranza per tutti.

**È uno spettacolo motivazionale, per certi versi?**

Un po' sì. Non tutti possiamo essere eroi, non tutti possiamo essere premi Nobel. Ma tutti possiamo essere santi, e questa è la notizia.

**Perché i brufoli, allora?**

Volevo qualcosa che rappresentasse l'idea che il santo è come noi. E qual è la cosa più squallida e meno motivante? Il brufolo. Loro sono peccatori, pieni di difetti, anche poco interessanti a volte e allora ho pensato al brufolo come metafora rappresentante dello squallore umano.

**Il teatro umoristico caratterizza molto la tua cifra artistica. Cosa ti attrae maggiormente di questo genere teatrale?**

La cosa più bella del teatro umoristico è il fatto che riesce a far ridere le persone senza tentare di farle ridere. Ci sono tanti modi di ridere: spesso si confonde, e spero di non essere frainteso, la risata con la riflessione. Uno dei grandi luoghi

comuni della storia è il "far ridere ma far anche riflettere": non vuol dire nulla... Sono i catarifrangenti delle macchine a far riflettere. Ci sono risate compiacenti e risate profonde. Io non sono contento quando mi si dice che il pubblico ha riso e riflettuto, ma quando mi si dice che il pubblico ha riso di sé.

**L'umorismo, in fondo, è svelare gli auto-inganni, no?**

Assolutamente. Ed è questa la risata più bella. Quando lo spettatore ride di se stesso e non di qualcun altro, come invece nel caso della satira. La satira, per dire, non mi piace perché è una risata esclusiva, tende a proiettare l'oggetto del divertimento su qualcun altro: un potente, una persona qualsiasi, ma è qualcun altro. Invece è bello ridere di noi.

**Achille Campanile diceva che l'umorismo solletica il cervello, il comico la pancia: una distinzione in cui ti ritrovi?**

Campanile è un autore che mi ha accompagnato molto nella formazione, soprattutto nei primi tempi. Devi incontrarlo per forza, ti ci devi confrontare. La sua è una distinzione sottile, ed è vero che l'umorismo solletica il cervello, mi ci ritrovo in pieno in questa definizione. Come Campanile rendeva il "solleticare il cervello", poi, è straordinario. Occorre però fare attenzione: questa frase è oggetto di fraintendimento. Il comico e l'attore comico non devono far passare il messaggio, come accaduto in un certo tipo di umorismo e di comicità diffusi in Italia negli anni Settanta, per cui loro sono gli intelligenti e lo spettatore è lo sciocco che ride. Sarebbe una dimostrazione di potere dire che il comico – grazie alla sua intelligenza – diverte il povero sciocco, il quale ride perché di fronte ha un'intelligenza superiore. Questa comicità non mi piace, e credo sia un grave fraintendimento della teoria di Campanile.

**Hai scritto un libro, sei impegnatissimo in teatro, lavori al cinema e nelle fiction. Qual è la dimensione che ti fa sentire più a tuo agio in questo vasto campo artistico? Da "Doc" con Luca Argentero su Raiuno ai santi con i brufoli, passando per la tua pubblicazione, c'è un mondo.**

La scrittura mi piace molto, come mi piace portare in scena o in tv o sul web cose scritte da me. È la cosa che preferisco perché devo confrontarmi con la mia cifra. Mi piace passare notti intere a cercare la parola più giusta, è molto bello anche se quando non la trovi è terribile perché passi un giorno intero senza scrivere niente. Poi arriva tua moglie e ti dice «ora basta, fai qualcosa di serio, piega i panni!».

**In questo mondo c'è ancora il radicato pregiudizio che il vostro sia un lavoro-hobby?**

Assolutamente sì. Soprattutto da parte di chi si affaccia al mondo dell'arte e da tanti giovani che si avvicinano alla professione artistica.

**Come si può far capire la complessità di questo percorso, sia a livello umano che professionale?**

Sconsigliando ai giovani di fare gli artisti. Molto spesso si affacciano a questo mestiere pensando di andare incontro a un paese dei balocchi pieno di soddisfazioni. Invece l'arte – e intendo teatro, musica, cinema, televisione, letteratura e così via – è un cammino costellato di umiliazioni e frustrazioni. Inoltre c'è tantissimo "non lavoro", durante il quale bisogna comunque prepararsi e restare pronti. In Italia questo mondo è ancor più duro che in altri paesi, per le donne è più duro che per gli uomini, per una donna che vuole farsi una famiglia ancor più duro che per una donna che non ha quest'obiettivo e così via...

**ROCCO DELLA CORTE**



▲ Festival del Teatro Medievale: la monumentale piazza di Anagni (FR)



▲ "Anche i santi hanno i brufoli"



18ª Rassegna di Teatro Educativo&Sociale IL GERIONE  
8-27 maggio 2023 • Campagna (SA)

## CRESCERE A MEZZ'ARIA TRA REALE E VIRTUALE alle prese con l'uso proprio ed improprio dei social

QUESTA È L'ATTUALISSIMA TEMATICA DELLA RASSEGNA 2023, SCELTA PER QUESTA EDIZIONE DAL COMITATO ORGANIZZATORE FORMATO DA BEN SEI ENTI DEL TERRITORIO: COMUNE DI CAMPAGNA, ASS. CULT. "TEATRO DEI DIOSCURI", IST. COMPRENSIVO "CAMPAGNA CAPOLUOGO", IST. COMPRENSIVO "G. PALATUCCI", I.I.S. "T. CONFALONIERI", PRO LOCO "CITTÀ DI CAMPAGNA"

**I** NTERNET, e i SOCIAL NETWORK in particolare, sono strumenti straordinari di libertà, di informazione e socializzazione, di crescita personale e culturale.

Tutti sanno cosa sono i *social*, perché tutti, o quasi tutti, ne usano almeno uno (ne sono stati censiti in tutto il mondo almeno 30 diversi).

I social costruiscono reti sociali *online*; su di essi gli utenti sono sia creatori di contenuti, sia fruitori. Grazie ad essi molte persone che sono geograficamente lontane riescono a sentirsi più vicine. Un messaggio, uno *slogan*, una campagna di sensibilizzazione o la richiesta di un aiuto possono diventare virali in pochi minuti, cioè essere noti a un numero elevatissimo di persone.

Su queste «reti sociali» non ci sono solo i più giovani, i «nativi digitali», ma anche

le nonne e i nonni (che hanno dovuto imparare l'uso di strumenti del tutto nuovi, per i quali spesso chiedono aiuto proprio ai ragazzi).

La pandemia ha incentivato l'utilizzo dei *social* in modo eccessivo, al punto da far perdere il senso della distinzione tra realtà effettiva e mondo virtuale.

La nostra vita digitale è diventata consistente come la nostra vita reale; inoltre, ora stiamo finalmente tornando alla normalità, o meglio ad una nuova normalità, in cui possiamo apprezzare le opportunità permesse dalla vita digitale: spesa, cultura, *meeting*, seminari e lezioni *online*... e difficilmente torneremo indietro.

**Le nuove forme di comunicazione hanno però prodotto una pluralità di impatti sui comportamenti e sugli atteggiamenti, incidendo anche sui fenomeni della devianza e della criminalità, favorendo l'insorgenza di nuove forme di violenza, soprattutto negli adolescenti.**

Da cosa o da chi dipendono gli effetti perversi e devianti? Dai mezzi di comunicazione o dai loro fruitori? Sullo sfondo, prevale un tema, quello di una nuova generazione iperconnessa, la generazione sempre connessa.

Nella nostra società succede che i *social* si sostituiscano completamente o quasi alle relazioni reali, al contatto umano, che sviluppino una vita virtuale parallela o addirittura sostitutiva di quella reale. Inoltre, è come se i social accorciassero non solo le distanze geografiche, ma anche quelle temporali.

Di fatto modificano o deformano, contraggono uno degli elementi basilari di ogni relazione interpersonale: il tempo.

Si crea una sorta di dipendenza che costringe molti a restare letteralmente in-

collati ai *computer* o agli *smartphone*. Nasce il bisogno di essere connessi 24 ore su 24, per sentirsi in vita. La conseguenza si riflette proprio nella vita reale e nella difficoltà di avere rapporti sani, amicizie o relazioni affettive "disconnesse" da *Facebook* o dagli altri *social*. E così accade che si trascorre un pomeriggio intero a *chattare* con un compagno di classe, ma poi il giorno dopo in classe a malapena lo si saluta. O ancora: ci si crede potenti perché si offende in chat, ma non si è capaci di affrontare in maniera matura una discussione.

Si fatica a tenere un discorso perché si controlla di continuo il cellulare; la soglia dell'attenzione è molto bassa; invece delle parole si usano le *emoticon* per chattare su *WhatsApp* e *Instagram*.

E nel frattempo è comparsa la «Generazione Alpha», i bambini nati dopo il 2010, che vengono al mondo con la tecnologia *touchscreen* in casa e per questo sono stati denominati *screenager*. Varie sono le devianze causate dall'eccessivo uso e dall'assuefazione ai *social*: *cyberbullismo*, con una delle sfaccettature più recenti, il *flaming* (pubblicazione di *post* e messaggi offensivi), *cyberstalking*, *FOMO* (paura di restare esclusi, con conseguente uso frequente ed eccessivo di *social* e messaggi), *Hikikomori* (chiusura nel proprio mondo tecnologico, senza contatti con l'esterno se non quello della rete, del *computer* e dei *device*).

Tutti i *social* danno la possibilità di inserire e condividere foto personali e qualsiasi attimo della propria vita, esternandoli indifferentemente anche a persone che non si conoscono.

Ma bisogna davvero pubblicare e condividere qualsiasi cosa? Ci sono momenti che forse è meglio tenere per sé?

a cura di



18ª Rassegna Internazionale di Teatro Educativo & Sociale "IL GERIONE"  
Campagna/Salerno dall'8 al 27 MAGGIO 2023

**CRESCERE A MEZZ'ARIA TRA REALE E VIRTUALE**

Alle prese con l'uso proprio ed improprio dei social

SCOPRI DI PIÙ SU:  
[www.ilgerione.net](http://www.ilgerione.net)

ilGerione ilgerione

INFO: +39 3946577753 [info@ilgerione.net](mailto:info@ilgerione.net)



Molti adolescenti dichiarano di essersi incontrati almeno una volta con persone conosciute *online* e di aver mandato fotografie a persone conosciute in *chat*.

Altro aspetto controverso è l'uso o meno del telefonino nelle scuole. Tra i giovani vi è la tendenza di filmare con i telefonini in classe scene di scuola quotidiana e poi metterle *online* sui *social*. Molto spesso gli adolescenti affermano che dietro a tale azione vi è semplicemente una go-liardia: essi non prestano attenzione alle conseguenze sulle persone videoriprese perché credono che le immagini siano esclusivamente dirette al mondo autoreferenziale delle amicizie, senza rendersi conto che invece mettere *online* un filmato significa renderlo pubblico e diffonderlo a livello mondiale.

Un aspetto che accomuna gli ambienti virtuali è la mancanza di garanzie sull'identità degli individui interagenti: è infatti diffuso, all'interno delle comunità virtuali, il cosiddetto fenomeno del *fake*, ovvero la simulazione di un'identità fittizia, che può prevedere il cambiamento di genere, di età, e così via. In questo caso, il soggetto dà di sé un'immagine più stereotipata per dare maggiore credibilità e coerenza all'immagine che desidera creare.

**«Sono uno nessuno e centomila, ma sono sempre io, finzioni o molteplicità di me».**

Portiamo con noi da sempre le dinamiche conflittuali dell'identità/molteplicità, nascondimento/rivelazione che fin dall'antichità hanno trovato espressione in immagini, simboli, caratteri.

La maschera, innanzitutto: "Persona" è infatti il nome latino della maschera che gli attori, prima in Grecia e poi a Roma, indossavano per caratterizzare il loro ruolo. Alla ricerca di rapporti che ci attraggono e ci fanno paura, alle prese con una solitudine che ricerchiamo e coltivate, cerchiamo nuovi spazi di socialità e intimità nei *social*, anzi è la tecnologia stessa a proporsi come architetto delle nostre intimità. La "maschera della vergogna", come protezione dell'essere più intimo e dei più intimi valori e scopi, è un tratto di carattere che si oppone all'esposizione, dunque al mostrarsi. Tale funzione di mediazione tra interiorità ed esteriorità nasce dunque come difesa dell'io e non è necessariamente patologica fintanto che rimane un aspetto del sé.

I *social*, in quanto tecnologie rivolte all'esterno, fanno appello al falso sé; non è certo un problema che nelle relazioni

*online* noi abbiamo un falso sé; sui *social*, così come in qualsiasi altra occasione pubblica, tali funzioni dell'io vengono attivate appunto per proteggere gli aspetti più delicati e sensibili della nostra soggettività. Il problema è piuttosto che i *social* possono incoraggiarci ad enfatizzare questi aspetti della nostra psiche a scapito di altri, al punto che lo stesso individuo percepisca il proprio falso sé come reale, identificando la maschera con l'intero sé e perdendo ogni relazione con il vero sé, che è quello originario e veramente creativo.

**In questo contesto in continua evoluzione e dalle mille sfaccettature si avverte con sempre maggiore urgenza la necessità di rigenerare il rapporto tra il ragazzo/adolescente e l'adulto, ma anche il mondo esterno.**

L'adolescente di oggi, anche se vive gli stessi sentimenti che provavamo noi adulti alla sua età, si esprime in maniera diversa e secondo un "codice" che va ascoltato e appreso, e non demonizzato, per poter entrare in comunicazione con lui. Questa possibilità di solidarietà e dialogo tra generazioni richiede da un lato che gli adulti siano credibili e non siano, né appaiano, addirittura, più confusi e sconcertati dei ragazzi; dall'altro che i rapporti affettivi e di fiducia tra gli adolescenti e i loro educatori (genitori, insegnanti, operatori delle organizzazioni del tempo libero) siano reali e validi, testimoniino responsabilità e coerenza con i loro stessi comportamenti, secondo la pedagogia dell'esempio, che favorisce l'imitazione del comportamento.

Da alcuni anni a questa parte, l'uso intensivo e distorto di *internet*, le nuove tecnologie e il loro "prevaricare" nel quotidiano e di conseguenza l'aumento delle relazioni virtuali ha modificato in maniera esponenziale il modo in cui i ragazzi e gli adolescenti costruiscono la propria identità ed è evidente che agli adulti vengono richieste nuove abilità per prendersi cura di loro.

Non solo i genitori sono chiamati in causa ma anche gli insegnanti si trovano a dover affrontare nuove esigenze e trovare nuove modalità anche durante le lezioni e nella quotidianità. Oltre a porsi la domanda su quanto i ragazzi siano in grado di instaurare un rapporto autentico con gli altri e quanto si sentano sicuri di esprimere se stessi senza ricorrere a identità alternative, l'intervento pedagogico deve *in primis* focalizzarsi sull'intenzionalità, ovvero cosa spinge il ragazzo a creare un sé ideale e quali vantaggi ne ricava?

L'adulto deve sostenere l'incremento delle interazioni *offline*, mitigare l'uso eccessivo del digitale, concordando delle regole e degli orari per il suo utilizzo, nell'ottica che il virtuale è complementare, e non alternativo o antitetico, al reale; educare agli strumenti digitali, allo stesso modo in cui si fa educazione stradale.

**Il teatro, come finzione vera, e non falsa, della realtà, è proprio lo strumento più adatto a far vivere concretamente e in prima persona gli aspetti che abbiamo trattato, senza moralismi o preconcetti, alla ricerca di soluzioni possibili da poter condividere tra le diverse generazioni.**

La convenzione teatrale mette in condizione il ragazzo/attore di interpretare un altro se stesso (il personaggio), consapevolmente, e di tornare alla propria identità, sempre consapevolmente, vivendo un'alternanza che può essere di notevole aiuto al suo quotidiano.

Crescere a mezz'aria tra reale e virtuale! La Rassegna **IL GERIONE** anche quest'anno cercherà di offrire il proprio contributo, attraverso gli spettacoli che le scuole e le associazioni nazionali ed internazionali proporranno.

**La Rassegna IL GERIONE non è una semplice vetrina di spettacoli, ma un progetto del "fare", "vedere" e "riflettere" sul teatro e col teatro:**

- ▶ rappresentazione e visione di spettacoli realizzati da scuole ed altre agenzie educative;
- ▶ dibattiti tra il pubblico, le giurie e i partecipanti;
- ▶ laboratori teatrali, espressivi e manipolativi con la partecipazione attiva di docenti, operatori e alunni;
- ▶ convegni, seminari e momenti di discussione e di formazione sul Teatro educativo e sociale;
- ▶ visite guidate del territorio.

Possono partecipare alla Rassegna:

- ▶ spettacoli e percorsi laboratoriali prodotti dalle diverse Agenzie di Teatro educativo e sociale (Scuole, Associazioni, Oratori, ICATT, ecc.), con il coinvolgimento di ragazzi e giovani in età scolare (dai 6 ai 18 anni) con la collaborazione di insegnanti ed operatori teatrali;
- ▶ i CUT (Centri Universitari Teatrali) o gruppi formati da studenti universitari (NOVITA'!!!).

La scadenza della domanda di partecipazione è il 31 marzo 2023. Info: 334 6577763

[www.ilgerione.net](http://www.ilgerione.net)

**ANTONIO CAPONIGRO**  
Direttore Artistico **IL GERIONE**

# FESTIVAL

▼ "Bloom in violence"  
Compagnia PROENGLISH THEATRE  
di Kiev (Ucraina)

DI ANTONIO CAPONIGRO

24° FESTIVAL DI TEATRO CONTEMPORANEO – OLIVETO CITRA (SA) 1/4 SETTEMBRE 2022

## SELETEATROFEST

Il Mondo in scena

### IL CORAGGIO DI RINNOVARSI!



**I** SELE TEATRO FEST, Festival di Teatro Contemporaneo ed Impegno Civile e Sociale, coordinato dall'Associazione Culturale **TEATRO DEI DIOSCURI**, col patrocinio della UILT Campania e dell'AGITA, è giunto alla sua 24ª edizione, una storia consoli-

data all'interno delle iniziative promosse dal **PREMIO SELE D'ORO MEZZOGIORNO**, progetto culturale che da quasi quarant'anni racconta un sud fiorentino, diverso dai luoghi comuni spesso legati alla parola Mezzogiorno.

Ad aprire il Festival, quest'anno un testimonial d'eccezione: **Isa Danieli**, uno dei simboli del teatro italiano e tra le più amate attrici napoletane. Immensa attrice di teatro, cinema e televisione, ha recitato con attori e registi di grande fama, dedicandosi in modo particolare al teatro contemporaneo ed interpretando testi di autori come Ruccello, Moscato, Santanelli, Chiti, Silvestri, Wertmuller... **"Conversando con Isa Danieli"**, attra-

verso un breve ma significativo *excursus* nella sua pluridecennale carriera artistica, ha offerto alla folta platea di spettatori, ospiti e Compagnie teatrali un'ora brillante di dialogo sul Teatro in generale e sul Teatro contemporaneo in particolare.

Per **quattro giorni**, da giovedì 1° settembre a domenica 4 settembre, il Festival Teatrale ha proposto **sei spettacoli di compagnie nazionali ed internazionali**: il PROENGLISH THEATRE di Kiev (Ucraina), TEATRO DEI DIOSCURI di Campagna (SA), il KRZYK THEATRE di Maszewo (Polonia), l'Associazione Teatrale LA RIBALTA di Salerno, il BREAKFAST CLUB TEATRO di Marsciano (PG) e



l'Associazione IL TEMPO NOSTRO di Rigi (FR). La dimensione internazionale degli spettacoli, ma anche l'interessante lavoro di ricerca, si sono potuti apprezzare nell'utilizzo ridotto ed accessorio della parola "detta" rispetto all'utilizzo predominante dei linguaggi non verbali.

01/09/2022

▶ **"Ghost Town"** di Italo Calvino, Teatro LA RIBALTA – Salerno, diretto da Valentina Mustaro (Italia)

▶ Conversando con **Isa Danieli**

▶ **"Gli Spaventapasseri Sposi"** di Giuliano Scabia (fuori concorso), TEATRO DEI DIOSCURI – Campagna (SA), diretto da Antonio Caponigro ed Emiliano Piemonte (Italia)

02/09/2022

▶ **"Hey, you!"** Testo autoprodotta, KRZYK (SREAM) THEATER – Maszewo, diretto da Marek Kościółek (Polonia)

03/09/2022

▶ **"Vuoti"** di Claudio M. Paternò, BREAKFAST CLUB TEATRO – Marsciano (PG), diretto da Claudio M. Paternò (Italia)

04/09/2022

▶ **"100 anni di Pasolini – L'uomo mercificato ed omologato"** di Matteo Fratarcangeli, IL TEMPO NOSTRO – Ripi (FR), diretto da Matteo Fratarcangeli (Italia)

▶ **"Bloom in Violence"** testo autoprodotta, ProEnglish Theatre - Kiev, diretto da Anabell Ramires (Ucraina)

La formula del SELETEATROFEST si è articolata, come di consueto, in vari aspetti e momenti di visione, condivisione e formazione, nell'ottica di un Festival che non è e non vuole essere una semplice vetrina di spettacoli:

– la consueta **giuria popolare**, qualificata con momenti di formazione prima, durante e dopo il Festival;

– una **giuria internazionale** formata da personalità del mondo del teatro: Quinto Romagnoli (responsabile UILT dei Festi-

val Internazionali), Stefania Zuccari (redattrice della rivista Scena), Salvatore Guadagnuolo (Vicepresidente dell'AGITA, ente di formazione accreditato presso il MIUR) e Ariane Stoeveken (scenografa ginevrina);

– la rubrica pomeridiana "Smart Café", un modo simpatico e salottiero di presentare gli ospiti, le Compagnie e gli spettacoli della giornata davanti ad un buon caffè in una delle piazzette caratteristiche di Oliveto Citra;

– il percorso di Accompagnamento alla visione, curato dagli operatori dell'AGITA (Salvatore Guadagnuolo, vicepresidente nazionale, e Cristina Morra), che ha coinvolto attivamente i componenti della Giuria popolare e le Compagnie partecipanti;

– al termine di ogni spettacolo, momenti di confronto e riflessione tra il pubblico, i giurati, le compagnie ospiti e la compagnia esibitasi;

– i *workshop* offerti dalle Compagnie ospiti agli altri partecipanti a vario titolo al Festival;

– un percorso di animazione teatrale per i ragazzi coordinato da Marta Clemente, operatrice, e condotto da Nikita Grapp, giovane coreografo e mimo di Rezekne (Lettonia), ospite del territorio grazie al Progetto Erasmus "Young Entrepreneurs";

– visite guidate per gli ospiti del Festival, per far conoscere e vivere il territorio.

Quattro giornate ricche di attività interattive, poca teoria e tanta pratica, una full immersion teatrale con tempi adeguati e distesi.

Graditissima presenza, non più ospite, ma di casa ormai al SELETEATROFEST e ad Oliveto Citra, quella di Antonella Marrone Perelli, che ha arricchito la nostra manifestazione con il suo sorriso, la sua presenza significativa e discreta.



Ecco i **premiati** del nostro Festival:

• **Premio Migliore interprete**  
**Nikola Palej** – attrice dello spettacolo **"Hey, you"** della Compagnia SREAM THEATER – Maszewo (Polonia)

• **Premio Migliore Regia**  
**Marek Kościółek e Anna Giniewska**, registi dello spettacolo **"Hey, you"**

• **Premio della Giuria Popolare** allo spettacolo **"Bloom in violence"** della Compagnia PROENGLISH THEATRE di Kiev (Ucraina)

• **Menzione Speciale** allo spettacolo **"Bloom in violence"**

Motivazione: *"Bloom in violence" è il risultato di una coraggiosa ricerca di testimonianze, un percorso raccontato con estrema lucidità e chiarezza dalla giovanissima regista che coinvolge emotivamente gli spettatori fino ad approdare ad una vera e propria rinascita spirituale.*

*Il corpo, protagonista assoluto, racconta in modo essenziale e coinvolgente la violenza sulle donne. I pochissimi elementi scenici (una sedia, un rossetto, foglie morte e dei fiori) sottolineano l'espressività corporea delle attrici senza disturbarne la centralità.*

• **Premio Speciale UILT Campania** allo spettacolo **"Vuoti"** di Claudio Massimo Paternò messo in scena dal BREAKFAST CLUB TEATRO di Marsciano (Perugia).

Motivazione: *Una lunga fune bianca ripiegata sulla scena, a disegnare quelli che sembrano innumerevoli meandri cerebrali, circonda e racchiude due singolari ed antitetici personaggi in cerca del proprio spazio esistenziale tra ansie e paure.*

*L'accurata regia gioca con abilità sulla dimensione metaforica, calibrando con precisione scenografia, luci, musiche in funzione dell'azione scenica degli attori, svolta con grande energia ed ottima tecnica.*

• **Migliore Allestimento (statuetta di bronzo, assegnata dalla Giuria Critica)** alla Compagnia SREAM THEATER di Maszewo (Polonia) con lo spettacolo **"Hey, you"**.

Motivazione: *"Hey, you", è il significativo risultato di un percorso di ricerca in continua evoluzione sulla complessità e la va-*





*rietà dei rapporti umani, in cui una regia ed un'interpretazione armoniose ed equilibrate lanciano con forza un messaggio profondo che non ha bisogno di parole. Una scenografia essenziale, suggestiva e funzionale esalta il linguaggio corporeo e l'energia magnetica delle giovani attrici che ci trasportano, attraverso un racconto poetico ed evocativo, nei meandri dei sentimenti e delle emozioni più nascoste.*

#### Elementi di innovazione

– Lo stare insieme delle Compagnie, non ha rappresentato solo un momento fisico, ma soprattutto mentale di visione, confronto e condivisione;

– Il Percorso di Accompagnamento alla visione e i dibattiti post-spettacolo, hanno rappresentato momenti complementari di pensiero divergente e convergente, nell'ottica del vedere, ma anche del riflettere, evitando il ricevere passivo, anzi contribuendo ad un arricchimento

collettivo di tutti i partecipanti;

– La presenza contemporanea di Compagnie Amatoriali e Professionistiche di Federazioni e Nazioni diverse ha arricchito il Festival, che bada soprattutto alla qualità e professionalità dei percorsi e delle messinscene.

#### Considerazione finale

Gli spettacoli ospiti del SELETEATROFEST 2022, sia italiani che stranieri, sono stati tutti degni di nota, presentando proposte interessanti di utilizzo della corporeità, delle luci, delle musiche, della scenografia.

Dalle numerose domande pervenute si evince in generale una "impreparazione" delle Compagnie italiane rispetto alle caratteristiche di un Festival Internazionale, in cui la parola, per quanto possa essere presente, deve essere più agita che detta, soprattutto accessoria all'azione fisica ed ai linguaggi non verbali.

Al di là della leggibilità di uno spettacolo da parte di una platea internazionale, riteniamo che uno spettacolo teatrale modernamente concepito deve arrivare col suo messaggio attraverso più canali in maniera organica. Il corpo deve saper parlare senza parole e la voce deve avere corpo, oltre che corposità.

In questo il SELETEATROFEST si augura di poter diventare per le Compagnie italiane un ulteriore stimolo alla ricerca e sperimentazione.

[www.seledoro.eu](http://www.seledoro.eu)

Facebook: [SeleTeatroFest](https://www.facebook.com/SeleTeatroFest)



▲ "Hey, you!" KRZYK (SREAM) THEATER  
"Vuoti" BREAKFAST CLUB TEATRO

▼ "Gli Spaventapasseri Sposi" TEATRO DEI DIOSCURI



▲ Isa Danieli ospite della manifestazione con il direttore artistico Antonio Caponigro





## IL VENTENNALE DI PROGETTO IDRA

20 ANNI • 600 ALLIEVI • 53 ARTISTI • 3 ORE DI SPETTACOLO



*da sempre»* queste sono state le parole del Direttore artistico, nonché docente del corso di recitazione per adulti, **Marino Filippo Arrigoni**. Una serata, con ingresso gratuito, di arti varie e con la partecipazione del Corpo di ballo AXE BALLET di Pistoia che collabora con PROGETTO IDRA da moltissimi anni.

Tra gli allievi ed ex allievi del Laboratorio teatrale hanno eseguito una performance carina anche i 15 bambini del gruppo condotto da **Silvia Prioreshi** (docente e coordinatrice di Progetto Idra) e i 12 ragazzi adolescenti condotti da **Marco Arrigoni** (docente e Presidente).

**V**ENTI ANNI di attività culturali e teatrali sono stati festeggiati al Teatro Pacini di Pescia con il patrocinio del Comune di Pescia – venerdì 16 dicembre 2022 alle ore 21 – con ingresso aperto a tutti ed un brindisi offerto dall'Associazione Culturale e Teatrale PROGETTO IDRA di Massa e Cozzile (PT).

La festa è stata una bellissima *reunion* di tutti gli allievi e collaboratori che sono transitati da PROGETTO IDRA in venti anni di corsi ed iniziative svoltesi principalmente nella sede dell'Associazione, il Cinema Olimpia all'interno del Circolo Arci e tutte con il patrocinio del Comune di Massa e Cozzile. Da questo Laboratorio teatrale sono passati più di 600 allievi tra bambini, ragazzi e adulti.

Tra loro molti hanno intrapreso la carriera artistica, ma quella sera, anche chi non è diventato attore si è esibito sul palco con monologhi, sketch, canzoni ed altro. *«Insomma una festa/spettacolo per ritrovarsi ed un omaggio al pubblico che ci segue*







▲ Il saluto del Sindaco di Pescia **Oreste Giurlani**

I primi hanno rielaborato la storia di *Cappuccetto Rosso*, giocando con il metodo degli "esercizi di stile", esibendosi con tre sketch: il gruppo di auto aiuto (ovvero "malefici anonimi") in cui si sono ritrovati i personaggi cattivi delle fiabe; il servizio del TG sulla cronaca da "bosco scuro"; le parole crociate, travisate, sullo stesso tema. Gli estrosi attori in erba sono: Gaia Calugi, Riccardo Dini, Marco Frediani, Christian Gelli, Carlotta Inglese, Nicola Leone, Linda Moncini, Letizia Niccolai, Bianca Scatizzi, Luca Sevieri, Martina Spadoni, Anna Vangelisti, Petra Khani, Sofia Xhani, Katia Xhelili.

Il gruppo di adolescenti invece si è cimentato con un cavallo di battaglia di Gigi Proietti, il *Cassamortaro*, strappando grandi risate al pubblico affascinato dai tempi comici perfetti di questi giovani attori: Letizia Carli, Alessio Dell'Arte, Alessandra De Maio, Umberto Dossena, Michele Elia Gabrielli, Gaia Grassi, Alessandro Gulinelli, Emma Landi, Aurora Malucchi, Alessandro Vigiotti, Serena Xhani, Martina Xhani.

Presenti alla festa quasi tutti i docenti del Laboratorio teatrale PROGETTO IDRA: oltre ai tre organizzatori ovviamente, **Andrea Berti** (regista e docente per adulti); **Rosita Rabatti** (regista, docente, autrice del corso bambini); **Lara Battista** (compositrice che scrive canzoni ad hoc per i saggi); il comico fiorentino **Andrea Muzzi** che tiene il corso di Cabaret; **Luisa Baschieri** della LIF Firenze che conduce il corso di Improvvisazione; **Stefano Natali** per il Clown teatrale. PROGETTO IDRA organizza inoltre stage con **Cathy Marchand** del *Living Theatre*, con l'artista argentino **Fabricio Christian Amansi** divulgatore del metodo Strasberg, con **Gabriele Bianchi**, formatosi con Lecoq a Parigi, sulla mimo dinamica e con **Corrado Calda** con un lavoro su "Cecità" dal capolavoro di José Saramago.

Un altro fiore all'occhiello per PROGETTO IDRA è il Prof. **Marino Alberto Balducci**, poeta/dantista, docente di Letteratura e Arte Sacra Rinascimentale all'Università di Stettino in Polonia, *visiting professor* alla Harvard Summer School e autore di "Evo-cazioni dantesche", lo spettacolo multidisciplinare basato sulla sua riscrittura in prosa moderna della Divina Commedia e portato in giro per l'Italia per dieci anni, con le scenografie digitali dell'Arch. **Arianna Bechini**, delle 200 tavole pittoriche di **Marco Rindori**, delle musiche originali (per ogni canto dantesco) di **Andrea Pozzi** dei SENSORY GATE e con le coreografie di **Antonella Tronci** di AXE BALLET; il tutto per un totale, in 10 anni, di 363 artisti coinvolti tra allievi, ballerini, musicisti, attori titolari di PROGETTO IDRA, attori esterni compreso Ugo Pagliai e il Maestro Marco Vincenzi del Maggio Fiorentino.

La voglia di stare insieme e soprattutto di nuovo a teatro ha invogliato ed interessato anche le istituzioni locali: il sindaco di Pescia **Oreste Giurlani** infatti ha voluto fare un saluto ed i complimenti per i numeri raggiunti dall'Associazione. Presenti in platea e fino alla fine dello spettacolo durato quasi tre ore il sindaco di Massa e Cozzile **Marzia Niccoli** con l'Assessore alla Cultura **Laura Bertocci**, l'Assessore alle Politiche sociali **Valentina Loparco** e il Presidente del Consiglio comunale **Sara Baldasseroni**. Inoltre il vice Questore di Pistoia, nonché scrittore, **Antonio Fusco**.

La lunghezza dello spettacolo, due ore e cinquanta, avrebbe potuto risultare pesante, tuttavia la serata è stata percepita dal pubblico come una grande festa ammantata di allegria e soprattutto di talenti. Si sono avvicendati sul palco dello splendido Teatro settecentesco, con numeri variegati e di grande qualità, allievi ed ex allievi risalenti addirittura al primo laboratorio del 2002.

La lunga scaletta è stata composta da: Genni Ferri con *Le piccole cose che amo di te* di Stefano Benni; Ariela Rizzi con *Agrado* tratto da un famoso film di Pedro Almodòvar; Marco Bertini e Massimo Domini in un duetto comico del Bertini; Fabio Luporini con *Il sogno del muratore* di Stefano Benni; Michelle Santamaria con un monologo comico su Lady Macbeth; Cristina Balducci col monologo *Desdemona* di Marino F. Arrigoni; Melania Moschini col monologo *Beryl* di Alan Ayckbourn; Simona Vannelli col monologo *Piaff* di Chiara Guarducci dedicato alla famosa cantante Edith; Veronica Frau che ha cantato *La vie en rose* e *I've got you under my skin*; Ronny Arrigoni che si è prodigato in modo originale con *Il Lonfo* di Fosco Maraini; Silvia Pioreschi e Marco Arrigoni con un divertentissimo *Provino*; Francesco Ercolani col monologo *Jamie* di Eugene O'Neill; Federico Florenzi con la poesia *La gallina intelligente* di Stefano Benni; Andrea Miluccio col monologo *Sempre colpa di qualcun altro* di Mattia Torre; Noemi Ceccarelli, Niccolò Colangelo, Francesca Conti, Martina Conti, Giulia Pepe ballerini di Axe Ballet con "Choros" della coreografa Antonella Tronci (suggestivo balletto illuminato solamente con torce elettriche da 10 attori); Marino F. Arrigoni con la sua allieva Benedetta Cafissi con lo sketch *La gelosia è una reazione difensiva* scritto dallo stesso Marino Filippo Arrigoni; Silvia Bonamici con la sua capacità di ripetere simultaneamente parole a rovescio suggerite dal pubblico e non solo... anche la canzone *Maledetta primavera* cantata all'incontrario; durante la kermesse Samuele Lenzi è intervenuto più volte con intermezzi di rottura portando *Notizie fresche* (scritte da lui) al conduttore Marco Arrigoni ma che tanto fresche non erano; chiusura magistrale con Riccardo Ancillotti al piano con la canzone *Hey Jude* dei Beatles che ha trascinato l'intero pubblico con il refrain «na... na na na na na na...».

PROGETTO IDRA APS • Massa e Cozzile (PT)  
www.progettoidra.it



## Antonello Coggiatti vince il Premio Campanile 2022

AGLI ARCHIVI UNA SPLENDIDA EDIZIONE DELLA "CAMPANILIANA"

**L**a "Campaniliana", rassegna nazionale di teatro e letteratura, è tornata a Velletri per la sesta edizione proponendo a spettatori e appassionati un programma davvero ricco e originale. Anche questa volta l'organizzazione è stata a carico della **Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura Città di Velletri**, diretta da **Giacomo Zito**, con il patrocinio del Comune di Velletri e del Ministero della Cultura e la collaborazione del Fondo Achille Campanile.

Sipario aperto, con l'inaugurazione della tre giorni, venerdì **28 ottobre** alle ore 21.00 al **Teatro Artemisio-Volonté**. Otto compagnie si sono sfidate per il contest "**Campanella d'oro**". In scena ARTÈ, con "La lettera di Ramesse", TEATRAMA con "Il suicidio degli amanti", IL TEATRONE con "Acqua minerale" e "Il biglietto da visita", COMPAGNIA LA VIA DEL TEATRO APS con "Accenti d'amore" e "Il bacio", Ludovica Iacoangeli con "Asparagi e immortalità dell'anima" e "La rivolta delle sette", Lisa con "Paganini non ripete" e "Come visitare lo studio d'un pittore", Daniela Bellardinelli con "La quercia del tasso", ORCHIDEA PORPUREA con "Guerra" e "La gigolette e il nottambulo galante". Al termine delle esibizioni le schede sono state ritirate e scrutinate, per poi essere comparate al voto della giuria di qualità composta da Giancarlo Boldacchini, Angelo Cannatà, Rocco Della Corte, Luigi Pisani e Silvio Moretti. Vincitrice è risultata **Ludovica Iacoangeli**, attrice classe '96 di Genzano, che si è aggiudicata l'assegno di 500 euro consegnato dalla professoressa **Vera Dani** per conto della **Casa di Cura privata "Madonna delle Grazie"** di Velletri.

Sabato **29 ottobre** alla Casa delle Culture si è svolto invece il **Convegno-spettacolo** sul teatro umoristico contemporaneo. **Sonia Barbadoro** e **Giovanni Scifoni** hanno dato vita ad uno straordinario reading, fra tragedie in due battute e altri celeberrimi pezzi di Campanile come "Rosmunda", "Le seppie coi piselli", "La crisi del teatro risolta da me" e così via. Ad intervallare le letture, di fronte a una appassionata platea, i biografi ufficiali dello scrittore **Silvio Moretti** e **Angelo Cannatà**, ormai habitué della rassegna, che con aneddoti e notizie hanno raccontato l'uomo dietro l'artista. Ha portato il suo saluto, ovviamente, **Gaetano Campanile**, figlio di Achille.

Domenica **30 ottobre** spazio al **gran finale**: al Teatro Artemisio-Volonté alla presenza dei giurati **Emilia Costantini** (giornalista del "Corriere della Sera"), **Luigi Pisani** (attore e docente di recitazione), **Arnaldo Colasanti** (critico letterario), **Gaetano Campanile**, del presidente del Consiglio Comunale di Velletri **Sergio Andreozzi** e della presidente UILT Lazio **Stefania Zuccari** è stato svelato il nome del vincitore della VI edizione del Premio Nazionale Teatrale "Achille Campanile", che si è aggiudicato l'assegno di euro 1000 messo a disposizione dalla **Casa di Cura "Madonna delle Grazie"** di Velletri, consegnato, per conto della Clinica, dalla professoressa **Vera Dani**. Si tratta di **Antonello Coggiatti**, autore del copione inedito "**Crimini e portate**". Visibilmente emozionato, il vincitore è salito sul palco e ha ringraziato tutti i suoi compagni di viaggio, chi ha creduto in lui e chi non lo ha fatto, stimolandolo a continuare nella strada della scrittura che gli ha consentito di vincere il Premio Campanile. Classe 1985, Coggiatti ha già una vasta esperienza nel mondo della recitazione, della drammaturgia e della scrittura e oltre ad aver diretto vari spettacoli ha lavorato con Ingrassia, Longoni, Simeoli portando in scena, fra le altre cose, anche alcuni pezzi di Achille Campanile.



FondArC  
 presenta

## CAMPANILIANA

Rassegna nazionale di teatro e letteratura - VI edizione  
**Velletri 28-29-30 ottobre 2022**

Venerdì 28 Ottobre - ore 21  
 Teatro Artemisio-Volonté  
**CAMPANELLA D'ORO**  
 Contest per attori e compagnie teatrali  
ingresso unico € 8  
 Proclamazione del vincitore Contest Campanella d'oro

Sabato 29 ottobre - ore 18  
 Auditorium Casa delle Culture e della Musica  
**L'UMORISMO E GLI AUTO-INGANNI**  
 con **GIOVANNI SCIFONI** e **SONIA BARBADORO**  
 Convegno-spettacolo  
ingresso libero fino a esaurimento posti

Domenica 30 ottobre - ore 18  
 Teatro Artemisio-Volonté  
**LA MIA FAMIGLIA ON LINE**  
 di Giuseppe della Misericordia  
 Spettacolo teatrale vincitore Premio Campanile 2021  
ingresso unico € 10  
 Proclamazione vincitore Premio Nazionale Teatrale Campanile







▲ Il pubblico della serata al Teatro Artemisio-Volonté di Velletri (RM).  
 ▶ Convegno-spettacolo: **Sonia Barbadoro** e **Giovanni Scifoni Vera Dani** e **Gaetano Campanile** con **Ludovica Iacoangeli** vincitrice del contest "Campanella d'oro". Nella foto sotto **Emilia Costantini**, **Giuseppe Della Misericordia**, **Antonello Coggiatti** e **Giacomo Zito**

Questa la **motivazione** ufficiale redatta dalla Giuria: «*Due atti veloci e stringati per porre la solita domanda: chi è il colpevole? Assistiamo ad un pranzo e ad un gioco di società: soprattutto alla simulazione di ciascun personaggio, ma che sta lì solo per dire cosa si nasconde dietro le maschere. E alla fine la soluzione del verdetto. Ovvero: dopo un morto, c'è sempre un colpevole. Il testo colpisce per la rapidità scenica e per come il gioco sia sempre, ancora una volta, la maniera più saggia – se volete, anche la più divertente – per dire quello che tutti cercano e che nessuno mai vuole: la verità*».

Successivamente alla cerimonia di proclamazione la compagnia **KA.ST** di Caterina Guida, appartenente alla **UILT (Unione Italiana Libero Teatro)**, ha portato in scena "La mia famiglia on line" di **Giuseppe della Misericordia**, peraltro presente in platea. L'opera vincitrice dell'edizione 2021, con la regia di **Carlo Cianfarini**, ha visto sul palco del teatro di Velletri **Rossella Pantaleo**, **Antonio D'Onofrio**, **Demian Antonio Aprea**. Il testo analizza il rapporto matrimoniale di Lucia e Francesco, che risulta essere di una leggerezza invidiabile. Chiunque vorrebbe vivere come loro, senza le fatiche del giorno, coccolati e viziati da un'esistenza di schermi computer, intelligenze artificiali, droni e realtà virtuali a servizio. Tuttavia non è tutto rose e fiori...



Cala il sipario su un'intensa tre giorni che ha consacrato ancora una volta la "Campaniliana" quale iniziativa fiore all'occhiello sul teatro umoristico nonché punto di riferimento per la drammaturgia umoristica contemporanea. Fra il contest, apprezzata novità, il convegno-spettacolo e la premiazione con lo spettacolo si consolida un evento atteso che guarda con ottimismo e fiducia al futuro con l'obiettivo di migliorarsi sempre più.

[www.campaniliana.it](http://www.campaniliana.it)



▲ "La mia famiglia online" di **Giuseppe Della Misericordia**, regia di **Carlo Cianfarini** (ph Angelo Larocca)



L'OPINIONE [AI TEMPI DEL COVID] DI ANDREA JEVA

## LA FINALE A ROMA DI «VOCI DAL TERRITORIO»

La Storia Siamo ANCHE NOI – I corti finalisti

**3** dicembre 2022. Finalmente, dopo tanto tempo, eccoci presenti a Roma per un evento UILT speciale. La locandina annuncia con l'immagine di un megafono accattivante: "Diamo VOCE al nostro Territorio" e poi: "VOCI DAL TERRITORIO – La Storia Siamo ANCHE NOI" e poi ancora: "RACCONTIAMO in breve una STORIA IMPORTANTE per il nostro TERRITORIO ma poco conosciuta a livello EXTRATERRITORIALE" e infine: "8 corti teatrali selezionati (in verità 5), trasmessi dalla UILT Web-TV • 3 finalisti nella serata in presenza a Roma il 3/12/2022".

Diremmo a naso "tanta roba", ma la cosa bella è che c'è molto di più e non sappiamo bene da dove cominciare. Già da subito la presentazione del bando di concorso rivela che «non è previsto un vincitore: le opere sono tutte selezionate a pieno merito». Sorprendentemente piacevole per un concorso! Aggiungiamo noi...

L'idea è che "Il teatro dia voce al territorio", attraverso la realizzazione di video-spettacoli girati "dal vivo". L'ideatore del progetto è **Marcello Palimodde** (componente dell'Esecutivo Nazionale UILT e Presidente della UILT Sardegna). Con lui ha collaborato **Moreno Cerquetelli** (giornalista, critico teatrale) ideatore della UILT Web TV. I componenti della Giuria sono: **Flavio Cipriani** (Direttore Nazionale Centro Studi UILT), **Elena Fogarizzu** (Responsabile Centro Studi UILT Sardegna), **Bepi Vigna** (Presidente del Centro Internazionale del Fumetto di Cagliari. Fumettista, regista, scrittore), **Stefania Zuccari** (Direttrice Responsabile della rivista dell'Unione SCENA).



[www.uilt.net/voci-dal-territorio/](http://www.uilt.net/voci-dal-territorio/)



◀ L'ideatore del progetto **Marcello Palimodde** in collegamento dalla Sardegna  
◀ **Paolo Ascagni** presidente nazionale UILT con il giornalista **Moreno Cerquetelli** responsabile UILT web TV  
▲ La serata finale di "Voci dal Territorio" al Teatro degli Eroi di Roma, presentatore **Henos Palmisano**



▲ "Giuditta Taviani Arquati" LE PLEIADI APS di Roma • "Vento500" 5 CHILI DI SALE APS di Correggio (RE) • "Ombre" PACO MUSTELA di Sassari

In pratica le Compagnie scelgono un personaggio del proprio territorio, poco conosciuto a livello nazionale, e attraverso una drammaturgia originale ne fanno uno spettacolo combinando il linguaggio teatrale con quello cinematografico. La scommessa interessante ci è parsa quella di provare a "escogitare" una sorta di comunicazione "TeatralCinematografica", o meglio ancora "VideoTeatrale". La prima osservazione viene spontanea: mentre i vari Teatri Stabili italiani si "accapigliano" stabilmente nel presentare per primi la centesima se non la millesima messinscena di Pirandello, o di Molière, o Shakespeare, o addirittura una trilogia cechoviana "rivisitata" per contemporaneizzarla (!), il Teatro Amatoriale cerca nuove frontiere comunicative dello spettacolo dal vivo. C'è bisogno di commentare?... No.

E veniamo alla piacevole serata del 3/12/2022 al Teatro Degli Eroi di Roma che ha inaugurato la prima edizione dell'evento "VOCI DAL TERRITORIO". Organizzata localmente da Stefania Zuccari (in qualità di Presidente UILT Lazio e della Compagnia UILT Lazio DIVIETO D'AFFISSIONE), in collaborazione con la Compagnia UILT Lazio AICAB di Pierluigi Nicoletti, direttore del Teatro degli Eroi. E a livello nazionale da Domenico Santini (Segretario UILT Nazionale).

Arriva in scena un simpatico presentatore – Henos Palmisano anche Direttore del Centro Studi UILT Lazio e Presidente della Compagnia UILT Lazio APS POLVERE DI STELLE MUSICA E CULTURA – che interagisce con la platea in stile vagamente "vecchio varietà", e introduce la soprano Michela Marconi, il

tenore Francesco Di Fortunato, e il Maestro al pianoforte Alessio Pacchiarròtti. Il quartetto, considerando anche il presentatore, intervalleranno con commenti e brani d'Opera Lirica (anche questa una tipica Voce dal territorio italiano), la presentazione delle tre Compagnie selezionate, e cioè la rappresentazione "binaria", se così possiamo dire, prima del Corto Teatrale e poi del video dei lavori finalisti.

La prima proposta è quella della Compagnia LE PLEIADI di Roma, diretta da Donatella Nicolosi, e riguarda il personaggio storico di Giuditta Taviani Arquati, (Roma, 30 aprile 1830 – Roma, 25 ottobre 1867), Compagnia finalista di diritto in quanto ospitante la manifestazione. Autore: Donatella Nicolosi, Regia: Andrea Voltolina, Interprete: Rosella Petrucci, Musiche: Valerio Gallo Curcio, Video e Montaggio: Stefano Cesaroni, Luci: Manuel Molinu.

*«La mattina del 25 ottobre 1867, giorno in cui Garibaldi prendeva Monterotondo nel corso della terza spedizione per liberare Roma, una quarantina di patrioti, di cui 25 romani, si riunirono in via della Lungaretta 97, nel rione romano di Trastevere, nella sede del lanificio di Giulio Ajani, per decidere sul da farsi. Il gruppo preparò una sommossa per far insorgere Roma contro il governo di Pio IX. Deteneva delle cartucce e un arsenale di fucili, si auspicava un intervento diretto di Giuseppe Garibaldi a Roma. Lo scontro di Villa Glori del 23 ottobre 1867, poteva far pensare che fosse l'inizio di una rivolta.*

*Alla riunione partecipò anche la Arquati, con il marito e uno dei tre figli della coppia, Antonio. Verso le 12 e mezzo, una*

*pattuglia di zuavi giunta da via del Moro attaccò la sede del lanificio. I congiurati cercarono di resistere al fuoco. In poco tempo, però, le truppe pontificie ebbero la meglio e riuscirono a farsi strada all'interno dell'edificio. Alcuni congiurati riuscirono a fuggire, mentre altri furono catturati. Sotto il fuoco rimasero uccise 9 persone, tra cui Giuditta Taviani Arquati, incinta del quarto figlio, il marito e il loro giovane figlio.*

Il video mostra una testimonianza teatrale, evocazione in sintesi dello storico evento. Protagonista in prima persona è proprio il personaggio Giuditta, interpretato in modo molto convincente dalla già citata Rosella Petrucci. Le parole romanesche finali rimangono impresse: «La libertà nun se compra!». La versione teatrale non è stata possibile vederla però... (lo dico sottovoce per non provocare il Postero fastidioso delle mie ultime Opinioni), perché assente per Covid l'attrice.

La seconda proposta è presentata dalla Compagnia 5 KG DI SALE di Correggio (RE) e s'intitola "Vento500". Costruita sulla poetessa Veronica Gamba (Pralboino BS, 30 novembre 1485 – Correggio RE, 13 giugno 1550). L'attrice: Martina Esposito, La regista: Fabiana Bruschi (che appare anche in scena nelle vesti della regista), Regia (Video): Andrea Anselmi.

*«...Veronica, donna eccellente, mise a frutto la libertà data al proprio intelletto e al proprio talento poetico scrivendo versi raffinati ed eleganti che ricevettero giusto riconoscimento dai letterati suoi contemporanei e che brillano tra i migliori versi della letteratura italiana «l'accento moralistico, che le era naturale,*





*addolciva la sua severità, i pensieri si snodavano con la grazia di un pacato ragionare, cui la lingua nobile ma non artefatta riusciva a conferire un accento aristocratico.*

*I versi di Veronica furono molto amati, tra le personalità illustri, da Giacomo Leopardi, Antonio Allegri e Rinaldo Corso. Oltre alle Rime, sono conservate le sue Lettere, dove ci appare una Veronica viva e attenta che partecipa attivamente alla vita culturale e politica del suo tempo».*

Il Corto Teatrale mostra una prova per allestire quello che vediamo in scena, che è in pratica lo spettacolo. La stessa prova, ripresa in precedenza all'aperto in campagna, è il video che vedremo subito dopo.

La prova teatrale che diventa spettacolo è potenzialmente molto interessante, anche se la presentazione che abbiamo visto però induce alcune riflessioni. Le due interpreti in scena, a nostro modo di vedere, avrebbero potuto approfondire maggiormente i propri ruoli. La regista ci è parsa sempre se stessa. Così come l'attrice anche quando legge i versi di Veronica e soprattutto il madrigale *Occhi lucenti, e belli*, una delle composizioni più celebri della poetessa, dedicata con grande passione al proprio amato marito, lo fa sempre da "se stessa attrice". Una scelta registica probabilmente, più che legittima ma che non ha appagato la curiosità, emotivamente orientata proprio dalle prime battute dette in scena, verso il personaggio raccontato. Dobbiamo anche dire, se abbiamo capito bene, che quello che abbiamo visto, sia nella versione Corto Teatrale, sia nella versione video, appare più un lavoro in corso che un vero e proprio spettacolo, quindi, probabilmente, non la versione definitiva del lavoro. Anche qui comunque, ci è rimasto impresso un particolare del personaggio Veronica Gambarà, e cioè che il suo matrimonio anche se combinato, anche se la coppia non si era mai incontrata prima e con una differenza di età importante (lei 24 anni e lui un vedovo di 50 anni, Giberto VII, Signore di Correggio, nipote del celebre umanista neoplatonico Giovanni Pico della Mirandola), l'unione si è rivelata infine felice perché entrambi si sono innamorati realmente l'uno dell'altra.

La terza e ultima proposta è prodotta dalla **Compagnia PACO MUSTELA** di Sassari in collaborazione con "L'Accademia di belle arti Mario Sironi" di Sassari e la "Fondazione Maria Carta". S'intitola **"Ombre"**, tratto da "Canto Rituale" di **Maria Carta**. Attori principali Alessandra Sanna, Anouska Montis, Paolo Salaris, con Chiara Ara, Alice Marongiu, Monica Anelli, Fotografia di Fabio Solinas e Luca Serra, Sceneggiatura, Direzione Artistica e Regia teatrale di Pierangelo Sanna, Regia Video di Fabrizio Cossu, e con Francesco Debuggias, Manuela Fois, Vanna Doro, Andrea Vuolo, Pierangelo Sanna, Trucco di Federica Nonnis e Aurora Bulla, Costumi di Anouska Montis, Montaggio di Fabio Solinas, Secondi operatori Mario Delriu e Gioia Matta, Suono in presa diretta di Luciana Yasmina Congiu, Davide Fortunati, Luca Ortega, Mauro Deriu, Commento Musicale di Gianni Casu, Mix Audio di Davide Fortunati e Luciana Yasmina Congiu. Si ringrazia per la preziosa collaborazione la Fondazione Maria Carta, il Presidente Leonardo Marras, Antonio Carta, e Giovanni Battista Cossu, Gianni Cossu, Dottor Giuseppe De Martini, Edoardo Collu.

*«Maria Carta (Siligo SS, 24 giugno 1934 – Roma, 22 settembre 1994) è stata una cantautrice e attrice italiana. Durante la sua carriera di cantante ha ripercorso i molteplici aspetti della musica tradizionale sarda, in particolare del cantu a chiterra, del repertorio popolare dei gosos (canti devozionali di provenienza iberica), delle ninne nanne e del canto tradizionale religioso (canti gregoriani). Ha saputo aggiornare la tradizione con ar-*

*rangiamenti moderni e personali. Nel 1975 ha scritto un libro di poesie, intitolato Canto rituale.*

*"Canto Rituale" è un poema epico antropologico che descrive la resistenza dei pastori sardi e della civiltà contadina al colonialismo neocapitalista».*

Il Corto Teatrale si apre subito con una lettura molto sentita di "Ombre", una delle poesie del *Canto Rituale* di Maria Carta che dà anche il titolo al lavoro, seguito da un "canto disperato" dell'attrice evocato proprio dalle parole finali della poesia che ha appena letto. Suoni e immagini della Sardegna, costruiscono le suggestive sensazioni sociali delle tre storie narrate. L'ultima storia, quella che mostra un pastore alle prese con la sua cruda povertà dovuta a una lunga siccità, penetra con occhi e parole di realtà la dolorosa situazione politica e sociale di un nuovo feudalesimo senza fine. Il video, magistralmente girato, con una regia sapiente e accurata, ricco di immagini eleganti in bianco e nero con un tocco appena velato di colore, rendono in modo profondo la Sardegna ancestrale e senza tempo di un territorio difficile. Quello che ci è rimasto impresso in questo ultimo lavoro, suggerito dalle intuizioni del Corto Teatrale e del video in toccante continuità, non è tanto (ma anche) la voce di un personaggio del territorio, ma quella autentica Voce del Territorio Sardo, il Territorio insomma fattosi magicamente "Personaggio", impossibile naturalmente senza la poetica intesa di Maria Carta che scopriamo qui poetessa oltre che cantautrice e attrice.

Che dire? La sensazione immediata è che i lavori rimangano ancora troppo distinti fra Teatro e Video anche se si avverte l'influenza dell'uno nell'altro e viceversa. Il rischio è quello di riprendere in video semplicemente quello che si è fatto in teatro, cosa che ci appare lontana da una soluzione adeguata. Certamente il compito è a dir poco arduo. Possiamo definire la serata e con convinzione un primo importante tentativo di un processo creativo audace e attraente, a tratti finanche affascinante. L'impresa di unire in un unico linguaggio il Teatro con il Cinema, verosimilmente, non sembra possibile comunque nelle forme che conosciamo (non lo scopriamo certo noi). Bisognerà ricorrere in concreto a scintille d'ingegno inventivo per andare oltre quel conosciuto, mettendosi oltretutto nella condizione felice di farsi sorprendere di volta in volta dalla solita e preziosa fantasia. Il lavoro rimane duro, lungo e incerto. Inoltre, occorre anche dire che le proposte, come richiedeva il bando di concorso, dovevano essere brevi, giustamente aggiungiamo noi, tuttavia risultano troppo brevi per sviluppare una poetica compiuta. Per questo possiamo dire che se l'intento era quello di iniziare un percorso possibile di VideoTeatro, lo riteniamo un inizio senza dubbio raggiunto.

Le tre Compagnie finaliste, infatti, hanno mostrato qualcosa di stimolante, battendo con coraggio strade ignote, e chi più chi meno, chi con più mezzi chi con meno mezzi, chi riuscendo meglio chi un po' meno, hanno tutte mostrato una volta ancora che il "percorso", in talune occasioni, è più importante dell'arrivo. Occorre provare e poi rivedere il tutto, scartare e poi rivedere ancora, aggiungere e rivedere di nuovo finché non si trovi faticosamente quel qualcosa che faccia superare il primo scallino, poi il secondo e così via in un vortice trascinante di sensazioni necessarie, imprevedibili e insostituibili, come tutti noi che facciamo Teatro conosciamo bene. Quindi godiamoci appieno il bel momento d'inizio rappresentato da questa serata, appassionandoci anche, però, nell'aspettativa di una possibile e importante, come dire, "destinazione finale".

**ANDREA JEVA**



DI FRANCESCO PACE

## IL KILOWATT FESTIVAL DI SANSEPOLCRO

l'energia propulsiva del fare cultura

**L**a Valtiberina, in Toscana, una piccola regione al confine con Umbria, Marche ed Emilia-Romagna, dal 2003 diventa, ogni anno, uno dei centri più importanti della scena teatrale contemporanea mondiale. Già, perché a **Sansepolcro**, piccolo comune in provincia di Arezzo (un tempo chiamato Borgo Sansepolcro proprio perché nasce appunto come borgo attorno al Monastero che conteneva una delle reliquie del Santo Sepolcro), da ben 19 anni la Compagnia CapoTrave, nel mese di luglio, organizza il KILOWATT Festival: il nome potrebbe rimandare a qualcosa che ha a che fare con l'elettricità o meglio con l'energia. Ebbene sì, è proprio così: il Festival vuole essere l'espressione dell'energia della scena contemporanea (cito il sottotitolo proprio del Festival) invitando presso i diversi luoghi cittadini, che diventano nuovi palcoscenici, nuove produzioni di compagnie di teatro contemporaneo, danza, musica e arti visive. Quest'anno sono stato catapultato anche io in questa bellissima realtà e mi sono letteralmente lasciato travolgere da questa energia che contagia e si impossessa di tutto il piccolo borgo. Una cittadina che – per l'occasione – si veste a festa: è un tripudio di colori, un via-vai di artisti, musicisti e si respira un'aria impregnata di artisticità e creatività culturale. In effetti, il borgo di Sansepolcro non è nuovo a forme di "artisticità": basti pensare che ha dato i natali ad uno dei più importanti artisti del Rinascimento, Piero Della Francesca; alcune delle sue opere più importanti sono esposte al Museo Civico della città che presenta anche lavori di artisti contemporanei di Piero. È presente anche la sua casa natale, un elegante palazzo tardo-medievale, ma purtroppo a causa di alcuni contenziosi in seno alla Fondazione è chiuso. Un vero peccato.

Il mio arrivo a Sansepolcro è quindi carico di aspettative: camminando per le strette viuzze, tipiche dei centri medioevali, mi dirigo verso il Chiostro dell'ex Chiesa di Santa Chiara. Il cortile porticato del '500 diventa teatro per lo spettacolo *La notte* di **Pippo Delbono**. Egli è anche il padrino di questa edizione del Festival, fortemente voluto dai direttori artistici **Lucia Franchi** e **Luca Ricci**, sempre in prima linea e presenti a tutti gli spettacoli del Festival, quasi a voler sottolineare l'unione che lega l'organizzazione con la propria creazione e con il pubblico che vi prende parte. Delbono, attore e regista ligure, uno dei padri della scena teatrale contemporanea odierna, propone uno spettacolo andato già in scena nel 2014: la riproposizione al Kilowatt Festival, sullo sfondo di una serata stellata, dà a questo spettacolo un significato ancora più magico. L'opera è tratta da *La notte poco prima della foresta* di Bernard-Marie Koltes, interpretato da tanti attori italiani (non ultimo Favino durante una serata di Sanremo). Un autore "difficile" Koltes: una vita turbolenta, un amore per il teatro altalenante e infine la scure dell'AIDS che lo porterà alla morte; di tutto questo è pregna la



sua drammaturgia, intensissima. Il monologo che Pippo Delbono porta in scena è una rivisitazione del dramma di Koltes (rappresentato per la prima volta al Festival di Avignone nel 1977), che – potremmo dire – "incontra" Delbono. Accompagnato da intense, decise e allo stesso tempo malinconiche melodie di Piero Corso, l'attore inizia leggendo una lettera che il fratello di Koltes gli ha spedito con l'autorizzazione di poter rappresentare lo spettacolo di Bernard-Marie anche tagliandolo e adattandolo. Pippo Delbono ci riesce benissimo: l'emarginazione e la violenza che ne è (purtroppo) conseguenza sono i fardelli portati e sopportati dal protagonista, un uomo escluso dalla società che cerca però un "posto per la notte", è alla ricerca di qualcosa e/o di qualcuno per sentirsi, almeno una volta, al sicuro. Delbono via via che va avanti nella lettura del monologo riesce a stregare e a catturare l'attenzione mia e del numerosissimo pubblico che è ancorato alla sua voce ora più forte, ora più roca, ora sommessa. La genialità della riscrittura di Delbono sta nel fatto di aver mescolato, senza generare una sovrapposizione ingarbugliata, due voci: quella di Koltes e la sua, in un corpo a corpo ben studiato e strutturato. Anche la lettera alla madre, che chiude il monologo, risuona quasi un addio come atto di resistenza all'insensatezza del mondo.

A tarda sera, a fine spettacolo, non è finita! La particolarità del KILOWATT infatti è anche il DopoFestival: nei Giardini di Piero della Francesca, di fronte al Museo Civico, da mezzanotte musica dal vivo e commento agli spettacoli del giorno. Una bella trovata che avvicina ancor di più la società civile al Festival ampliando ancor di più la condivisione delle esperienze.

Il mio viaggio tra il teatro contemporaneo ospite nella Valtiberina procede, il giorno seguente, con altri due spettacoli di altrettante due Compagnie che si sono rivelate una piacevole scoperta. Adiacente al Chiostro di Santa Chiara, dove è andato in scena Delbono, vi è l'ex Chiesa che oggi è diventata Auditorium: in realtà conserva ancora tutte le caratteristiche e la

forma architettonica del luogo di culto ma ciò rende ancora più magico il suo trasformarsi in un palcoscenico naturale. Qui, nella sala interna dunque, va in scena lo spettacolo *Relazioni necessarie* della **Compagnia Lisi/Milani**. Una storia che mi ha colpito molto quella di questa Compagnia: due donne, **Nadia Milani** e **Valentina Lisi**, la prima insegnante, la seconda allieva che forti del loro legame artistico venutosi a creare all'interno del corso Animateria del Teatro Gioco di Piacenza hanno deciso di fondare – nel 2020 – una Compagnia che mescola al teatro sperimentale, il teatro di figura. Esperimento molto ma molto riuscito. *Relazioni necessarie*, infatti, è il frutto di questo lavoro: Valentina Lisi, unica performer in scena, è un'attrice – definirei io – *multitasking*: un tavolo con sopra un enorme album fotografico *pop-up* dal quale fuoriescono tante vite, tante storie a cui lei, grazie ad un gioco di gesti e di voce, dà vita, senza fermarsi un attimo. L'attrice manovra con sapienza e maestria queste sagome e forme di carta, cristallizzazione dei diversi personaggi, cambiando continuamente toni, espressioni, intensità vocalica a seconda del personaggio rappresentato. Lo spettacolo narra la storia di Matilda, una ragazza impacciata e timida, che racconta al pubblico la storia della sua tormentata famiglia. Non mi sorprende che lo spettacolo è stato uno tra quelli scelti dai cosiddetti **Visionari**: sono delle persone comuni che però "masticano" di teatro perché lo vedono spesso e che, scelti dall'organizzazione del Festival, hanno vagliato circa 420 proposte arrivate e ne hanno scelte solo 8 da invitare al KILOWATT. In realtà gli spettacoli scelti sono 9: otto scelti, come detto, dai Visionari e uno dai "**Visioyoung**", ovvero i "visionari giovani", studenti del Liceo della Comunicazione di Sansepolcro. D'altronde se lo spettacolo è stato scelto da appassionati di teatro, come dicevo, un motivo ci deve pur essere e la scelta – a mio avviso – è stata più che azzeccata. Lo spettacolo risulta gradevole, divertente e lascia anche spazi di riflessione: la famiglia perfetta esiste davvero? Siamo la conseguenza dell'impatto che le abitudini dei nostri genitori e della nostra famiglia ha su di noi?

Con questi interrogativi nella testa (la visione di uno spettacolo si sa, deve sempre lasciare dubbi allo spettatore), seguo la carovana di gente per le vie del Borgo: quasi tutti gli spettatori di *Relazioni Necessarie* sono diretti, come me, a vedere

un altro spettacolo; la particolarità che mi ha colpito di questo Festival è la partecipazione attiva e totale della comunità: durante gli spettacoli ci si incontra, si discute, si condividono le proprie idee ma soprattutto quasi tutti vedono tutti gli spettacoli. Una vera e propria *full immersion* di teatro per gli abitanti del luogo e dei paesi vicini (e non solo). Seguendo la scia di gente e non cercando di non distrarmi troppo, eccoci ad un altro luogo significativo del borgo e del Festival: il Chiostro di San Francesco, chiesa gotica di inizio Trecento. Ad attenderci c'è **Melina Martin**, artista greco-svizzera, che è già lì sulla scena, che ci guarda mentre ci accomodiamo: sarà Elena di Troia nello spettacolo *Opa*. La performance è in lingua francese, con sovratitoli in italiano ed inglese. Melina Martin è decisamente straordinaria: il suo racconto di Elena, una donna trofeo ma anche maltrattata e usata per fini tutt'altro che pacifici, si snoda in diversi punti; partendo dall'inizio e mischiando lingua greca con lingua francese (quasi come in un flusso di coscienza), antichità e modernità (come ad esempio l'immagine che dà di Elena seduta sul terrazzo sorseggiando caffè e fumando una sigaretta – non esistenti nella cultura greca del 5000 a.C.), la storia di Elena scorre decisamente bene. Dall'incontro con Paride, al rapimento, al matrimonio (con tanto di cambio abito, ballo tradizionale greco e "discorso di ringraziamento"), Melina Martin decreta però, alla fine dello spettacolo, la "morte di Elena": la più bella del mondo è in realtà una creazione dell'uomo, un mito che, come tale, non esiste del tutto. L'urlo straziante nel finale mi entra dentro, entra dentro a tutto il pubblico che è stato incantato e rapito per tutto il tempo sorridendo e emozionandosi per la storia di questa donna "mortale". Davvero una grande prova attoriale: tra l'altro lei stessa è stata insignita di diversi premi, soprattutto in terra natale.

Il terzo ed ultimo giorno a Sansepolcro è ricco di spettacoli: dopo una breve sosta al Duomo cittadino (anch'esso meritevole di una visita), il prossimo spazio teatrale è il Teatro alla Misericordia. Dall'esterno non sembra avere l'aspetto di un "teatro tradizionale" come lo conosciamo. Il sito, infatti, è l'ex Ospedale della Misericordia riconvertito poi in teatro e oggi gestito dalla **Compagnia Capotrave** che qui, inoltre, tiene anche corsi di teatro e ospita la stagione teatrale invernale cittadina. Non solo: qui durante l'anno si svolgono circa 19 resi-

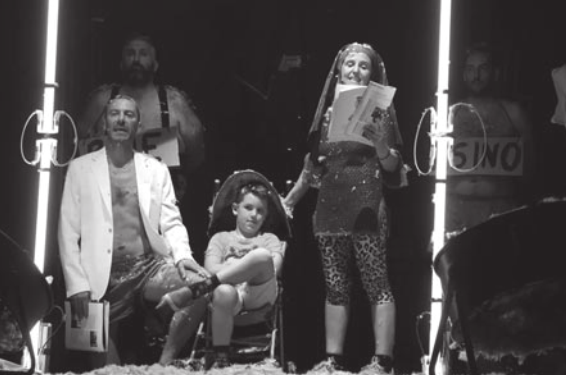
▼ "Relazioni necessarie"  
Compagnia Lisi/Milani (ph Elisa Nocentini)



▲ Melina Martin in "Opa" (ph Luca Del Pia)

denze artistiche (un numero elevato) durante le quali le compagnie di teatro ospitate sperimentano la propria idea di teatro e offrono poi al pubblico il risultato delle loro ricerche. Un luogo che quindi funge sempre da teatro, anche durante l'anno. La sala teatrale vera e propria è stata ricavata al piano superiore. Lo spettacolo, pomeridiano, è *Woyzeck!* per la regia di **Carmelo Alù** e interpretato da **Marco Quaglia**. Il testo – che si ispira all'opera di Buchner – racconta la storia del barbiere Woyzeck appunto che nel 1824, a Lipsia, viene decapitato per aver ucciso la donna con la quale aveva una relazione. Furente di gelosia, le infligge sette coltellate. Una storia vera che l'autore tedesco Buchner decise all'epoca di raccontare (cambiando il nome del protagonista in Franz) e che oggi, a distanza di quasi due secoli Carmelo Alù vuole riportare in scena. A dare volto al tormento di quest'uomo prossimo alla decapitazione è Marco Quaglia: ridotto in uno spazio scenico molto piccolo – che rappresenta la piccola cella in cui il barbiere è rinchiuso – Woyzeck ripercorre la sua vita e l'esperienza che lo ha portato ad uccidere Marie. Non è solo però: i suoi ricordi prendono vita e Marco Quaglia ora è Woyzeck, ora è il capitano, ora il dottore, poi la stessa donna amata. Sono tutti i personaggi che egli ha incontrato durante la sua vita e che ora gli rendono conto delle sue azioni, prendendosi gioco di lui. Quaglia, aiutato da un ottimo gioco di luci, studiato appunto per





◀ "Pietre nere" di Babilonia Teatri ▲ "Woyzeck" regia di Carmelo Alù con Marco Quaglia  
▶ "Uno sguardo estraneo, ovvero come la felicità è diventata una pretesa assurda" di Paolo Costantini (ph Luca Del Pia)

illuminarlo in parte (talvolta solo il corpo e non il viso), fa tutto da solo: fluttua da uno spazio all'altro della scena tanto che sembra quasi di vedere i diversi personaggi laddove l'attore è solo lui. È come se le diverse anime si impossessassero di lui e si raccontano al pubblico. Lo spettacolo lascia con un enorme interrogativo: nel lungo monologo, Woyzeck non ci dice quale sia stata l'intenzione che ha animato l'omicidio; egli non ha gli strumenti necessari per comprendere il suo gesto, privato così tanto dalla sofferenze della vita. Resta allo spettatore dare una risposta.

Il tramonto è ormai vicino e un altro spettacolo mi attende: ritorno dove sono stato la sera prima, nell'Auditorium di Santa Chiara. Stavolta mi hanno assegnato un posto sul lato destro della platea: da questa posizione riesco ad ammirare anche le piccole cappelle ai lati della navata centrale (che oggi è diventata palcoscenico) decorate con stucchi ed affreschi cinquecenteschi. Non ci avevo fatto caso la sera precedente e così, nell'attesa, resto ad osservarle per un po'. Lo spettacolo che sta per iniziare è *Uno sguardo estraneo, ovvero come la felicità è diventata una pretesa assurda* – drammaturgia di Linda Dalisi da un'opera di Herta Muller. La felicità è davvero una pretesa assurda, come recita il titolo? Le due attrici in scena, guidate dalla regia di **Paolo Costantini** (giovanissimo, vincitore del Concorso Registi under 30 della Biennale Teatro), interpretano due donne in conflitto con loro stesse, tra loro stesse e con gli oggetti che le circondano. Sono oggetti quotidiani quelli che troviamo in scena: un aspirapolvere, una sveglia, una sedia, un comò, un mocho per il pavimento, scarpe e abiti accartocciati gli uni sugli altri. Per diverso tempo le due attrici, come in un gioco di improvvisazione, corrono per la scena, si dimenano, e si "relazionano" con gli oggetti; li spostano, li toccano, li utilizzano e poi ricominciano. Sempre più veloci, sempre più in modo frenetico. È il tran-tran della vita quotidiana che ci opprime, è l'abitudine di compiere sempre gli stessi gesti, le stesse consuetudini che piano piano, a poco a poco, ci logora. E allora ecco che le due, quasi come colpite da un attimo di "follia" ricercano la felicità: si lasciano letteralmente andare (una delle due attrici improvvisa anche un assolo di sassofono, mentre l'altra si fa letteralmente coprire l'abito bianco di vernice verde). L'hanno raggiunta la felicità (che si configura più come un "togliere i freni"), ma è effimera, dura poco. Perché di nuovo la sveglia ricomincia a suonare e il comò improvvisamente "sanguina" dai cassetti che si aprono da soli. È la nostra esistenza che torna a bussare. Lo spettacolo è quasi tutto movimenti e gesti, poca parola: le due interpreti sono **Evelina Rosselli** e **Rebecca Sisti**, due giovanissime attrici che si sono letteralmente "sudate" lo spettacolo. Colpisce ed emoziona pienamente la loro sincerità attoriale. Sono molto brave a "portare a casa" lo spettacolo. Decisamente.

La sera è ormai arrivata e le stelle brillano in cielo: è tempo di andare al Chiostro di Santa Chiara per l'ultimo spettacolo di

questa tre giorni a Sansepolcro. *Pietre Nere* di **Babilonia Teatri**, compagnia che ho già avuto modo di conoscere e apprezzare in altri Festival. **Enrico Castellani** e **Valeria Raimondi** (fondatori e attori principali) hanno ottenuto, per la loro Compagnia, il *Leone d'Argento* e hanno vinto due volte il *Premio Ubu*. Un teatro, il loro, che è stato definito da molti punk, pop e... rock. Anche questo spettacolo è espressione di questa personalità artistica che da sempre contraddistingue le loro creazioni (ad esempio una delle musiche che fanno da sottofondo a questo spettacolo, è *Gloria* cantata da Gianni Togni). Entrati in sala troviamo gli attori già sul palcoscenico: oltre ai già citati Castellani e Raimondi, ci sono anche Francesco Alberici, il piccolo Orlando Castellani e Luca, fonico e attore allo stesso tempo. Sono intenti a lavare il palcoscenico: già da subito capiamo che lo spettacolo ha a che fare con la casa, o meglio con il concetto di casa. «*Facendo le pulizie* – racconta Castellani all'inizio dello spettacolo – *si ha la possibilità di socializzare con i vicini di casa*». E dall'intimità della casa – rappresentata appunto dalle "faccende domestiche" – tante case trovano modo di raccontarsi. C'è chi la interpreta come posto sicuro, chi come semplice dormitorio, chi addirittura si domanda: perché abbiamo bisogno di una sola casa? Mi piacerebbe avere un armadio pieno di case... Molto ben riuscito l'uso delle musiche e le soluzioni sceniche adottate, come il divano gonfiabile gigante, simbolo del focolare domestico, e i pacchi che cadono dall'alto introducendo il tema del "trasloco". Esilarante il duetto tra Enrico Castellani e Valeria Raimondi quando, durante la rappresentazione del quadro sulla "casa natale" di Gesù elencano in rapida successione tutte le case possibili in un gioco di parole che diverte gli spettatori. Il cast risulta all'altezza di questa messa in scena alternativa, dissacrante, particolare, ma che ottiene l'effetto sperato: anche stavolta Babilonia Teatri non si smentisce.

Il mio viaggio si conclude qui e anche stavolta ritorno arricchito. Lascio solo uno spazio per una piccola riflessione, spontanea. I Festival (che siano prettamente teatrali o artistici, in generale) hanno un enorme pregio ma anche una grande responsabilità: ravvivare le piccole realtà portandole al centro del mondo (o parte di esso). È un lavoro complesso, difficile: vagliare proposte, selezionare spettacoli, invitare artisti, e avviare tutta la "macchina organizzativa" dell'ospitalità, degli sponsor. Un lavoro notevole. Il KILOWATT Festival, insieme a tanti altri eventi italiani (penso all'ORIZZONTI Festival di Chiusi, al SANTARCANGELO Festival, al Festival di PERGINE Valsugana, al Festival DUE MONDI di Spoleto e tanti altri), dovrebbero essere conosciuti e apprezzati ancora di più: perché è questo il modo più incisivo per fare cultura e valorizzare il nostro Paese; diventare il centro di gravità permanente, come direbbe Battiato, a cui tutti guardano e di cui tutti vorrebbero far parte.

FRANCESCO PACE

# DECIMA EDIZIONE DEL ROMA FRINGE FESTIVAL 2022

## Incontro con il direttore artistico Fabio Galadini



ROMA FRINGE FESTIVAL è uno dei 240 'fringe' del mondo ed è il festival di spettacolo indipendente più vivace della nostra penisola. Sul palco del Teatro Vascello martedì 26 luglio ha preso vita la serata finale, con i tre finalisti tra i 21 spettacoli da tutta Italia selezionati dalla giuria, presieduta da Manuela Kustermann e composta da Marco Ciuti, Raffaella Azim, Italo Moscati, Valentino Orfeo, Pierpaolo Sepe e Pasquale Pesce. L'occasione ci offre la possibilità di intervistare il Direttore Artistico, Fabio Galadini.

**Qual è il bilancio di questa edizione importante, la decima del Roma Fringe Festival?**

È un bilancio molto positivo soprattutto perché proviene da due anni di fermo dell'attività. Lo scorso anno lo ricordiamo siamo andati in *streaming*, ospitati al Piccolo Eliseo. Quest'anno è la prima volta dopo due anni di fermo che facciamo un'uscita con il pubblico, anche se l'anno scorso il 26 di aprile noi siamo stati i primi credo in Italia ad andare in presenza, perché era il giorno in cui si riaprivano i teatri e per combinazione noi avevamo la finale al Vascello, quindi siamo andati in presenza nella finale. Quest'anno il bilancio è positivo innanzitutto perché si ritorna in teatro, non solo noi, e questa è una cosa importante, è fondamentale. Abbiamo fatto quindi il festival il presenza, e considerando che era il mese di luglio a Roma, dentro un teatro anche se con l'aria condizionata, abbiamo avuto anche riscontro di pubblico, superando le aspettative. Del resto abbiamo trovato una casa, siamo ospiti del Teatro Vascello, che nella stagione passata è stato il teatro del sold out, e anche in questa stagione da settembre ha fatto una programmazione incredibile, erano anni che si doveva vedere una programmazione così a Roma. Quindi il bilancio è molto positivo dal punto di

vista del pubblico – vista l'accoglienza che abbiamo avuto al Vascello, abbiamo trovato una casa e di questo ringraziamo Manuela Kustermann – ma anche dal punto di vista delle proposte: abbiamo avuto un aumento di iscrizioni, ci sono arrivati oltre cento progetti, abbiamo dovuto selezionare con molta cura, e alla fine quelli che sono andati in finale e tutta la selezione erano tutti in media di alta qualità.

**Un bilancio positivo, quindi, sia per il numero delle domande, che per la qualità delle proposte, e anche per la partecipazione del pubblico...**

Innanzitutto c'è da fare una analisi della situazione italiana. Dopo questi due anni siamo migliori di prima o peggiori? Questa è una domanda alla quale non si può rispondere, probabilmente io penso nel mio intimo che siamo peggiori di prima, perché tutte le difficoltà che sono emerse durante questi due anni di pandemia erano le criticità che erano storiche, croniche del mondo del teatro e dello spettacolo dal vivo. E non credo che dal punto di vista dell'atteggiamento generale sia migliorato molto, anzi forse la situazione si è acuita. Però da questo punto di vista il teatro, in particolare quello indipendente, cioè quello che nella grande maggioranza dei casi non è supportato dal sistema pubblico, dalle istituzioni ha dato grande segno di libertà. Ci sono arrivati progetti da tutta Italia, giovani nascosti e anche meno giovani, che fanno attività da molti anni e che non hanno un'evidenza nazionale, e che sono di grande qualità. Allora viene da chiedersi perché succede questo in Italia? È una domanda da un milione di dollari, io non so rispondere. Noi facciamo la nostra parte, cerchiamo di offrire questa vetrina di un brand internazionale, quest'anno siamo arrivati alla decima edizione, cercando di dare maggiore visibilità a chi per un modo o per un altro non ce l'ha e meriterebbe di averla. Questa è la nostra mission, diciamo che la qualità basta cercarla; certo è molto difficile, perché appunto o ci sono canali istituzionali dove generalmente non è che è garantita la qualità, oppure devi fare come facciamo noi, andare a scovarla nei territori e nelle città.

**Questo periodo di emergenza sanitaria ha cambiato l'offerta teatrale? Alla luce della tua lunga esperienza, ha influito nelle proposte teatrali, nei temi**

**affrontati?**

In generale i temi proposti a teatro sono universali, da sempre – dalla tragedia antica passando per Shakespeare e arrivando a Beckett – i temi sono sempre quelli. Però particolare attenzione da qualche anno, soprattutto negli ultimi due anni, ricopre il tema della condizione femminile. Arrivano molti testi che parlano di donne, della loro condizione; anche "Lady Grey" che quest'anno ha vinto, è un testo di un noto drammaturgo americano, dell'ambiente newyorkese, che parla appunto di una ricognizione che una donna fa su se stessa e sulla sua vita. Raccontare e narrare delle donne, della condizione femminile è un tema ricorrente che in questi anni emerge sempre di più. Altro elemento vitale nella scrittura teatrale è il rapporto che noi abbiamo con i nuovi media, con la tecnologia. Questo è un tema che se ne discute da anni, non si arriva a una conclusione, non si arriva a capire in che rapporto siamo noi esseri umani con le macchine. Certo oggi i media sono talmente invasivi e talmente illusori che ci troviamo spiazzati e anche questo tema è un argomento ricorrente, molto presente. E la solitudine, perché non solo questa pandemia, ma in generale la società contemporanea soprattutto in Italia determina una condizione di solitudine. Ci sono momenti riflessivi su questa condizione, che è un po' il leit motiv, il filo rosso che unisce noi tutti. La solitudine

TEATRO VASCHELLO  
11 - 26  
LUGLIO  
ROMA FRINGE FESTIVAL  
10ª edizione  
GET YOUR BREATH BACK  
romafringefestival.it  
info@romafringefestival.it  
Ufficio Stampa  
Maya Amaduni  
Agenzia di Comunicazione  
mayasameduni@gmail.com  
Teatro Vascello  
via Giacinto Casini, 78  
00187 Roma - Tel. 06 5819221  
promozioneteatrovascello@gmail.com





▲ Vince l'Edizione 2022 **"Lady Grey"** di Will Eno con Alice Giroladini, premiata anche come Migliore Attrice. Regia di Marco Maccieri – Centro Teatrale MaMiMò. *Pietro Tauro ph*

viene vissuta in maniera diversa nelle varie epoche, quella che viviamo oggi ha a che fare con la povertà, ha a che fare con il disservizio, con l'isolamento mediatico, ha a che fare con questioni ambientali che magari prima erano altre. Oggi la solitudine è l'emarginazione sociale, la discriminazione, la povertà e soprattutto questa dimensione invasiva dei media.

**Una domanda che definirei "classica": qual è l'aspetto che caratterizza maggiormente il Roma Fringe Festival?**

Innanzitutto siamo indipendenti. Noi realizziamo questo festival senza un centesimo pubblico, e questo è fondamentale. Per noi l'indipendenza significa questo, che le cose che noi facciamo le scegliamo noi, non siamo obbligati a sentire le campane specialmente quelle politiche. È un fatto molto importante, anzi connotativo, che distingue. Questo è un festival, ma è soprattutto un concorso, che dal momento che è aperto al pubblico è un festival. È la prima che distingue il Fringe da altri concorsi, da altri festival: noi non siamo finanziati, e questo implica che le nostre scelte sono compiute in piena libertà. Le nostre risorse sono date dalle iscrizioni, da qual-

che sponsor e soprattutto dagli incassi. Poi c'è questo rapporto con il Teatro Vascello, che ha coprodotto con noi il Festival: tutta l'organizzazione e le scelte artistiche sono state di nostra esclusiva competenza, mentre il Teatro ha prodotto la "dignità del lavoro" mettendo in regola tutti gli artisti, e anche i tecnici, questa è una grande novità. Per questo siamo connotati unicamente rispetto al panorama generale.

**Viene offerta grande visibilità e occasioni di spettacolo ai partecipanti...**

Certo, la visibilità e l'opportunità di stare in un posto prestigioso, di essere retribuiti per star lì e far vedere il proprio lavoro, e anche il fatto che alla fine in premio si vince un giro, di 11-12 date. Il progetto vincitore, quest'anno "Lady Grey", viene poi ospitato nella stagione di circa 12 location tra teatri e festival che costituiscono il circuito che abbiamo creato noi, dal nome "Zona Indipendente". Questo risponde all'esigenza di far poi girare il progetto dopo il concorso, noi diamo questa possibilità ulteriore orientata a favorire i progetti, senza passare attraverso i canali istituzionali.

**Giunto al traguardo della decima edizione, come è cambiato in questi anni?**

È cambiato molto. Quando è partito nel 2012 si faceva a Villa Mercede in esterna ed estiva, con molti palchi, c'erano i locali... era un po' una grande festa in cui però spesso il teatro rischiava di essere marginale, anche se c'era un grande coinvolgimento – dobbiamo dare merito a Davide Ambrogi, che ha introdotto il Fringe in Italia. Poi negli anni per problemi soprattutto legati alla questione romana, e le difficoltà burocratiche, ambientali e di sicurezza – fare le cose all'esterno diventa sempre più complicato con responsabilità enormi anche dal punto di vista economico – si è deciso di organizzarlo dentro al teatro. Sembrava un rischio, invece questa scelta ci ha premiato alla fine. Infatti anche ad Edimburgo, il Fringe "madre" da cui provengono tutti gli altri, al contrario dell'immagine che ci siamo fatti viene ospitato al chiuso. Quello che noi vediamo nell'immaginario, è una via in cui le compagnie fanno semplicemente pubblicità ai loro spettacoli, che poi vengono proposti dentro il teatro.

**In vista della prossima edizione cosa vorresti ancora modificare?**

Vorremmo consolidare questa modalità, che ci sembra vincente. Vorremmo continuare ad essere indipendenti, a riuscirci con le nostre forze. Il sogno sarebbe quello di aumentare la prospettiva, lo sguardo su più cose in Italia e anche a livello internazionale. Ci sono stati dei testi stranieri, puntiamo anche su questo – oppure testi che in Italia non vengono rappresentati o rappresentati raramente. Certo c'è stato questo periodo di fermo, veniamo da una chiusura totale, quindi bisogna ricostruire piano piano e bisogna ricostruire in un orizzonte più ampio. In quest'ottica, stiamo lavorando già da adesso.

**STEFANIA ZUCCARI**

BANDO EDIZIONE 2023 dal 1° al 26 luglio  
[www.romafriagefestival.it](http://www.romafriagefestival.it)



◀ **"Lady Grey"** il Miglior Spettacolo: **Fabio Galadini, Marco Ciuti, Alice Giroladini, Valentino Orfeo e Ulderico Pesce**

▼ **"Home Run"** di **Damiano Francesco Nirchio** riceve il premio Speciale Off, consegnato da **Stefania Zuccari**, presidente UILT Lazio e Dir. SCENA (foto di **Piero Tauro** e **Simona Albani**)



### A VITERBO LA PRIMA RASSEGNA TEATRALE UILT

Associazione Culturale Villanova APS • Compagnia I GIOVANI di Viterbo



Un progetto di Associazione Culturale Villanova Aps e del Comune di Viterbo in collaborazione con Astarte

## FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO ALBERTO CORINTI

■ **Sabato 29 aprile**  
ore 21.00  
**UOMO E GALANTUOMO**  
Compagnia Teatro del Dioscuri

■ **Venerdì 5 maggio**  
dalle ore 17 alle ore 19.30  
[INCONTRO - DIBATTITO]  
**TEATRO: IL GIOCO DELLA TERAPIA**  
A cura di Paolo Manganiello

■ **Sabato 6 maggio**  
ore 21.00  
**GLI ALTRI**  
Compagnia QU.EM. quintelemento

■ **Giovedì 11 maggio**  
dalle ore 16.30 alle ore 18.30  
[SEMINARIO APERTO]  
**LABORATORIO DI TEATRO INTEGRATO**  
Con Paolo Manganiello e Chiara Palumbo

■ **Sabato 13 maggio**  
ore 21.00  
**TANGO**  
Compagnia Teatro Finestra

■ **Venerdì 19 maggio**  
ore 21.00  
**FOLLIA**  
Compagnia Gruppo Pegaso

■ **Sabato 20 maggio**  
ore 21.00  
**UN'ARIA DI FAMIGLIA**  
Compagnia Teatrale I Giovani

■ **Venerdì 26 maggio**  
ore 21.00  
**CHIUSI FUORI**  
Compagnia teatrale Integramente

■ **Sabato 27 maggio**  
ore 21.00  
**TRE SULL'ALTALENA**  
Compagnia Ronzinante



Illustrazione di Eida Martinelli

DAL 29 APRILE AL 27 MAGGIO



Teatro dell'Unione VITERBO

IL SEMINARIO E L'INCONTRO / DIBATTITO SONO A INGRESSO GRATUITO  
BIGLIETTO UNICO PER GLI SPETTACOLI: 5 €

BOTTEGHINO Piazza Verdi 10, Viterbo.  
Aperto dal martedì al sabato, orario 10-13 e 15-19.

INFO: 388 950 6826  
teatrounioneviterbo@gmail.com | www.teatrounioneviterbo.it

prima rassegna teatrale UILT proponendo quattro tra i migliori lavori delle Compagnie iscritte. La nostra Compagnia debutterà con il testo "Un'Aria di Famiglia" di Jaoui e Bacri.

Il teatro è uno spazio culturale di aggregazione sociale, è evoluzione umana, coinvolgimento, educazione, intrattenimento, divertimento ma anche una forma di terapia per alleggerire forme di disagio delle persone. Quindi, all'interno del cartellone teatrale delle Compagnie UILT sono inseriti due spettacoli di teatro sociale integrato, un incontro di approfondimento e un laboratorio aperto nella prospettiva artistica e socio-riabilitativa del teatro come azione di socialità e cultura dell'accoglienza. A Viterbo, e in provincia, numerose compagnie si muovono su questi due fronti, ma mai ci si è occupati di fare incontrare e far dialogare le due realtà, quella amatoriale e quella appunto socio-riabilitativa, organizzandole in una sola rassegna. Questa sezione della rassegna è curata da **Paolo Manganiello** dell'associazione ASTARTE che ha già avuto modo di farsi conoscere dalla UILT perché intervenuto sul tema nel febbraio 2022 in occasione degli incontri online organizzati dal responsabile nazionale UILT per il Teatro Terapeutico Ermanno Gioacchini.

Un particolare e sentito ringraziamento va al nostro assessore alla cultura e vice sindaco **Alfonso Antoniozzi** che fin dall'inizio ha condiviso e mostrato grande interesse per il progetto seguendo e sostenendo la realizzazione del festival nelle sue varie fasi organizzative.

Il programma prevede nel dettaglio:

- 5 spettacoli teatrali di prosa;
- 2 spettacoli di teatro integrato;
- L'incontro-dibattito dal titolo "Teatro: il gioco della terapia";
- Il seminario laboratorio aperto di teatro integrato.



**ANGELO FELICE FRATEIACCI**

Ass. Cult. Villanova APS  
Compagnia I GIOVANI di Viterbo

La nostra prima rassegna di teatro nazionale si terrà presso il Teatro Comunale dell'Unione di Viterbo, tra i più belli d'Italia, dal 29 aprile al 27 maggio 2023. Il Festival è dedicato ad **Alberto Corinti** promotore, fondatore e anima nobile dell'Associazione, riconosciuto interprete della tradizione artistica e culturale della comunità viterbese dal dopoguerra fino alla sua morte avvenuta nel 1989.

Il progetto è realizzato insieme al **Comune di Viterbo** in collaborazione con l'associazione **ASTARTE** di Viterbo e con il contributo organizzativo della **ATCL** (Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio) e il patrocinio della **UILT nazionale**. L'iniziativa vuole da un lato contribuire alla ripresa delle attività culturali e sociali della città, notevolmente depauperate dalla pandemia, utilizzando lo strumento artistico e comunicativo del teatro, dall'altro ospitare a **Viterbo la**





## Acta Est Fabula

[www.actaestfabula.it](http://www.actaestfabula.it)

Ottimo risultato della **ACTA EST FABULA** di **Anagni (FR)**, Compagnia affiliata alla UILT Lazio, che ha portato a casa due ambiti riconoscimenti al **Comic Off 2022 di Roma**, la sesta edizione del "Festival della Comicità" organizzato in collaborazione con otto teatri della Capitale.

L'AEF ha infatti vinto nelle categorie: Miglior Attrice Protagonista con Erika Morrea e a Gianna Vari per i Migliori Costumi, per lo spettacolo "**La piazza, il vicolo e... pochi sogni**", scritto e diretto da **Emilio Cacciatori**.

La serata della premiazione, chiamata per tradizione "La notte dei Cocci d'Oro" si è svolta il 30 ottobre, nel Teatro Marconi a Roma. L'ACTA EST FABULA era stata selezionata tra circa 50 Compagnie, dopo di che le erano state riconosciute dalle giurie (popolari e artistiche) ben sei "nomination".

Di poco si è sfiorato a vincere anche il premio per il miglior attore protagonista, per due dei nostri attori, Franco Stazi e Giorgio Michelangeli, secondi solo a Rocco Ciarmoli, attore professionista conosciuto soprattutto per le sue apparizioni TV alla trasmissione "Zelig", su Mediaset. Di poco si è mancato di vincere anche il premio per la migliore regia e il miglior testo.

Dice il regista Emilio Cacciatori: «*Grande soddisfazione per il lavoro svolto da tutti i componenti della Compagnia che con sacrificio e dedizione, hanno permesso il raggiungimento di questo ottimo risultato, per questo ci tengo a ringraziare ognuno di loro, oltre i già citati: Ettore Manicuti, Mercurio Cenci, Simone Cacciatori, Diego Gidora, Angela Manunza, Cristian Noto, Valerio Ponza, Nicoletta Sheqeri, Marika Morrea, Filippo Cellini, Janis Ipatia Lollo, Francesco Noto*».



## LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO per la prima volta a Bollate (MI)

UILT LOMBARDIA – G.O.S.T. APS

[www.teatrogost.it](http://www.teatrogost.it)

Il 25 marzo UILT e G.O.S.T. in collaborazione con il **Comune di Bollate** e altre realtà teatrali bollatesi hanno organizzato una intera giornata di eventi teatrali e non solo in diversi punti della città. L'idea di organizzare questa giornata speciale nasce dal desiderio dell'associazione culturale G.O.S.T. di festeggiare con tutta la popolazione il mondo del teatro, dopo alcuni anni che hanno visto questo settore in difficoltà per via della pandemia.

La Giornata Mondiale del Teatro (GMT) viene promossa ogni anno dalla UILT Nazionale su tutto il territorio italiano. Ogni regione propone proprie iniziative per festeggiare questa importante ricorrenza in nome del "Teatro per passione".

**UILT LOMBARDIA** quest'anno ha accettato con entusiasmo la proposta di G.O.S.T. (gruppo associato UILT) di festeggiare la Giornata Mondiale del Teatro a Bollate.

La festa del 25 marzo ha seguito due filoni principali: quello formativo e quello spettacolistico, con iniziative completamente gratuite per i fruitori. Questo programma così ricco è stato possibile grazie alla disponibilità e al coinvolgimento di diverse associazioni che lavorano nell'ambito teatrale: Moviteatro APS, QU.EM. quintelmento di Cremona, Compagnia Revolusion e Compagnia degli Ultimi.

L'Assessore alla cultura e pace del Comune di Bollate, **Lucia Albrizio**, ha da subito appoggiato l'iniziativa.

Il 13 marzo nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'Assessore, è stata celebrata, insieme ad **Alessandro Audino**, Vicepresidente dell'Associazione Teatro G.O.S.T. e **Paolo Ascagni**, Presidente UILT l'imminenza della Giornata Mondiale del Teatro. Una giornata importante per la quale Comune e Associazioni hanno preparato un programma di appuntamenti lunghi tutto il giorno.

Per l'Amministrazione si tratta di una prima volta, ma l'intenzione è di celebrare questa giornata ogni anno. «*Una data, quella del 25 marzo, che vogliamo ricordare – ha detto l'Assessore Albrizio – non solo perché abbiamo un bel teatro nella nostra città ma anche perché il Teatro è e deve essere un veicolo di valori positivi: di bellezza, di cultura, di socialità. E, in tempi come quelli che stiamo vivendo, persino di Pace*».



UILT LAZIO

UILT LOMBARDIA

# JÀMME BBÈLLE

## il grande festival che rivoluziona il piccolo Molise

Grande successo per la rassegna itinerante organizzata dalla UILT Molise: 5 mesi di spettacoli, concerti e laboratori che esaltano e promuovono il teatro popolare sul territorio



### CAMPOBASSO

**I**deato e organizzato dalla locale UILT, il progetto è senza precedenti per il piccolo Molise: «Jàmmə bbèllə» è un **Festival del Teatro popolare**, di caratura nazionale, che si tiene sul territorio regionale dallo scorso 20 novembre e che terminerà a fine aprile 2023, una vera e **propria stagione teatrale itinerante** che coinvolge ben **13 comuni, 13 compagnie locali e 6 provenienti da fuori**.

Un programma lungo più di 5 mesi, con un calendario di eventi davvero ricco e interessante e che oltre alle **22 commedie** prevede **due prestigiosi concerti e diversi laboratori**, tra i quali spiccano ad esempio il corso in drammaturgia e il workshop in scenografia che si terranno in primavera a **Campobasso**, nel capoluogo. Appuntamenti di assoluto prestigio e livello, ma al contempo aperti, inclusivi e perfettamente in linea con lo spirito 'popolare' della manifestazione.

La rassegna, che si conclude sabato 29 aprile 2023 con una serata di gala a Larino, viene presentata anche attraverso un suggestivo video spot (proiettato prima di ogni commedia), che omaggia la bellezza semplice e incontaminata di questa terra ancora tutta da scoprire e la passione per il teatro, che ha un forte ri-

chiamo per tutti e non conosce distinzioni sociali, limiti territoriali, ostacoli e barriere...

Fin dalla prima parte sono andate in scena commedie che hanno registrato altrettanti sold out, un successo di pubblico e critica che va oltre ogni più rosea previsione e che la dice lunga sulla voglia di svago, socialità e leggerezza del pubblico dopo i mesi bui del covid e sulla qualità del 'prodotto' e soprattutto la professionalità degli artisti coinvolti.

Il debutto del 20 novembre, presso l'Auditorium "Il Platano" di Santa Croce di Magliano, è toccato a "Tre preti per una besciamella", spettacolo messo in scena dalla celebre COMPAGNIA DEI TEATRANTI di Bisceglie e che ha già ottenuto numerosi riconoscimenti in varie rassegne teatrali italiane. Una commedia dai ritmi veloci e ricca di colpi di scena, con una comicità diretta ed esilarante, in pieno stile «Jàmmə bbèllə».

Il tutto esaurito di Santa Croce replicato l'11 dicembre a Campobasso: in casa di Ciccillo si vive di stenti, in uno stato di povertà assoluta. Nonostante questo, la moglie Concetta finge agiatezze 'culinarie' agli occhi del quartiere, creando allusioni, gag e spassosi malintesi. Le cose si complicano ulteriormente con l'arrivo di Alfonso, fratello di Ciccillo, che torna dall'America e che tutti credono ricchissimo. Da qui parte un intreccio di situazioni divertenti, perché la vera domanda è: Alfonso è davvero ricco o è addirittura tornato più povero di prima? I sospirati dollari si fanno attendere e il finale è tutto da scoprire e soprattutto da ridere! Questa è la trama di "I soldi non fanno la felicità... specialmente quanne sò poche!", la seconda commedia in calendario del festival, che ha riempito in ogni ordine di posto l'Auditorium dell'Ex Gil nel capoluogo, messa in scena dalla sto-



rica compagnia SCEME SEMBE NUJE di Santa Croce di Magliano, una garanzia e un punto fermo per il teatro popolare molisano. Tutto confermato dall'entusiasmo degli spettatori, che a fine commedia hanno a lungo applaudito gli attori sul palco.

A chiudere il 2022, i due atti che si sono tenuti il 18 dicembre presso il Teatro K di Casacalenda: "La Jurnata" e "La Veglia", entrambi diretti da Giampaolo D'Uva. Opere teatrali che appartengono alla tradizione culturale del Molise e che raccontano il territorio, le sue tradizioni, le sue radici e la sua storia e che non potevano che essere molto apprezzate anche queste da un pubblico sempre più numeroso. Un altro spettacolo irriverente e divertente – e come tutti gli altri completamente gratuito, con la facoltà di donare un'offerta libera – di questo ambizioso festival, che finalmente a livello locale rompe gli schemi e porta alla ribalta tutta la creatività e la bellezza del teatro popolare.

Si tratta di una piccola rivoluzione culturale che non coinvolge solo il palcoscenico, occorre infatti ricordare 'Il gioco del teatro', il laboratorio con i bambini della scuola primaria organizzato sempre a dicembre nell'ambito della manifestazione. Gioia, curiosità e tanto divertimento per i piccoli attori a lezione dal docente Simone Amoruso.

Il progetto unisce appunto gioco e apprendimento e aiuta i più piccoli a conoscere per la prima volta da vicino il magico mondo del teatro.

Non resta quindi che viverci questo 2023 e stupire ancora: Jàmmə bbèllə Molise!

**AGOSTINO NATILLI**

▲ Le riprese dello spot e il laboratorio "Il gioco del teatro"  
◀ "Tre preti per una besciamella"  
con la COMPAGNIA DEI TEATRANTI di Bisceglie (BT)

UILT MOLISE





## TEATRO NEI BORGHI

Turrivalignani • Bisenti

**A**bbiamo scoperto che, al di là dell'aspetto artistico, nel Teatro c'è qualcosa che intriga e attrae, non prevista, non cercata, ma ad un certo punto la senti e ti dà una sensazione che scorrendo nelle vene ti fa sentire meglio e soprattutto diverso. La vogliamo chiamare socialità? Socializzazione? Qualità del rapporto interpersonale? Tutto questo!

**Turrivalignani**, comune in provincia di Pescara di circa 800 abitanti, lo conoscevo solo di nome; adesso per me è come la casa di amici che ti hanno offerto un'ospitalità deliziosa e sincera. Grazie alla sensibilità del sindaco **Giovanni Placido** e dell'assessore allo sport e cultura **Donato De Sanctis**, l'autunno scorso abbiamo realizzato una minirassegna teatrale, di domenica pomeriggio, con grande soddisfazione di tutti. In un ampio salone del comune è stato sistemato un palco e delle sedie di quelli che d'estate vengono messi nelle piazze per le sagre paesane ed ivi abbiamo messo in scena quattro commedie a cura di altrettante compagnie della **UILT ABRUZZO**. Abbiamo lasciato un bellissimo segno, se si pensa che per le strade del paese ogni tanto echeggia un tormentone di una delle nostre commedie.

Successivamente siamo stati accolti dalla ridente cittadina di **Bisenti**, circa 2000 abitanti, situata nella valle del Fino, in provincia di Teramo, alle falde nord-orientali del Gran Sasso d'Italia. Alcune fonti la individuano come luogo di nascita di Pontio Pilato. Una "Pro Loco" straordinariamente attiva annovera fra le sue attività più rinomate la festa dell'Uva, una kermesse dedicata al revival dell'uva e del vino Montonico, tipico del posto. Si svolge nell'arco di 4 giorni agli inizi di ottobre, con straordinaria partecipazione di pubblico e di carri allegorici. Detta Pro Loco organizza numerosi altri eventi e nel 2022 ha voluto inserire nel periodo pre e post natalizio tre spettacoli teatrali, a cura della **UILT ABRUZZO**, insieme con le tante iniziative messe in atto.

**Luciano Scocchia** (presidente), coadiuvato dalla solerte segretaria **Giuseppina Germinale** e dai collaboratori Benjamin, Donatella e Giandomenico sono gli artefici di queste meravigliose iniziative. Anche qui la **UILT ABRUZZO** ha dato il suo apporto con tre brillantissime commedie in dialetto abruzzese, messe in scena da altrettante compagnie UILT, ed anche qui abbiamo assaporato la gioia di entrare in confidenza con una comunità precedentemente sconosciuta. C'è stata addirittura una forte socializzazione dopo gli spettacoli in pizzerie del posto dove abbiamo accresciuto la nostra conoscenza e condivisione di valori. Graditissime le presenze e le benedizioni del giovane parroco don Luigi che mai ha fatto mancare la sua gradita vicinanza e la sua naturale simpatia. Sul piano artistico anche qui abbiamo lasciato il segno con le nostre rappresentazioni che hanno creato momenti di svago e di puro divertimento molto apprezzati dal numerosissimo pubblico. Si entrava da perfetti sconosciuti e ci si salutava, all'uscita, con il sorriso sulle labbra e con l'auspicio di ritrovarsi ancora insieme. In tutto questo non si può trascurare di sottolineare l'infaticabile opera di Elio Pirocco, che ha fornito assistenza continua e costante per la parte luci e audio per tutte le compagnie e Vincenzo Pascetta che, insieme con lo stesso Elio, ha curato le scenografie per tutte le medesime compagnie.

**CARMINE RICCIARDI**  
Presidente UILT Abruzzo

**BISENTI**  
**STAGIONE TEATRALE 2022-2023**  
*"In ricordo del Prof. M. Notturno"*

**DOM 04.12 • ORE 18:00**  
BISENTI • Via della Piscina  
**SCT'ARREVÀ LU NATALE**  
COMPAGNIA TEATRALE "LA SFASCIATA" APS

**DOM 08.01.23 • ORE 18:00**  
BISENTI • Via della Piscina  
**LU DECOTTE MIRACULOSE**  
ASS. TEATRALE "PERSTAREINSEME" APS

**DOM 18.12 • ORE 18:00** BISENTI • Via della Piscina  
**SOTT'ACQUE E SOTTA VENDE, CHI BUSSE A STU CUNVENDE**  
COMPAGNIA TEATRALE "I SCIARPALITE DI TEATRO E..."

\* Sconto menù pizza presso i locali convenzionati

OSTO SPETTACOLO SINGOLO €8 ABBONAMENTO SPETTACOLI €20  
INFOPOINT E BIGLIETTI **f** PRO LOCO BISENTI L. PANZONE APS | PAPER & SERVICE  
CONTATTI LUCIANO 338 9349406 | GIUSEPPINA 339 7844807 | BENJAMIN 328 7245298

**UILT**  
Unione Italiana Liberi Teatri

**Comune di Turrivalignani**

L'Amministrazione Comunale  
in collaborazione con **UILT Regionale Abruzzo**  
PRESENTANO

**Autunno Teatrale Turrivalignani 2022**  
Rassegna di Teatro Amatoriale  
PROGRAMMA

30 ottobre ore 17:00 Commedia	Compagnia La Sfasciata "SCT'ARREVÀ LU NATALE"
13 novembre ore 17:00 Commedia	Compagnia I Teatanti "LA SCOPERTE DE L'AMERECHÉ"
27 novembre ore 17:00 Commedia	Compagnia Perstareinsieme "LU DECOTTE MIRACULOSE"
11 dicembre ore 17:00 Commedia	Compagnia La Nuova Compagnia Amici della Saletta "LA CROCIERE"

**Sala Polivalente Comunale**  
**Via Marcinelle, 1 - Turrivalignani**

INGRESSO € 5,00 - Bambini fino a 10 anni ingresso gratuito  
INFO: 348 9353713 - uiltabruzzo@gmail.com

**UILT ABRUZZO**

**U**n grande successo quello del primo tour estivo della Compagnia Teatrale **CUORI SVINTULIATI** di **Enna** con la commedia **"Il letto ovale"**. Dal debutto, il **5 giugno 2022**, al Festival del Teatro Amatoriale di Vittoria (5° edizione) al Festival teatrale "Cefalù sotto le stelle" (9° edizione) incetta di premi e menzioni speciali tra cui due volte migliore regia (a Pietrina Saija), migliore attrice protagonista (Laura Costa), migliore attore protagonista (Ottavio Miuccio), miglior attore non protagonista e migliore attore caratterista (Paolo D'Angelo), migliore attrice caratterista (Anastasia Pulvirenti), migliore attrice non protagonista (Norma Pulvirenti), migliore attore non protagonista (Giuseppe Maddalena), migliori costumi, migliore gradimento del pubblico, miglior cast e miglior compagnia in gara. Tutti i componenti della compagnia esprimono grande soddisfazione per il riconoscimento alla loro passione e al loro impegno; la compagnia infatti non ha mai smesso di lavorare, neppure durante la repressione a seguito del Covid.

L'Associazione CUORI SVINTULIATI di Enna è attiva dal 2010 nell'ambito dell'intrattenimento e della produzione teatrale amatoriale. Tra le più acclamate esibizioni pubbliche si ricordano "La Giara" (2012), "Per un chilo di carne di fettine" (2014 e 2018), "L'eredità" (2015), "Elisabetta" (2016 e 2019) e "Festival della canzone Napoletana" (2019).

Dal 2018 l'Associazione CUORI SVINTULIATI è stata ospite di numerosi comuni siciliani tra cui Siracusa, Troina, Niscemi, Gela, Villarosa, Cefalù, Campobello di Licata e molti altri, rappresentando la città di Enna in molte rassegne e manifestazioni culturali.

L'Associazione si è distinta anche nella produzione di corti teatrali e cinematografici durante il periodo dello storico lockdown, realizzando per il web "Cronache dal Grande Bosco" (2020); "A Carol for the Hearts" (2020); "mè-more" (2021); "Sm-ART Working" (2021); "Il Sogno di Alice nel labirinto delle malattie reumatiche" per A.Si.Ma. sez. di Enna (2021); "Ginestra" (2022).

A cavallo tra il 2020 e il 2022 i CUORI SVINTULIATI hanno intensamente lavorato alla commedia inglese in due atti **"Il Letto Ovale"** di Ray Cooney e John Chapman. Due coppie a confronto dove ogni personaggio finge di essere qualcun altro. Ciascuno sa qualcosa che l'altro non deve sapere.

Un grande letto ovale è il fulcro attorno al quale ruotano scene piccanti, doppi sensi, inganni e piccole ripicche. Il tradimento domina la trama, mentre un imprevisto fa scattare una serie di equivoci che, tra ripetuti colpi di scena, giunge ad un chiarimento ed un lieto fine.

Il Tour Estate 2022 del "Letto Ovale" dei CUORI SVINTULIATI ha contato quattro date in ben quattro province della Sicilia (Ragusa, Caltanissetta, Enna e Palermo),



**"Il Letto Ovale"** di Ray Cooney e John Chapman  
Compagnia Teatrale CUORI SVINTULIATI di Enna  
(ph Armando Geraci)

regalando al pubblico momenti di leggerezza, solarità e puro divertimento.

Nonostante il termine del tour estivo i CUORI SVINTULIATI hanno voluto regalare un'ultima replica, andata sold out in pochissimi giorni, ai loro concittadini al Teatro Garibaldi di Enna, il 30 settembre.

La presidente e regista della compagnia **Pietrina Saija** si dice fiera e orgogliosa della propria scuderia, e della appartenenza della stessa alla grande famiglia UILT che grazie alla collaborazione e all'empatia tra le varie compagnie ha dato la possibilità di creare sinergie artistiche notevoli sia a livello culturale che umano.

Facebook @cuorisvintulati





55<sup>a</sup> Rassegna Nazionale  
d'Arte Drammatica  
**ANGELO PERUGINI**  
Omaggio a **Ugo Giannangeli**

Macerata  
Teatro Lauro Rossi  
**7 ottobre - 3 dicembre 2023**



Il Comune di Macerata, Assessorato alla Cultura, con la collaborazione artistica dell'Ass.ne "Teatro Oreste Calabresi A.P.S." e della Compagnia "Filarmonico Drammatica Andrea Caldarelli A.P.S.", organizza la 55<sup>a</sup> edizione della **Rassegna Nazionale D'Arte Drammatica Angelo Perugini "Omaggio a Ugo Giannangeli"**, che si terrà dal 7 ottobre 2023 al 3 dicembre 2023 al Teatro Comunale "Lauro Rossi" di Macerata. La manifestazione si avvale dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, del Patrocinio della Provincia di Macerata, della Regione Marche, dell'Università e dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata, della UILT Unione Italiana Libero Teatro e della FITA Federazione Italiana Teatro Amatori. Alla Rassegna possono partecipare tutte le Compagnie e Gruppi Teatrali non professionali residenti nell'intero territorio della Repubblica Italiana. Possono essere presentati lavori in prosa e commedie musicali. Non sono ammessi spettacoli di durata effettiva inferiore a 75 minuti (senza intervallo) e non superiore ai 140 minuti intervalli compresi. Le compagnie possono presentare la domanda per max. due lavori. Quota di partecipazione: 35,00 euro per un'opera e 50,00 per due opere. **Le domande di partecipazione debbono essere spedite entro il 31 maggio 2023.**

La Rassegna avrà luogo al Teatro Comunale "Lauro Rossi" di Macerata, con spettacolo serale nei sabati 7, 14 ottobre e con spettacoli pomeridiani, nelle domeniche dal 22 ottobre al 3 dicembre. Serata di Premiazione: 3 dicembre 2023 (date non definitive).

Nella serata conclusiva verranno assegnati i seguenti premi:  
- Diploma e Targa di partecipazione alle Compagnie finaliste.  
- Premio "Angelo Perugini" al miglior spettacolo assegnato dal pubblico del "Lauro Rossi"  
- Premio "Andrea Caldarelli" alla Migliore Regia  
- Premio "Ugo Giannangeli" al Miglior Attore  
- Premio alla Migliore Attrice  
- Premi vari assegnati dal Comitato Organizzatore

**Info e bando completo:**

Tel: 348.0741032; e-mail: [compagniacalabresi@libero.it](mailto:compagniacalabresi@libero.it)  
Tel: 338.3465599; e-mail: [epidauro54@gmail.com](mailto:epidauro54@gmail.com)



UILT MARCHE

**UILT VENETO**

APS Bretelle Lasche  
Belluno

Festival Nazionale di Teatro Amatoriale  
**PAOLO DEGO**

Ponte nelle Alpi Paiane-BL  
**11 marzo - 27 maggio 2023**

La 13<sup>a</sup> edizione del Concorso Teatrale "Paolo Dego" dall'11 marzo al 27 maggio organizzato dal **Comune di Ponte nelle Alpi** con la collaborazione della **A.P.S. BRETELLE LASCHE** di Belluno, che si svolge come di consueto al Piccolo Teatro Pierobon a Paiane, Ponte nelle Alpi (BL). Sei spettacoli per ridere, sorridere e riflettere insieme.

Vengono rappresentati vari autori, Fulvio Evras "Tu chiamale se vuoi... influenze" sui temi del cambiamento e le epidemie recenti e meno, in scena Satiro Teatro (Paese-TV); l'umorismo riflessivo di Luigi Lunari in "Tre sull'altalena" con Ronzinante Teatro (Merate); Ray e Michael Cooney nella trama a sorpresa di "Tom, Dick, Harry" con Accademia dei riuniti (Umbertide-PG); "Il raccolto", un testo duro senza sconti di Giorgia Brusco con i Cattivi di Cuore (Imperia); temi attuali per il lavoro di Stefano Massini "Sette minuti, consiglio di fabbrica" con La Piccola Ribalta (Pesaro). Per la serata di premiazione sabato 27 maggio LE BRETELLE LASCHE presentano lo spettacolo fuori concorso "La scuola è finita!", da "Sottobanco" di Domenico Starnone.

**A.P.S. BRETELLE LASCHE**

di Belluno

[www.bretellelasche.it](http://www.bretellelasche.it)

Facebook @compagniabretellelasche

Comune di Ponte nelle Alpi Assessorato alla cultura | biblioteca di Ponte nelle Alpi | in collaborazione con BRETELLE LASCHE | con il patrocinio di Regione Veneto | Provincia belluno | Provincia di Belluno

2023  
13<sup>a</sup>  
edizione

**Festival Nazionale di Teatro Amatoriale Paolo Dego**

Piccolo Teatro Pierobon  
Ponte nelle Alpi, Paiane (BL)

**sabato 11/03**  
ore 20.45  
**TU CHIAMALE SE VUOI... INFLUENZE. Tre storie contagiose**  
testo Fulvio Evras  
Satiro Teatro - Paese (TV)

**sabato 25/03**  
ore 20.45  
**TRE SULL'ALTALENA**  
di Luigi Lunari  
Ronzinante Teatro - Merate (LC)

**sabato 15/04**  
ore 20.45  
**TOM, DICK, HARRY**  
di Ray e Michael Cooney  
Accademia dei riuniti - Umbertide (PG)

**sabato 29/04**  
ore 20.45  
**IL RACCOLTO**  
di Giorgia Brusco  
I cattivi di cuore - Imperia

**sabato 13/05**  
ore 20.45  
**SETTE MINUTI. CONSIGLIO DI FABBRICA**  
di Stefano Massini  
La Piccola Ribalta - Pesaro

**sabato 27/05**  
ore 20.45  
Serata di premiazione con lo spettacolo  
**LA SCUOLA È FINITA!**  
di Domenico Starnone  
Bretelle Lasche - Belluno

BIGLIETTI:  
Platea, interi € 12 / ridotti (fino a 18 anni) € 8  
Galleria, interi € 10 / ridotti (fino a 18 anni) € 6  
ABBONAMENTO (5 serate):  
Platea, interi € 60 / ridotti (fino a 18 anni) € 40  
Galleria, interi € 50 / ridotti (fino a 18 anni) € 30

PRENOTAZIONE:  
Biblioteca Chica: 0437 95214 - biblioteca@pna.bl.it - 333 245324

INFO:  
BIBLIOTECA CIVICA  
0437 95214 - biblioteca@pna.bl.it - 333 245324  
facebook.com/bibliotecacompagniebretellelasche

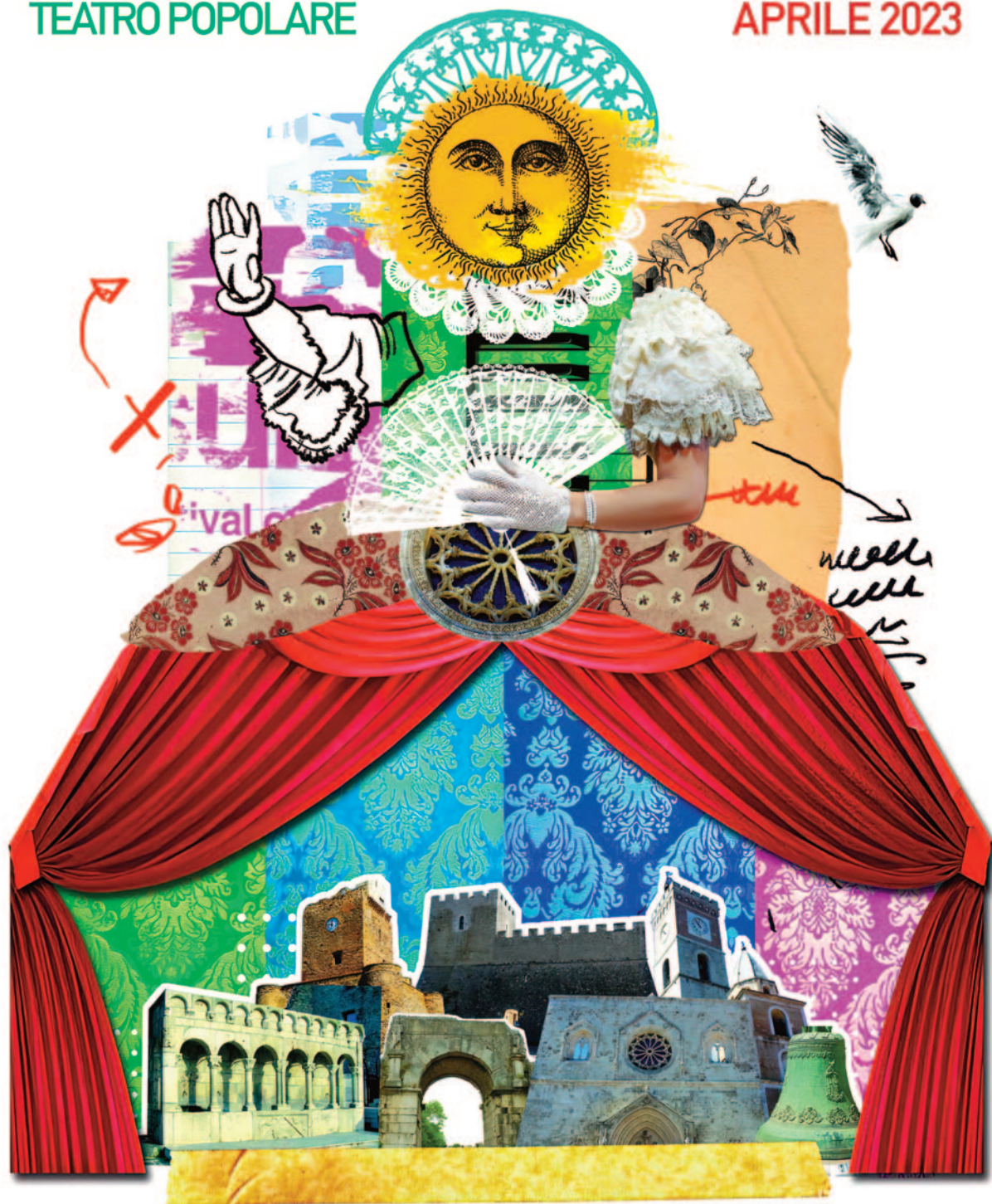
CORTINABANCA | EIT DE PRA | FFA - FFA Dal Ponte Costruzioni Spa | DOLBY DIGITAL | RUBINO | Un particolare ringraziamento alla famiglia Deگو



# JÀMMEBBÈLLE

FESTIVAL DEL  
TEATRO POPOLARE

NOVEMBRE 2022  
APRILE 2023



CAMPOBASSO • ISERNIA • TERMOLI • LARINO • AGNONE • CASACALENDA • VENAFRO  
SANTA CROCE DI MAGLIANO • GUGLIONESI • SEPINO • CIVITACAMPOMARANO • GUARDIALFIERA





# ASSEMBLEA GENERALE UILT

CATTOLICA (RN) 20-21 MAGGIO 2023



PROGRAMMA E AGGIORNAMENTI:  
[WWW.UILT.NET](http://WWW.UILT.NET)

**WALDORF PALACE HOTEL**  
**HOTEL ALEXANDER**

Viale Gran Bretagna, Cattolica • RN  
[www.waldorfpalace.it](http://www.waldorfpalace.it) • [www.hotelalexandercattolica.it](http://www.hotelalexandercattolica.it)

INFO E PRENOTAZIONI:  
[SEGRETERIA@UILT.IT](mailto:SEGRETERIA@UILT.IT)